ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Numero 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-342 al 40-348

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
2-3 Gennaio 1959
30 (spedizione abbon. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-038, 50-990, 53-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

All'Avana, la folla ha fatto irruzione nell'Hôtel Plaza, ritrovo preferito degli esponenti del regime di Batista, saccheggiandolo. Nella foto, un poliziotto fa fuoco contro due dei rivoltosi che escono dal famoso albergo mentre sulla strada bruciano ancora mobili e suppellettili dati alle fiamme (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Mosca forse tenta un riavvicinamento con gli Occidentali

MIKOYAN (in partenza per gli Stati Uniti) proporrebbe un incontro Eisenhower-Kruscev

Il Presidente americano ha risposto al messaggio per Capodanno di Kruscev e Vorosciliov augurandosi che i «leaders» sovietici comincino ad applicare i loro propositi di pace e distensione per la questione berlinese - Curiose battute del premier russo in un ricevimento

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Rispondendo al messaggio di auguri per il nuovo anno inviatogli da Nikita Kruscev e da Vorosciliov, il presidente Eisenhower ha invocato la collaborazione attiva dei «leaders» sovietici per risolvere in modo pacifico la situazione di Berlino.

Nel loro messaggio i due capi sovietici auspicavano che la guerra fredda potesse terminare. Dopo aver ringraziato, Eisenhower (che si trova in vacanza a Gettysburg) ha espresso la speranza che i russi vogliano far seguire i fatti alle manifestazioni di tali sentimenti:

«Nel momento attuale ci sembra della massima importanza l'applicazione alla questione di Berlino dei voti espressi nel vostro messaggio. A questo proposito non posso fare a meno di ricordare la dichiarazione del vostro governo nei riguardi della popolazione di Berlino. A mio avviso, questa non è conforme alle aspirazioni da voi manifestate circa la pacifica coesistenza».

«Il governo degli Stati Uniti — prosegue nella sua risposta Eisenhower — ripete che in un'atmosfera priva di qualsiasi forma di coercizione e minaccia sarebbe pronto a discutere la questione di Berlino nel più ampio quadro del problema tedesco o della sicurezza europea. Penso sinceramente che un positivo progresso su questo specifico problema darebbe corpo alla speranza che il 1959 conduca a grandi progressi lungo la via della pace durevole».

A Washington nei circoli politici si ritiene che il lungo telegramma di Vorosciliov e Kruscev per Capodanno sia stato uno dei soliti «exploit» propagandistici del Cremlino, dato che in effetti nulla di nuovo e di concreto vi è proposto. Al Dipartimento di Stato si ribadisce che le espressioni della buona volontà russa non possono non essere accolte con piacere, ma che esse rimarranno senza alcun pratico significato se non saranno seguite da specifiche proposte.

Il tono molto amichevole della comunicazione del Cremlino potrebbe essere comunque un passo inteso a spianare la strada per la visita negli Stati Uniti di Anastas Mikoyan, vice-primo ministro dell'Urss, che arriverà fra qualche giorno sul suolo americano.

Fino a questo momento non è stato precisato da alcuno lo scopo vero del viaggio di Mikoyan, ma l'impressione generale nei circoli politici della capitale americana è che egli venga per trovare una soddisfacente via d'uscita dal «fondo di sacco» in cui il Cremlino si è cacciato con la sua nota presa di posizione circa Berlino ovest.

I russi, si dice a Washington, non possono non essersi resi chiaramente conto della determinazione degli alleati occidentali a non cedere alle pressioni e alle minacce sovietiche. Di conseguenza il Cremlino, men che mai disposto a scatenare una possibile guerra, desidera ritornare allo «status quo» nel modo più elegante possibile.

Il viaggio «en touriste» del vice-«premier» russo è stato anche oggetto di una battuta di Kruscev che, per quanto scherzosa, può bastare per indicare quanta importanza i «leaders» del Cremlino attribuiscano alla visita americana di Mikoyan. Durante i brindisi di fine d'anno al gran ballo organizzato al Cremlino (al quale hanno partecipato, oltre ai diplomatici stranieri, i funzionari, i dirigenti agricoli industriali scientifici, i marescialli dell'Urss e numerosi ufficiali delle tre forze armate) Kruscev si è rivolto a Mikoyan, che sedeva alla sua sinistra e gli ha detto ridendo: «Forse avrai la tentazione di restare in America. Voglio che tu mi prometta di tornare: che faremo noi senza di te e senza la tua compagnia?».

Mikoyan rideva divertitissimo e il Primo Ministro, rivolto all'ambasciatore americano Thompson ha aggiunto: «Spero comunque che se resterà negli Stati Uniti, Mikoyan non si metterà a lavorare contro l'Unione Sovietica. Del resto con le sue capacità commerciali in breve diverrebbe l'uomo più ricco degli Stati Uniti».

Più tardi, nella serata, Kruscev ha nuovamente parlato del viaggio di Mikoyan, che viene in America ospite dell'ambasciatore russo a Washington. Secondo quanto hanno riferito alcuni diplomatici che hanno udito il suo discorsetto, egli ha detto al suo vice: «Vai in America, ma io non so cosa mi porterai al ritorno».

Mikoyan allora gli ha chiesto: «Dimmi: cosa ti piacerebbe che ti portassi?» e Nikita Kruscev, battendogli la mano sulla spalla ha esclamato: «Lo sai, lo sai».

Inutile dire che agli scopi «privati» e di svago» del viaggio americano del vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, fa mostra di credere, a Washington, soltanto l'ambasciatore dei soviet e forse nemmeno lui. Ad un funzionario del Dipartimento di Stato egli avrebbe infatti espresso la speranza che Eisenhower accolti ed accolti un'eventuale proposta di Mikoyan per un incontro tra Eisenhower e Kruscev. Negli ambienti politici della capitale americana si dà per certo che una presa di contatto con il Presidente degli Stati Uniti sia lo scopo principale del viaggio «turistico» del vice-premier russo.

Una conferma di questa ipotesi giunge da Londra. Diplomatici sovietici hanno dichiarato che Anastas Mikoyan farà il possibile per promuovere un incontro fra Eisenhower e Kruscev nel quale ovviamente la questione berlinese sarebbe dibattuta in primo luogo. Se non dovesse raggiungere questo obbiettivo, il vice-premier sovietico tenterà almeno di promuovere colloqui russo-americani ad un più basso livello.

t.

Il primo vice-premier Anastas Mikoyan si reca in America come «turista» ospite dell'ambasciatore sovietico

Epilogo della rivoluzione dopo la fuga del dittatore Batista

L'intera Cuba in mano agli insorti Castro entra oggi in trionfo all'Avana

Il nuovo comandante delle Forze armate, Ramon Barquim, già perseguitato dal presidente fuggiasco, invita il capo degli insorti a raggiungere la capitale - Il magistrato Manuel Urrutia nominato dai ribelli capo provvisorio dello Stato - Ovunque le guarnigioni depongono le armi e fraternizzano con i partigiani vittoriosi - Violente manifestazioni della folla in molte località, mentre a Città di Messico, Lima, Panama, Quito e Montevideo i fuorusciti cacciano con la forza gli ambasciatori del vecchio regime

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, venerdì sera.

Le forze di Fidel Castro sono stamani praticamente padrone della situazione in tutta l'isola. Nella capitale la polizia non reagisce che debolmente alle dimostrazioni in genere violente dei sostenitori del regime rivoluzionario, mentre nelle provincie le guarnigioni dell'esercito regolare si arrendono senza combattere ai partigiani del «Movimento del 26 luglio».

Il generale Eulogio Cantillo, che aveva assunto i poteri di governo all'alba di ieri, subito dopo la fuga di Batista, ha affidato il comando delle forze armate al colonnello Ramon Barquim, dopo averlo liberato dal carcere in cui si trovava da due anni per la sua opposizione al regime dittatoriale. Barquim ha subito lanciato un appello a Fidel Castro perché venga all'Avana, al fine di trattare per il ristabilimento della normalità nell'isola.

Il capo dei rivoluzionari ha accettato, dopo aver disposto la proclamazione del nuovo Presidente provvisorio della Repubblica nella persona del magistrato Manuel Urrutia. Fidel Castro giungerà in giornata nella capitale, proveniente da Santiago. Lo attendono le stesse trionfali accoglienze avute in quest'ultima città.

Sebbene formalmente i poteri di governo siano nelle mani del colonnello Barquim, tutti gli osservatori sono concordi nel riconoscere che oggi non esiste praticamente in tutta l'isola altro governo che quello organizzato sommariamente nelle ultime ore da Fidel Castro. Pertanto è facile prevedere che il capo della vittoriosa rivoluzione verrà all'Avana non per trattare un compromesso con gli elementi moderati, bensì per instaurare il nuovo regime, sotto la presidenza di Manuel Urrutia.

Lo stesso Barquim, del resto, avrebbe già accettato la designazione del nuovo Presidente provvisorio da parte dei rivoluzionari. Stamane, alle ore 7 italiane, Urrutia ha parlato alla popolazione di Santiago dal balcone del Palazzo del Governatore. Fra gli applausi scroscianti della folla, tra cui si vedevano centinaia di soldati dell'esercito regolare, egli ha detto: «In nome della Rivoluzione, in nome del capo del movimento rivoluzionario, Fidel Castro Ruiz, io vi rivolgo il mio commosso saluto. La causa della giustizia ha vinto. La bandiera della libertà e della democrazia ha ripreso a sventolare sulla nostra isola».

Dopo Urrutia è apparso al balcone Fidel Castro. Alle entusiastiche manifestazioni di plauso tributategli dalla folla il capo ribelle ha risposto con un largo sorriso, agitando le braccia. Ritornato il silenzio, Fidel Castro ha detto: «La strada da noi percorsa per giungere da Santiago a Cuba è stata lunga e dura, ma alla fine siamo arrivati». Egli ha concluso il suo breve discorso annunciando che Santiago di Cuba è stata scelta temporaneamente come capitale provvisoria e che verso le 20 di oggi (ora italiana) egli calcola di giungere all'Avana insieme a Urrutia.

Lo sciopero generale insurrezionale continua in tutta l'isola e le notizie che giungono dalle provincie sono scarse. Sembra accertato che le guarnigioni di Camaguey, Holguin Pinar del Rio e Guantanamo hanno deposto le armi non appena si è diffusa la notizia della fuga del dittatore Batista ed hanno fraternizzato coi partigiani scesi dalle montagne.

La designazione di Urrutia quale Capo provvisorio dello Stato è stata accolta favorevolmente in tutti gli ambienti democratici. Manuel Urrutia, ha 58 anni ed è un magistrato di profonda cultura e d'assoluta integrità. Piccolo di statura e miope, egli ha il tipico aspetto di un professore d'università. Anche nel parlare e nel gestire non ha nulla del rivoluzionario.

Nella capitale, il crollo della «dittatura delle cinque polizie» continua a dar luogo a manifestazioni di giubilo, purtroppo turbate da episodi di violenza. Coloro che sono vissuti per anni nel terrore delle spietate repressioni poliziesche danno libero sfogo al loro risentimento e si accaniscono anche contro rappresentanze di società straniere.

Così si spiegano i saccheggi compiuti nelle sedi della compagnia aerea olandese «KLM», dell'«Air France» e dell'«Iberia» e in un'agenzia del «Banco Nacional de Credito». L'ira dei dimostranti si è scatenata anche contro diversi grandi alberghi della capitale, trasformati, sotto il regime di Batista, in bische.

L'albergo «Seville» di proprietà di Amleto Battisti, uno dei più noti gerarchi e amico personale di Batista, è stato invaso nella notte da gruppi di giovani. Per circa mezz'ora, gli invasori hanno fracassato tavoli da gioco e mobili, scaraventandoli nella via, poi hanno dato fuoco all'edificio. Anche l'«Hôtel Plaza» è stato invaso da dimostranti che hanno mandato in pezzi i tavoli da gioco ed hanno distrutto a mazzate numerose «slot-machines», le famigerate macchinette per il gioco d'azzardo con monete d'argento. Stamani, partigiani armati in abiti borghesi sono stati messi a guardia degli alberghi che ospitano cittadini stranieri. Anche in altre località si sono avute violenze.

Purtroppo, nelle prime manifestazioni contro il crollato regime si sono avute delle vittime. Gli agenti di polizia che avevano sostenuto Batista hanno fatto più volte uso delle armi e pare che una ventina di persone siano rimaste uccise. La natura del regime poliziesco del dittatore è chiaramente rivelata dal fatto che Batista aveva al suo servizio: la Polizia Generale, quella politica, la polizia militare, una polizia segreta nonché un numero imprecisato d'agenti del suo servizio di sicurezza personale. Ora a capo della polizia è stato nominato un elemento designato dagli insorti, Vincente Leon. Tutti i detenuti politici sono stati rilasciati.

Stamani, l'annunciatore dell'«Union Radio» ha trasmesso notizie secondo le quali gruppi d'esiliati hanno occupato le ambasciate della repubblica cubana a Montevideo, Lima, Quito, Città di Messico e Panama. Dopo animate discussioni con le autorità locali, gli ambasciatori sono stati estromessi e si sono allontanati, sotto la protezione di agenti di polizia. A Washington, sempre secondo l'«Union Radio», il trapasso è avvenuto senza incidenti. Nelle varie capitali dell'America Latina sono in corso manifestazioni di giubilo organizzate da esiliati cubani.

In una breve dichiarazione alla stampa, Fidel Castro ha detto: «Noi ci siamo assunti la responsabilità di rovesciare la dittatura di Batista e di ristabilire i diritti costituzionali. Noi ci siamo battuti fino ad ora per la libertà del popolo, per i diritti politici. La lotta continuerà, nell'ambito della legalità, per il riconoscimento dei diritti sociali». Un giornalista ha domandato se il nuovo regime nazionalizzerà le società straniere. Castro ha detto: «Io sono sempre un rivoluzionario. Ma ho avuto il tempo di studiare più a fondo i fattori economici della nostra situazione. Non credo nella utilità della nazionalizzazione a Cuba».

Manuel Serrano

Rubin Batista, figlio del presidente cubano (al centro), fuggito in aereo dall'Avana, viene interrogato dalla polizia al suo arrivo a Jacksonville, in Florida (Telef. a «Stampa Sera»)

Deserta a Roma l'ambasciata cubana

Roma, venerdì sera.

Stamane l'ambasciata di Cuba, in via Boncompagni a Roma, risultava deserta di diplomatici e personale. Dal domicilio privato dell'ambasciatore, dott. Alberto De La Campa Y Roff, alle richieste di informazioni da parte dei giornalisti si è risposto che il signor De La Campa «si trova fuori Roma».

L'ambasciata di Cuba presso la Santa Sede ancora non ha dichiarato la propria opinione sul mutamento di regime in atto all'Avana.

A 5 chilometri da Bologna

Tre morti in un'auto stritolata da un treno

La sciagura è avvenuta stamane ad un passaggio a livello sulla Bologna-Milano - La linea parzialmente interrotta

(Nostro servizio particolare)

Bologna, venerdì sera.

Una tremenda sciagura, nella quale tre persone hanno perduto la vita, si è verificata questa mattina, poco prima delle 7,30, all'altezza del passaggio a livello situato al chilometro 5,625 sulla linea ferroviaria Bologna-Milano. Una «1100», targata BO 51818, per cause ancora da accertare, è venuta a trovarsi sul binario proprio mentre sopraggiungeva il direttissimo 538 che viaggiava alla volta di Milano e che aveva lasciato da poco la stazione centrale di Bologna.

Si presume che il casellante, tale Belfiori, succeduto al collega di lavoro che era smontato di servizio alle 7 avesse dimenticato di chiudere le sbarre. Fatto sta che l'auto è stata investita in pieno e trascinata per oltre 300 metri, incastrata sotto i respingenti del locomotore. Il conducente del treno non ha potuto infatti fermare il treno che all'altezza del villaggio INA di Borgo Panigale.

Sulla macchina sono stati rinvenuti tre cadaveri orrendamente sfigurati; con ogni probabilità si tratta del guidatore e del passeggero che viaggiava sul sedile posteriore mentre un terzo occupante, forse quello che si trovava a fianco dell'automobilista, dopo essere stato sbalzato fuori dell'auto, veniva orribilmente maciullato e ridotto a brandelli dal treno.

Dagli accertamenti eseguiti le vittime sono state identificate per il giovane Nerino Mazzoni, proprietario della macchina, padre di 4 figli, suo fratello Artemio, di 38 anni e Orlando Nannetti, di 48 anni, padre di 7 figli, tutti residenti a Sala Bolognese e commercianti in bestiame. I tre erano diretti al mercato settimanale del bestiame, che ha luogo ogni venerdì a Bologna. Il casellante si è reso irreperibile. Sul luogo della sciagura si sono immediatamente recati funzionari della Questura, carabinieri, la polizia ferroviaria e quella stradale. Il transito sulla linea Bologna-Milano si svolge per ora su un solo binario.

La luttuosa notizia è stata comunicata con le dovute cautele ai familiari delle vittime dai carabinieri di Sala Bolognese, dove vivissima è l'impressione suscitata dalla sciagura essendo i fratelli Mazzoni ed il Nannetti molto conosciuti negli ambienti del commercio e dell'agricoltura. I viaggiatori del direttissimo che ha travolto la «1100» sono stati fatti proseguire con un altro convoglio. E' stata aperta una severissima inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

a. d.

Panico a Teramo e provincia per una scossa di terremoto

Lesionate alcune case, ma nessuna vittima umana

Pescara, venerdì sera.

Una scossa di terremoto del terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita questa notte a Teramo e in diversi comuni della provincia, in particolare nella zona compresa tra il Gran Sasso d'Italia, i monti della Laga fino alla Val Vibrata. Il movimento tellurico che si è verificato alle 0,25, è stato avvertito nei comuni di Montorio al Vomano, Castelli, Civitella del Tronto, San Egidio alla Vibrata, Nereto, S. Omero, Campli, Bellante e Morciano.

Le popolazioni, in preda a forte panico, specie a Teramo e a Montorio al Vomano si sono riversate all'aperto, rimanendovi circa due ore.

A Montorio al Vomano si registrano qualche lesione alle abitazioni nella parte più alta della città. Altrove nessun danno alle cose ed alle persone. L'Osservatorio di Collurania di Teramo ha precisato trattarsi di una scossa di terzo grado della scala Mercalli, del tipo sussultorio. L'epicentro è stato individuato nella zona tettonica di assestamento situata a nord-ovest di Teramo.

I rappresentanti degli statali hanno iniziato l'esame delle proposte fatte dal governo per migliorare i loro stipendi

La risposta delle organizzazioni sindacali sarà consegnata giovedì prossimo - Nuove tasse per coprire l'onere derivante dagli aumenti

Roma, venerdì sera.

Oggi si riuniscono quasi tutte le organizzazioni degli statali che ieri hanno ricevuto il promemoria del ministro del Tesoro per gli adeguamenti dei loro stipendi; ma solo giovedì prossimo le rappresentanze dei pubblici dipendenti daranno una risposta al governo, comunicando le loro controdeduzioni alle proposte ministeriali. In sostanza, l'on. Andreotti, nel memoriale di ieri ribadisce l'assoluta necessità di non oltrepassare il limite dei sessanta miliardi, limite nel quale il governo intende mantenere i miglioramenti. Tuttavia, entro questo massimo di spesa sarà accolto ogni suggerimento che venisse dalle organizzazioni sindacali, se atto a migliorare il congegno degli adeguamenti proposti dal governo.

In base a tale congegno, alla fine di ogni anno solare, tra la seconda metà di dicembre e la prima metà di gennaio, cioè al momento in cui si tratterà di impostare il bilancio di previsione della spesa per il successivo esercizio finanziario, la Ragioneria Generale dello Stato calcolerà le eventuali variazioni intervenute durante l'anno nell'indice dei prezzi al consumo, indice elaborato dall'Istituto di statistica, e stanzierà la relativa spesa nel bilancio. La percentuale di variazione, come si sa dovrebbe applicarsi, secondo il governo, alle prime 40 mila lire mensili di retribuzione tabellare dei pubblici dipendenti, ivi compresi anche i pensionati.

Lo Stato, per venire incontro a queste esigenze, dovrà spendere 12 miliardi per l'esercizio in corso e l'intero importo di 60 miliardi per l'esercizio che va in vigore dal 1° luglio di quest'anno, ma la cui spesa deve essere già impostata nel bilancio di previsione, che deve essere presentato al Parlamento entro la fine di gennaio. Naturalmente il governo deve ora preoccuparsi di coprire questa spesa che non è affatto indifferente, anche tenuto conto di un bilancio come quello di quest'anno, per il quale è già prevista una spesa di 2258 miliardi: ma di questa ingente somma, soltanto 708 miliardi saranno destinati a investimenti e a quelle spese produttive che, in base al piano Vanoni, dovrebbero, entro dieci anni, assorbire tutta intera la mano d'opera disoccupata.

Il ministro delle Finanze, on. Preti, rientra a Roma fra oggi e domani; egli convocherà subito gli esperti del suo ministero per studiare le misure più adeguate a fronteggiare la nuova spesa, in quanto non pare dubbio che almeno una parte dei sessanta miliardi previsti per gli statali debba essere coperta con nuove imposte.

Si calcola che circa 35 miliardi verranno dalla naturale dilatazione del reddito, e quindi del relativo gettito delle imposte dirette, mentre per gli altri 25 miliardi si dovrebbe far fronte con le imposizioni indirette: si pensa alla maggiorazione di alcune imposte di fabbricazione e di consumo.

Questo anche perché il governo, come è stato confermato dal giornale democristiano, intende mantenere pienamente fede al proposito di ridurre gradualmente il disavanzo e di contenerlo, nel prossimo esercizio finanziario, entro la misura di un centinaio di miliardi di lire al massimo, proponendosi di eliminarlo nell'esercizio finanziario successivo. Si ritiene, infatti che l'aumento di spesa di 60 miliardi non dovrebbe incidere sulla lievitazione dei prezzi, cosicché gli adeguamenti degli stipendi agli statali dovrebbero costituire un effettivo vantaggio economico per i pubblici dipendenti e non già soltanto un aumento nominale che poi sarebbe, nella realtà, annullato dall'aumento del costo della vita. Il che si vuol con ogni sforzo evitare; ed è anzi per questo che il governo, dopo avere smentito le assurde voci su un'eventuale svalutazione della lira, intende mantenere fermo l'impegno assunto, all'atto del suo insediamento, di salvaguardare e con tutti i mezzi il potere di acquisto della nostra moneta.

Da parte dei sindacati ci si rende conto, in sostanza, che il governo ha già fatto un notevole passo innanzi sulla via della rivalutazione degli stipendi, soprattutto di quelli più bassi, come pure si accetta con soddisfazione il criterio di elevare da 21 a 24 anni il limite per gli assegni ai figli a carico (purché studenti: un progetto che in qualche modo si compendia con il piano decennale della scuola).

Però i sindacati appaiono ancora insoddisfatti per quel che riguarda il «quantum» degli aumenti e la loro decorrenza. Le due richieste «minime» che certamente saranno avanzate dai sindacati riguardano l'entrata in vigore degli aumenti e l'aumento da 40 a 50 mila lire del minimo di stipendio su cui dovrebbero agire gli adeguamenti al mutato costo della vita.

Un altro problema che non è stato ancora avviato a soluzione riguarda la decadenza della legge per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, a seguito della decisione di incostituzionalità della legge presa dalla Corte Costituzionale. E' da registrare, a questo proposito, un singolare telegramma dell'on. La Pira al Presidente della Corte Azzariti, col quale chiede che venga indicato l'iter giuridico che i cittadini debbono seguire perché sia riconosciuto, e perciò situato e difeso nei confronti dello Stato e della comunità nazionale, il loro diritto al lavoro, affermato all'art. 4 della Costituzione. «Trattasi — telegrafa La Pira — di un autentico diritto soggettivo che sta alla base di tutto l'ordinamento giuridico, quale è presupposto e configurato dalla Costituzione repubblicana».

Il che è giusto; ma si ha l'impressione che La Pira, nell'inviare il telegramma, abbia sbagliato indirizzo: esso, infatti, poteva essere spedito allo stesso on. La Pira che, quale deputato, fa le leggi anche di attuazione costituzionale, oppure al Presidente del Consiglio che deve attuare una più vasta politica economica e di sviluppo che dovrebbe rendere valido l'art. 4 della Costituzione citato da La Pira.

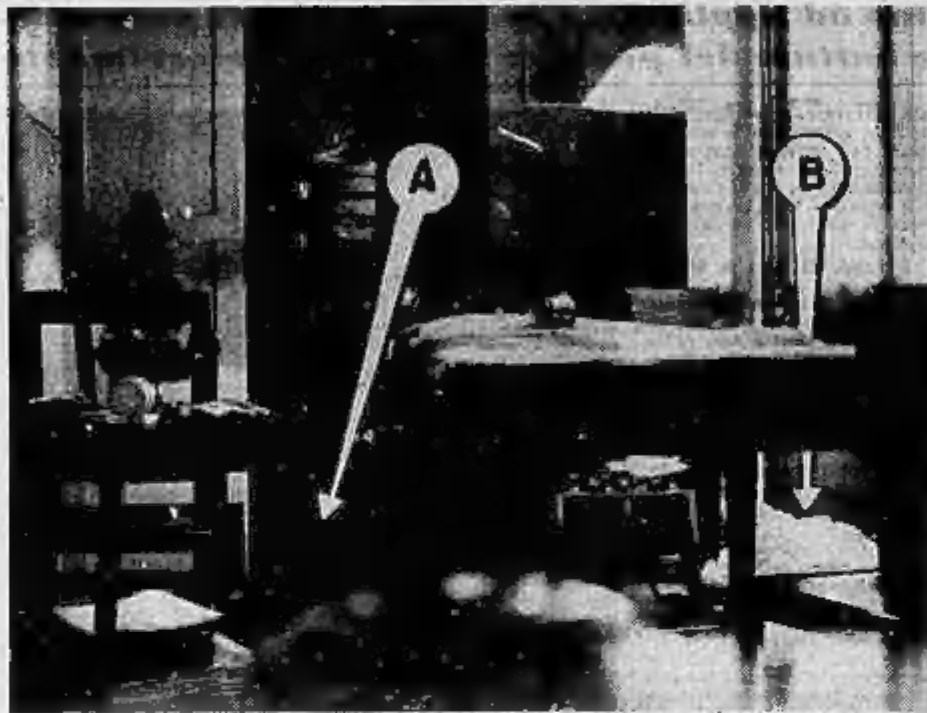
A Palazzo Chigi si sta preparando attentamente l'agenda dei colloqui che il presidente e ministro degli Esteri on. Fanfani avrà con Nasser al Cairo, nei prossimi giorni. E' probabile che Fanfani parta il giorno 7 e si trattenga nella capitale egiziana due giorni; un altro giorno sarà dedicato alla visita al cimitero di guerra di El Alamein, dove si svolse la eroica resistenza delle nostre truppe nella campagna d'Africa. L'on. Fanfani non andrà a Beirut, dove è stato ieri espressamente invitato dal Presidente del Libano. I suoi impegni, è stato detto ufficialmente a giustificazione del diniego, non gli consentono di poter fare una sosta a Beirut.

Pellecchia

CRONACA CITTADINA

Tragica scoperta questa mattina in una portineria di via S. Antonio da Padova

Fratello e sorella trovati cadaveri dopo aver festeggiato il Capodanno

La morte causata dal gas - Ieri sera i due avevano ricevuto la visita d'un amico che si era trattenuto con loro fino alle ore ventitré - Circostanze ancora misteriose: chi ha staccato il bocchettone del fornello? - La porta dell'alloggio non è stata trovata chiusa (come di solito) con la catena

L'uomo era caduto davanti alla tavola (A), sua sorella ai piedi del letto (B)

Una oscura tragedia è stata scoperta stamattina verso le 10 in via Sant'Antonio da Padova 11. Due persone, fratello e sorella, sono morte nella loro abitazione invasa dal gas. Si tratta dei custodi dello stesso stabile, Mario ed Eugenia Chiappero, rispettivamente di 54 e 61 anno. La polizia sta cercando di far luce sul misterioso episodio: non si è ancora potuto stabilire se sia una disgrazia, o se uno delle due vittime abbia volontariamente aperto il gas.

Eugenia Chiappero, 61 anni

I due fratelli abitavano nella casa da moltissimi anni. Il Mario lavorava inoltre come operaio in uno stabilimento metallurgico. In questi giorni era a riposo per una lieve indisposizione. Vivevano in perfetto accordo e non avevano gravi problemi di carattere finanziario. L'unico cruccio era la sordità che da molto tempo affliggeva la signorina Chiappero.

La portineria, situata al pianterreno, è costituita da tre vani: una stanza che si affaccia sull'androne, arredata con un tavolo e un sofà; uno stanzino ricavato mediante una tramezza di legno, dove si trova il fornello a gas; infine una camera verso il cortile. In quest'ultima sta il letto della donna; nella prima, sul divano, dormiva il fratello.

Ieri i due custodi avevano festeggiato il Capodanno. Mario Chiappero era uscito nel primo pomeriggio ed aveva acquistato in un bar dei pressi una bottiglia di spumante. In serata era venuto a trovarli un vecchio amico: Luigi Debernardi di 52 anni, domiciliato in corso Vittorio Emanuele 110.

Verso le 21, Eugenia Chiappero aveva lasciato i due uomini per recarsi a far visita alla madre del Debernardi. Era tornata un'ora dopo. Avevano ancora brindato e mangiato un panettone. Alle 23 il Debernardi li aveva lasciati. Che cosa sia accaduto in seguito, come abbiamo detto, è estremamente difficile stabilire.

Stamattina alle 10 un inquilino bussava alla portineria per chiedere se ci fosse posta. Nessuno veniva ad aprire e la cosa lo stupiva perché i Chiappero non lasciavano mai incustodita la guardiola. Ad un certo punto gli sembrava di sentire odore di gas. Andava nel cortile, tornava a bussare alla porta a vetri ma ancora senza risultato.

Cercava di scrutare nell'interno ma le tendine erano abbassate. Gli parve che in una delle stanze ci fosse la luce accesa. Egli non si fidò a forzare la serratura e preferì telefonare alla polizia. Pochi minuti dopo arrivava sul posto il commissario della p. s. dott. Samale con alcuni agenti. L'uscio veniva immediatamente sfondato ed una zaffata acre investiva i presenti. Mario Chiappero giaceva cadavere nella prima stanza ai piedi del tavolo, con un giornale ancora stretto fra le mani. Era vestito, la morte doveva averlo sorpreso mentre leggeva.

Il corpo della sorella era invece sul pavimento della sua stanza, sotto la portafinestra che si affaccia sul cortile. Era in camicia da notte ed aveva in mano una chiave. Forse si era accorta del pericolo ed aveva tentato di aprire per invocare soccorso. Ma non aveva avuto la forza di portare a termine il proposito.

Vista la gravità dell'episodio, veniva sul posto anche il dott. Romeo della Squadra Mobile. Si esaminava immediatamente il fornello e i funzionari avevano una sorpresa. Il bocchettone era staccato, ma il rubinetto che regola l'afflusso del gas era chiuso. Questo particolare portava ad escludere in un primo tempo l'ipotesi della disgrazia.

Il tubo di gomma poteva essersi staccato accidentalmente, ma qualcuno doveva aver chiuso in seguito il rubinetto. Si è pensato allora che una delle due vittime, il fratello, abbia volontariamente provocato la tragedia. Egli avrebbe staccato il bocchettone e poi avrebbe atteso tranquillamente la morte, leggendo il giornale. La donna, svegliatasi durante la notte e intuendo quanto stava per accadere, sarebbe scesa a chiudere la levetta, tentando poi di dare l'allarme. Ma l'ambiente era ormai troppo saturo per consentirle di mettersi in salvo. Dopo pochi passi, la sventurata è caduta sulla soglia.

Questa supposizione urta però con le dichiarazioni concordi degli inquilini: i Chiappero non avevano motivo di togliersi la vita, né l'uomo in particolare aveva mai manifestato un così triste proposito. Anche ieri ai molti che gli avevano parlato per fargli gli auguri era apparso allegro e sereno.

Resta valida l'ipotesi che il bocchettone si sia staccato da solo. Ma il tubo di gomma non è consunto e s'innesta saldamente nella presa. Occorre uno strappo vigoroso per toglierlo. C'è ancora un'ultima eventualità: che nella tragedia s'inserisca una terza persona. Non si può escludere che i Chiappero abbiano avuto altre visite dopo quella del Debernardi. Però è molto difficile che questo ospite sconosciuto sia riuscito a raggiungere il fornello senza che le vittime se ne accorgessero.

Mario Chiappero, 54 anni

Un giovane senza patente fermato mentre guida un'auto

I vigili urbani dell'Autoradio hanno consegnato stamane al commissariato di polizia S. Paolo un giovane fermato poco prima in corso Vittorio Emanuele perché con una «600» aveva attraversato un incrocio mentre il semaforo segnava rosso. Il giovane era risultato privo di patente; i vigili, inoltre, si erano insospettiti perché egli aveva dato confuse spiegazioni sulla provenienza dell'auto che aveva la targa di Cuneo. Non era improbabile che egli avesse rubato la macchina; manomissioni del cruscotto rafforzavano questo sospetto.

Al Commissariato il giovane ha dichiarato che la «600» gli era stata prestata da un amico il quale, a sua volta, l'aveva di recente acquistata da un commerciante torinese. Questi, rintracciato, ha confermato di avere effettivamente venduto l'auto; ora si cerca il compratore per avere da lui la conferma delle dichiarazioni fatte dal giovane. Egli è già stato denunciato per avere guidato senza patente.

Il pericolo viene dal cielo

Sulla città grava un'atmosfera pesante anche quando il cielo è sereno (Foto Moisio)

L'aria è carica di acido solforico, ossido di carbonio, benzo-pirene

D'inverno ogni torinese respira litri di veleno

La nebbia di questi giorni rende più allarmante il problema dello "smog" Gli accorgimenti finora adottati per risolvere la situazione sono solo palliativi

La nebbia che da alcuni giorni grava come una plumbea cappa sulla città ha reso più acuto il problema dello smog. La densa ed umida cortina trattiene in sospensione quantità enormi di residui della combustione della nafta e del carbone impiegati negli impianti di riscaldamento e nelle fabbriche ed i gas di scarico delle migliaia di veicoli a motore che percorrono le strade. L'aria impregnata di effluvi velenosi e di pulviscolo nero è diventata quasi irrespirabile.

Anche il meno attento degli osservatori si accorge dell'aggravamento della situazione: l'asfalto delle vie è ricoperto, in certe ore della giornata, di un sottile strato vischioso e scuro; sulle carrozzerie delle auto si deposita una patina grigiastra, che si riforma poco tempo dopo che sono state ripulite; i panni stesi ad asciugare vengono ritirati sporchi.

In una atmosfera così inquinata è chiaro che i danni agli organismi che per vivere abbisognano d'aria sono rilevanti. Le conseguenze immediatamente avvertibili sono l'aumento dei disturbi alle vie respiratorie, che erroneamente vengono dai profani attribuiti tutti alle condizioni meteorologiche della cattiva stagione.

Ma ben più gravi sono le conseguenze che si manifestano a distanza di tempo senza che coloro che le accusano sappiano a quali cause precise attribuirle. Si tratta di alterazioni della circolazione, di avvelenamento del sangue, di deperimento organico. L'organismo umano, che ha grandi doti di adattabilità all'ambiente in cui vive, malamente resiste, invece, a questo lento avvelenamento provocato dallo smog e coloro che meno riescono a combatterlo sono i più deboli e cioè i bambini, i vecchi, gli ammalati.

Gli esperti non hanno tardato ad individuare quali sono i componenti più nocivi di questa cortina di gas e di pulviscolo. Si tratta di ossidi di carbonio, ossidi di azoto e di ammoniaca, benzo-pirene.

Alcuni, come l'anidride solforosa, si trasformano in composti addirittura micidiali. L'anidride, infatti, si ossida mentre è sospesa nell'aria ed in presenza di vapor d'acqua (nebbia) si trasforma in acido solforico inalabile. Nei mesi invernali ogni torinese respira circa trenta litri di questo veleno.

Tutti questi aspetti tremendi del problema sono stati più volte esaminati in riunioni nazionali ed internazionali di tecnici e di igienisti ed i giornali di tutti i Paesi di frequente hanno dedicato e dedicano ad esso molto spazio. L'ultimo congresso è stato quello del luglio scorso a Nervi nel corso del quale ha svolto un'ampia relazione anche l'assessore all'igiene della nostra città, prof. De Lorenzi.

Per ora non sembra che grandi passi innanzi siano stati fatti nella lotta contro questa subdola insidia che il progresso tecnico e lo sviluppo della motorizzazione rendono più grave. Molti rimedi sono stati suggeriti, alcuni di indubbia, per quanto limitata efficacia. Sono noti perché più volte i giornali li hanno riferiti. Si tratta di migliorare gli impianti che bruciano nafta e carbone, di dotarli tutti di depuratori, di rendere più completa la combustione, di creare zone verdi attorno agli stabilimenti industriali.

Di fronte alla vastità e complessità del problema, si tratta però di accorgimenti che rappresentano soltanto dei palliativi. Nessuna indicazione chiara e precisa, inoltre, è venuta finora dai tecnici per quanto riguarda l'eliminazione dei gas di scarico dei motori di auto e motociclette.

Non resta, quindi, che rinnovare a tutti l'invito a rispettare col massimo scrupolo le norme stabilite dalle apposite commissioni tecniche in attesa che una soluzione più completa del problema non venga proposta da coloro che da anni si dedicano al suo studio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,8
MINIMA	+1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +1,8; ore 8: +2,5; pressione 744,0; umidità 80%. Cielo coperto con foschia. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +5,6; min. —1; ore 8: —0,8

Il contrabbandiere inciampa scendendo dal rapido a Porta Nuova

La valigia caduta sui binari svela la centrale delle "svizzere,,

La scoperta del commercio di sigarette dopo una settimana di appostamenti - Sorpreso una seconda volta, piuttosto che abbandonare il suo carico il trafficante si lascia arrestare

Una settimana fa nella stazione di Porta Nuova era accaduto uno strano episodio. All'arrivo del rapido delle 20 da Milano, un viaggiatore era sceso con troppa precipitazione dallo scompartimento e sulla porta era inciampato; la valigia, una valigetta di fibra, gli era sfuggita di mano, era caduta fra la banchina ed i binari, si era spalancata. Era piena di sigarette.

Il viaggiatore non aveva fatto nulla per ricuperarla. Si era rialzato velocissimo e, calcandosi il cappello in testa, era scomparso tra la folla. Alla scena aveva assistito un agente del commissariato della stazione. Aveva capito che lo sconosciuto era un contrabbandiere, lo aveva pedinato, ma all'uscita dall'atrio, nella confusione, lo aveva perso di vista.

Del fatto era stata informata la Guardia di Finanza. Certi che il contrabbandiere non avrebbe abbandonato la sua attività per una così piccola disavventura, anzi l'avrebbe intensificata per rifarsi del danno, i funzionari avevano disposto che il rapido delle 20 da Milano fosse regolarmente sorvegliato. All'operazione partecipava anche il poliziotto che aveva dato l'avvio alle indagini, il quale si dichiarava certissimo di riconoscere il suo uomo.

Ed ecco che ieri sera, alla medesima ora, egli lo vedeva ricomparire, primo fra i passeggeri, alla porta del convoglio. Sempre frettoloso, ma più cauto. Reggeva una valigia molto più voluminosa di quella perduta e presumibilmente molto più pesante. Gli agenti gli si mettevano alle calcagna. Volevano sorprendere anche i complici. Uscito dalla stazione lo sconosciuto saliva sul «5». I finanzieri seguivano il tram in automobile. Il contrabbandiere scendeva in piazza Vittorio, faceva una telefonata da un caffè, poi attraversava il ponte della Gran Madre, dirigendosi verso la collina.

Da via Villa della Regina svoltava in via Monferrato. Qui lo attendeva il complice. Gli agenti balzavano dalla macchina e i due trafficanti si davano alla fuga. Il primo però perdeva rapidamente terreno, ostacolato nella corsa dal peso della valigia. Piuttosto che disfarsene si lasciava acciuffare. Infine esausto è stato portato al Commissariato Borgo Po. Si tratta di Alfredo Bordi, di 35 anni, da Alessandria, alloggiato attualmente in una soffitta nei pressi di Piazza della Repubblica. Nella valigia c'erano 34 chilogrammi di sigarette svizzere.

Più tardi la polizia ha fatto una minuziosa perquisizione nel suo alloggio. Armadi e cassetti erano pieni di sigarette. E' stato necessario fare due viaggi con la macchina per portare via tutto. Il Bordi è stato denunciato a piede libero. La polizia è venuta in possesso anche di parecchi indirizzi fra i quali dovrebbero essere anche quelli dei complici e degli incettatori.

● In via Conte Verde l'altra sera un agente della P.S. Moncunialo redarguiva un uomo che, evidentemente ubriaco, importunava i passanti. Lo sconosciuto anziché calmarsi si scagliava sul poliziotto, gli rivolgeva irripetibili appellativi e tentava di colpirlo sul viso con una chiave.

Accorreva la Celere e dopo dura lotta l'energumeno veniva immobilizzato, caricato di peso sulla camionetta e portato alla vicina stazione di P.S. Dai documenti è stato identificato in Ernesto Carosellli di 31 anno, senza fissa dimora. Si tratta di un ex odontotecnico, rovinato dal vizio di bere. E' stato inviato alle Nuove per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Era uscito da poco dal carcere.

Da 10 giorni il paese isolato

Gigantesco spazzaneve sulla strada di Ceresole

Un gigantesco spazzaneve (lungo 7 metri, alto 3 e pesante 150 quintali) ha iniziato il lavoro per ristabilire le comunicazioni con Ceresole, isolato ormai da dieci giorni. Alla vigilia di Natale alcune grosse valanghe hanno ostruito infatti la strada tra Noasca e Ceresole; lo spessore della neve raggiunge, in certi punti, i dieci metri. Per questo l'Amministrazione provinciale ha fatto giungere a Noasca lo speciale spazzaneve che per la prima volta entra in funzione in Piemonte. Alla guida della macchina, che ha una potenza di 300 cavalli e può sgombrare alla media di tre chilometri l'ora una strada coperta da due metri di neve, si trova un istruttore venuto appositamente dalla Germania. Egli insegnerà al personale inviato dalla Provincia sul luogo il funzionamento pratico della grossa fresatrice. Si spera così che in due giorni la strada possa essere riaperta al traffico.

Un indizio per identificare gli aggressori della ragazza

Il Commissario di Barriera Nizza e quello di San Salvario hanno iniziato una serie di meticolose indagini per arrivare all'identificazione di due rapinatori che la notte di Capodanno aggredirono una donna rapinandola della borsetta contenente 3 mila lire. La vittima si chiama Stefania Chiste, di 27 anni, abitante in via Barbaroux 12. Alle 4,30 ella si trovava in corso Galileo Galilei. Ad un certo momento veniva avvicinata da due sconosciuti i quali, dopo averle rivolto parole grossolane ed offensive, le balzavano addosso e la stordivano con una scarica di pugni. Poi, strappatale la borsetta, si dileguavano.

La Chiste riprendeva i sensi solo dopo una decina di minuti. Poi, il viso tumefatto, dolorante per tutto il corpo e intirizzita, si trascinava sino alle Molinette per farsi medicare. Più tardi il Commissariato di Barriera Nizza, avvertito del brutale episodio, disponeva per una battuta nella zona. Purtroppo, dei rapinatori non si è avuto il minimo indizio.

E' probabile si tratti di individui che svolgono la loro attività nel losco ambiente degli sfruttatori di donne.

Rubano per formare una banda musicale

Una allegra comitiva di giovani, presumibilmente reduci da un veglione, ha percorso via Po ieri mattina alle 6,30 a passo di parata. La maggior parte suonavano armoniche a bocca e suonavano con impegno; due o tre agitavano nacchere e «maracas», altri avevano un banjo, e un sassofono e un clarino.

Stamattina alle 8 il signor Paolo Maschio, titolare del negozio di strumenti musicali in piazza Castello 8, ha avuto una sgradevolissima sorpresa. Una delle vetrine, esattamente quella situata sotto i portici all'angolo di via Po, era stata forzata. Tutti gli strumenti esposti: una ventina di armoniche a bocca, un sassofono, un clarino, un banjo e parecchie paia di «maracas» e nacchere, erano spariti.

Il furto è stato denunciato al Commissariato Castello. Il danno ammonta a circa 200 mila lire. Vi sono forti probabilità che i ladri siano i componenti dell'allegro corteo passato a suon di musica in via Po.

Inspiegabile scomparsa dalla Città Giardino

Va a comprare il giornale e non ritorna più a casa

Il pensionato manca da martedì pomeriggio - Inutili le affannose ricerche dei familiari e della polizia

Un pensionato che abita nella «Città Giardino» è scomparso da casa martedì pomeriggio e da allora non si sono più avute notizie di lui. I familiari hanno presentato denunzia alla Questura e hanno interpellato tutti gli agenti di servizio presso gli ospedali cittadini. Fino a questo momento però le ricerche sono risultate vane.

Lo scomparso è il 66enne Matteo Miletto, domiciliato in via Guido Reni 118, in un cascinale della ex-scuderia Gallino; martedì pomeriggio, verso le 14,30, era uscito da casa per recarsi ad acquistare il giornale della sera. L'edicola è lontana un centinaio di metri appena ed egli contava di rincasare subito: per questo motivo non si era cambiato l'abito: vestiva pantaloni da lavoro neri, un giaccone grigio, e aveva scarponi e sul capo portava un berretto passamontagna blu.

Gli ultimi ad averlo visto sono alcuni amici incontrati in un bar della «Città Giardino». Poiché i giornali non erano ancora arrivati all'edicola, egli era entrato nel locale, aveva bevuto un bicchiere di vino e si era intrattenuto un paio di minuti.

Da quel momento di lui si sono perse le tracce. In serata i familiari, non vedendolo più tornare, cominciavano a cercarlo presso alcuni conoscenti. Nessuno l'aveva veduto. Tutti i parenti iniziavano allora una battuta nei prati adiacenti al cascinale, ma senza esito. Avvertivano la Questura e telefonavano a tutti gli ospedali cittadini; anche qui le ricerche risultavano vane.

Matteo Miletto ha 66 anni

Sono decisi a esplorare la lunga grotta del "Bue marino,,

Studenti torinesi in vacanza nelle viscere della Sardegna

La caverna è già stata ispezionata per oltre sei chilometri - Se ne cerca ora la fine

Tra tutti i modi di trascorrere le vacanze invernali il più inconsueto è certamente quello scelto da un gruppo di sette torinesi: andare a cacciarsi nelle viscere delle montagne per compiere un'esplorazione speleologica. I giovani del gruppo speleologico piemontese del Cai-Uget avevano da tempo compreso che, in questa stagione, era impossibile avventurarsi negli abissi del Marguareis o di Criesolo che d'inverno sono trasformati in terrificanti monumenti di ghiaccio. D'altra parte lasciarsi sfuggire un prezioso periodo di libertà (la grandissima maggioranza degli speleologi torinesi è costituita da universitari) senza sfruttarlo nelle predilette esplorazioni era un vero peccato: e quest'anno il gruppo ha trovato la sua meta invernale, anche se ha dovuto andarla a cercare nelle coste della Sardegna.

Partiti per nave da Genova, i sette torinesi si sono uniti ad una squadra di speleologi locali, capeggiati da un sacerdote, padre Furreddu, i quali li hanno guidati alla «Grotta del Bue Marino», sulla costa, nei pressi di Dorgali, in provincia di Nuoro. La piccola spedizione è composta dal presidente del gruppo, Ernido Saracco, da una ragazza, la dott.ssa Carla Lanza, e da cinque studenti: Paolo Chiesa, Giulio Cecchele, Renzo Gozzi, Paolo Henry e Cesare Volante.

La «Grotta del Bue Marino» è tutta percorsa da un torrente sotterraneo e si presenta in salita per chi la percorra dall'imboccatura: è tutta un fantastico susseguirsi di cascate, di laghetti, di anfratti sotterranei. Finora è stata esplorata per una lunghezza di quasi sei chilometri, ma non se ne è ancora scoperta la fine. La spedizione torinese si propone questo scopo scientifico: di proseguire e — se sarà possibile — completare l'esplorazione della lunghissima grotta.

Una parte dei torinesi, però, farà anche un altro tentativo del tutto nuovo: calarsi dai numerosi «pozzi» che si aprono sulle montagne soprastanti e cercare se qualcuno di essi comunica con la grotta principale. Non è impossibile che da questa via si giunga alla parte inesplorata e di qui si possa ridiscendere all'imboccatura.

Per questo duplice programma la spedizione ha dovuto portarsi un imponente equipaggiamento: numerosissime scale e corde, oltre a canotti pneumatici per superare i laghetti e tute di gomma per affrontare le inevitabili «docce» sotto le cascatelle. I sette si sono portati anche le tende per impiantare un «campo-base» all'imboccatura della caverna.

Conversazioni segrete

La giovane Lisa, studentessa di lettere all'Università, aveva, per la zia Nora, un'antipatia così profonda che arrivava all'avversione. E nello stesso tempo si sforzava di non sfuggirle e di sentire, per tutto quanto la riguardava, una pungente indiscreta curiosità. La nemica era che Lisa credeva di avere la vocazione della scrittrice e naturalmente per chi ha il compito preciso di raccogliere documenti umani, che cosa volete che ci sia di indiscreto? Nulla. Tanto è vero che ella aveva annotato in appositi libriccini quanto era riuscita a sapere intorno alle famiglie delle sue amiche, non trascurando nemmeno i pettegolezzi della servitù.

Quando dal paese era venuta in città, per gli studi universitari, aveva arricciato il nasetto all'idea di essere ospite di quei cugini sempliciotti e per niente mondani, quello zio Ruggero, buon uomo che non vedeva un palmo al di là del naso, silenzioso, tanto che in casa non lo si sentiva mai parlare, quella zia Elsa, una donnetta limitata e ingenua, tutta casa e chiesa, che non aveva voce in capitolo per nessuna questione e quel loro figliuolo Edoardo, uno scapolone abitudinario, invecchiato innanzi tempo, tutta gente che faceva, da anni, sempre le stesse cose... C'era, in più, in casa, la zia Nora, sorellastra della zia Elsa, ospite come lei, Lisa, ma che, viceversa, intraprendente e autoritaria com'era, si rivelava la vera padrona di casa solo dal modo con cui faceva filare il personale di servizio.

Ma non era per questo che Lisa la detestava; anzi, lei ammirava i tipi energici che s'impongono. Forse era perché aveva sentito subito che l'altra non la poteva soffrire, e meglio non poteva soffrire la sua giovinezza, quella giovinezza d'oggigiorno, che è, per certe persone anziane, sgradevole come il fumo agli occhi. Quel modo di vestire! Quell'uscir sempre sole di giorno e di sera! Tutto quello sport...

Quando metteva i pantaloni, si vedeva il viso della zia Nora contrarsi in una smorfia che voleva essere ironica, ma che era addirittura furiosa. Da parte sua Lisa considerava la zia Nora come l'incarnazione della vecchiezza stessa. Cercava di scoprire con curiosità crudele i ritocchi artificiosi che la disperata lotta contro la natura spietata suggerisce a quell'età, osservava con soddisfazione maligna i denti finti, i posticci nei capelli, la persona massiccia, le caviglie gonfie e tutto il profumo di colonia forte, quasi mascolina, di cui la zia Nora s'inondava, le pareva di sentire quell'odore di muffa misto e agro, che è il lezzo della vecchiaia.

Per lungo tempo l'aveva creduta una zitellona. Macché, era vedova, invece, e di due mariti. L'aveva anche giudicata brutta, ma poi si era ricreduta, dovendo riconoscere che in lei tracce evidenti di una passata bellezza c'erano. Più ancora, doveva essere stata qualcuno che aveva contato anche nella vita degli altri. Quando si oscurava in viso e volgeva intorno quel suo sguardo cupo, Lisa pensava che doveva aver avuto un passato passionale, magari drammatico... Degli amanti? Un mistero? Chissà... La sua fantasia di futura scrittrice galoppava. C'era poi una cosa che, più del resto, eccitava la sua curiosità. Ed era che due volte al mese, di giovedì, la zia Nora riceveva per proprio conto. In quel giorno, fosse pur cascato il mondo, nessuno della famiglia aveva il diritto di entrare nel salotto, dove la zia Nora se ne stava a confabulare con le sue visitatrici, come in una riunione segreta.

— Ma tu, zia Elsa, perché non vi prendi parte? — chiedeva, piena di stizza, Lisa.

— Oh, cara — rispondeva la zia — quelle sono amiche di Nora, amiche proprio sue, compagne di collegio... Io andrei soltanto a disturbarle.

La fantasia di Lisa si sbizzarriva. Non avevano l'aria di congiurare quelle tre vecchie signore vestite di nero come la zia Nora, con l'aria severa come lei, che, quando entravano in casa, si guardavano attorno in un modo che dava da pensare? Fossero legate alla zia Nora da un passato tenebroso? Una passione? Un antico dramma?...

Per la speranza di sapere qualcosa, Lisa scoprì che un uscio del salotto, dissimulato da una ampia portiera di velluto, dava in una camera da letto dove non dormiva nessuno. Le fu facile lì dietro, immobile, spiare da una fessura della portiera. Le vecchie signore giunsero puntuali, tutte e tre, sedettero, cavarono dalla loro grande borsa nera un lavoro di maglia e senza perder tempo si misero a sferruzzare. Per un poco lavorarono zitte, tossendo ogni tanto, offrendosi silenziosamente pasticche e caramelle. Poi, a un tratto, la zia Nora disse, con una voce stranissima, di un tono irriconoscibile, straordinariamente allegro, addirittura burlesco:

— Signorine, non parlate tutte in una volta.

Scoppiò una risata, unanime.

— Ah, non c'è che Nora per rifare il verso al professore di matematica.

— E a quello di lettere no?

— Un talento, un vero talento imitativo. Anche a scuola, del resto...

— Di', Nora, sai che stanotte ho sognato suor Reparata? Ve la ricordate, ragazze, suor Reparata?

— E come no?

E tutte in coro:

— *Male non fare paura non avere!*

— Ah, ah ah!

— E quella volta che mentre lo diceva schizzò via perché un topo era sbucato dietro l'armadio delle lenzuola?

— Ah ah ah!

— E il professore di storia che non sapeva nulla e si faceva suggerire le date da noi?

— E noi gliele suggerivamo false!

— Ah ah ah!

Poi la zia Nora batté le mani.

— Adesso è l'ora della merenda.

La cameriera portò il grande vassoio con le tazze piene di cioccolata calda, ché questa era la bevanda favorita di quelle signore, non il tè, e qui a ridere, a chiacchierare, a ricordare la cioccolata del collegio, e i pasticcini di quel tempo...

Lisa indietreggiò e sedette su quel letto freddo e duro dove nessuno dormiva. Era disorientata, commossa e un tantin sconvolta. Aveva capito. Quelle vecchie signore, per due volte al mese, di giovedì, tornavano quindicenni e rivivevano la loro prima giovinezza. Nell'ora dei comuni ricordi la vita vera, lunga e forse dolorosa, che le divideva da quel tempo lontano non contava più. Misteri? Drammi? Non ce n'era che uno, ella pensò, ed è quello del tempo che passa inesorabile. Ma in quel momento, sentendo ridere quelle vecchie signore, non pianse disperatamente come aveva creduto di dover fare, ma lacrimò e rise insieme e, chissà perché, ebbe un palpito di allegrezza dolorosa... Come si chiama quel fenomeno? Pianturiso?

Carola Prosperi

In un laboratorio di San Francisco, la scienziata sovietica Zinaida Filatova mostra delle ampolle di vetro contenenti rare specie di vermi «pogonophora» pescati nell'Oceano Pacifico a 7.000 metri di profondità durante la spedizione della nave russa «Vityaz» che è la prima ad attraccare nel porto di San Francisco in 13 anni

Bilancio di una Mostra a Palazzo Reale

Diecimila volumi esposti a Milano

Oltre cento editori hanno contribuito alla rassegna chiusasi in questi giorni - L'architetto che l'ha allestita si è comperato una bicicletta per percorrere le dieci sale - Libri per tutti i gusti

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Si è chiusa in questi giorni a Milano la prima Mostra nazionale del libro, organizzata dalla Associazione Italiana Editori. Un'abile regia scenografica ha evitato che la Mostra si tramutasse — come era facile — in una colorita fiera del libro ed ha permesso di distribuire con arte, nelle ampie sale di Palazzo Reale, ivi compreso l'immenso salone delle Cariatidi, più di 10 mila volumi. Vi hanno contribuito 105 editori, senza alcun fine di lucro, poiché nessun libro era in vendita e l'accesso era gratuito.

Le Case editrici sono state distribuite in ordine alfabetico, ad evitare urti ed inconvenienti tra «grandi» e «piccoli». L'architetto Alberto Spinelli, che ha curato l'allestimento e che s'è comprato una bicicletta apposta per percorrere alla garibaldina le 10 lunghissime sale, mi ha detto: «Abbiamo voluto presentare i libri su pannelli, come se si trattasse di una impaginazione. Protagonista della Mostra è il libro, che deve risaltare in rilievo sullo sfondo nero, tenuto in posizione verticale da supporti. Ogni altra cosa passa in secondo piano, come le scritte indicative per reclamizzare le varie collane o i testi celebri, per le quali abbiamo scelto dei caratteri tipografici uguali per tutti». Nelle sale, ogni editore aveva a disposizione tre grandi pannelli a fisarmonica, per aumentarne la superficie, e spesso vi erano stati inseriti degli oggetti «a tutto tondo» per attutire la piattezza del formato quadrato o rettangolare dei libri. Non è stato facile arrivare a questa efficace compostezza di insieme, e l'architetto sospira: «Abbiamo tanto discusso che quasi mi sembrava che gli editori manco sapessero cosa volesse dire impaginazione...».

Nella prima sala c'era una sezione informativa dell'editoria estera: vi erano rappresentate la Francia, la Germania, gli Stati Uniti. Poi, via via, incontriamo gli editori italiani, fra i quali Mondadori ha avuto 5 pannelli e Garzanti solo 4. Valentino Bompiani ci veniva incontro col caratteristico pupazzetto giallo che si staglia sulla copertina della sua Enciclopedia; Corticelli esponeva una novità per i piccini: un libro scritto da Rascel, «Rascel, il piccoletto», la storia di un povero spazzacamino nella notte di Natale.

Aldo Martello di Milano presentava una collana sui «Sommi dell'arte italiana» che si distingue per la bellezza delle tricromie. La «Utet» di Torino aveva in mostra solo classici italiani, latini, stranieri e si faceva onore con la sua opera fondamentale «Il grande dizionario enciclopedico», di cui sono stati pubblicati sino ad oggi 8 volumi su 12 per terminare con l'importante collana delle «Trame d'oro», 800 opere italiane e straniere in sintesi. Nella sala destinata alla esposizione del materiale didattico, aggiunta all'ultimo momento, Paravia regnava sovrano con i suoi 30.000 articoli che vanno dagli stecchini per l'asilo al modello di un reattore per il liceo scientifico. Questa Casa è antichissima, risale addirittura al 1737, è una delle più complete d'Europa, è sempre stata alla pari dei tempi, con i suoi 60 film ki possono efficacemente illustrare le lezioni di scienze naturali, fisica e chimica, matematica.

Il più giovane editore era Renzo Cortina di Pavia. Ha 28 anni, e nel 1955, troncando gli studi e senza alcun mezzo finanziario, dopo 3 anni di carcere in Jugoslavia, s'è buttato per pura passione in questa attività. Ha iniziato facendo il produttore, girava per le strade di Pavia con un furgoncino a pedale e di notte dormiva in una stalla. Poi stampò il suo primo libro: era un trattato sul burro. Con tale commendatizia, si presentava ai professori di medicina dell'Università per indurli a far pubblicare da lui i loro volumi. Malgrado tutto, Cortina riuscì nel suo intento ed ora interessanti opere portano il suo marchio: fra le altre, notevole il libro del dottor Pavesi «L'ipnosi in odontostomatologia». Il Pavesi è un cultore dell'ipnosi medica e nel volume è incluso un disco con la sua voce suadente, che induce il paziente a rilassarsi: è un dono consigliabile per i vicini di casa rumorosi!

La professione dell'editore non è un mestiere facile nè riposante, assomiglia un po' a un gioco d'azzardo perché è difficile prevedere le reazioni del pubblico: Garzanti, per esempio, ha avuto un'inaspettata e gradita sorpresa con il libro di Keller «La Bibbia aveva ragione», che si è trasformato in un best seller oltrepassando le 35.000 copie in pochi mesi. Per contro, ci sono opere di grande valore, anche della stessa materia, che non incontrano la simpatia del pubblico. Per una che va, cento altre vivacchiano.

Dopo un aspro battibecco con Roma, Milano — che è il vero centro dell'editoria italiana — è riuscita ad avere la sua Mostra. Gli allestitori hanno già ricevuto un invito dalla Germania e sperano, per l'anno venturo, d'includere nella selezione estera una rappresentanza di tutti i Paesi del Mec. I visitatori ricevevano una scheda-concorso che li invitava ad esprimere un giudizio preferenziale su un libro e ogni sera avveniva il sorteggio a premi, rappresentati da «collane» per un valore di 20.000 lire. Dapprima c'era un po' di malumore perché la manifestazione si svolgeva contemporaneamente alla Mostra di Modigliani: gli editori credevano che questa ultima potesse diminuire l'interesse per il libro, ma invece la coabitazione è stata utile a tutt'e due. Quella di Modigliani, con la media di 50.000 visitatori al giorno, era senz'altro la maggior attrazione, ma l'ingresso alla Mostra del Libro era gratuito e l'unico bar esistente è stato strategicamente piazzato proprio in fondo alle sue sale.

La storia del libro non è altro che la storia dell'umanità. Si comincia dal primo, che erano due, impressi a fuoco: le tavole di Mosè, ancor oggi in vigore e si arriva al secondo, il Vangelo, che non ha avuto minori ripercussioni sugli uomini. *I Dialoghi dei massimi sistemi*, di Galileo, hanno rivoluzionato la scienza; Marco Polo, col *Milione*, ha inventato e propagandato il [illegible]; Machiavelli, col *Principe*, ha delineato la dittatura; Mazzini, con i suoi scritti, può essere considerato un precursore del Mec. Tutti possiamo constatare che *Il Capitale* di Marx ha diviso il mondo in due correnti e che Einstein, con i suoi *Principii di fisica pura*, ha iniziato, purtroppo, l'era atomica. Una domanda è dunque lecita: fra tutti questi libri, ce ne sarà uno capace di creare qualcosa di nuovo?

Adele Gallotti

Risposta a un accorato appello delle madri di "giovani bruciati"

La società non è indulgente

Spesso i minorenni detenuti, sinceramente pentiti delle loro colpe, sono recuperabili, ma la via della redenzione è difficile - I buoni, talvolta, pagano anche per i cattivi - Un imperativo morale e sociale: insegnare ai ragazzi non soltanto quanto non si deve fare, ma soprattutto renderli consci dei precisi doveri dell'uomo verso se stesso e la comunità in cui vive

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Qualche giorno fa ho ricevuto la patetica lettera di un gruppo di madri, le quali mi pregavano di difendere i loro figli, appartenenti a quella che oggi chiamano la «gioventù bruciata». La lettera vale la pena di essere riportata quasi per intero. Eccola: «Come madri disgraziate ci rivolgiamo a lei perché ci aiuti (già altre volte abbiamo letto suoi articoli che trattavano la scottante questione dei ragazzi traviati) in una campagna, nella quale, purtroppo, siamo sole a combattere. Siamo un gruppo di madri che piangono gli errori dei propri figli, i quali stanno scontando la pena avuta per reati da loro commessi. Sono giovani che per l'inesperienza, l'esuberanza, i cattivi esempi, i films, la nostra indulgenza stessa, sono stati portati a sbagliare. La maggior parte di essi, prima della condanna, lavoravano; ma che cosa vuole abbiano avuto il tempo di imparare? Ed ora, vivono in ozio, le loro membra stesse si atrofizzano e dimenticano quel poco di utile che sapevano fare prima. Tra qualche anno torneranno a casa e dovranno fare il servizio militare. Dopo di che, senza una professione, con un passato che preclude loro ogni via, che cosa faranno?

«E' una domanda che ci spaventa. Forse allora, consciamente, saranno portati al male, all'errore che oggi può essere considerato con l'attenuante dell'età; e andranno sempre più in basso, senza speranza di redenzione. Perché non lasciarli liberi, questi ragazzi, magari in libertà vigilata, con l'obbligo di un lavoro onesto che li aiuti a rimettersi sulla retta via? Non parliamo solo per noi, per i nostri figlioli: intendiamo perorare la causa per tutti i ragazzi disgraziati come i nostri. Sbagliare è umano; ma in tanti casi è forse più umano perdonare. Erano incensurati, questi ragazzi, e noi facciamo parte di famiglie oneste, che lavorano per vivere. Nei brevi colloqui settimanali li vediamo sempre più sfiduciati; non hanno coscienza di avere sbagliato, sono convinti che le loro fossero solo «ragazzate». Parlano di condono, di amnistia, sicuri di tornare alla società per riprendere una vita onesta. Sapesse come passano presto quei momenti della visita settimanale! Essi cercano di convincere noi che stanno bene, che sono sereni, fiduciosi; noi, a nostra volta, mostriamo un viso sorridente e diciamo che a casa tutto va bene, che siamo fiduciose anche noi. Alla fine, quando dobbiamo lasciarli, ci ricordiamo di tante cose che non abbiamo dette, ci pare che il più importante sia stato taciuto... e quando siamo fuori ci accorgiamo che la cosa più importante sarebbe stata quella di abbracciarli stretti stretti, di accarezzarli quasi a chiedere loro perdono di non averli abbastanza seguiti e bene indirizzati. Forse in quei momenti ci rendiamo conto che le vere condannate siamo noi... Che cosa chiediamo a lei? Qualche articolo che richiami l'attenzione su quanto le abbiamo esposto; che induca chi di dovere, a pensare all'avvenire di questi ragazzi certamente recuperabili per la società. Ci dica se il nostro amore materno ci fa giudicare male le cose e se, nelle nostre richieste di indulgenza, vediamo soltanto il nostro interesse personale. Perché non permettere una seconda prova a questa gioventù caduta in errore? Se proprio sarà corretta ricadrà nella colpa, ma noi siamo sicure che la maggior parte dei ragazzi, dopo certe crudeli esperienze, aspirerà soltanto a fare dimenticare, con una vita retta ed onesta, quello che dovrebbe essere considerato un triste errore di gioventù... — Un gruppo di madri in pianto».

Ho ricevuto molte lettere, ma confesso di non averne mai ricevuta una che mi abbia messo addosso tanta tristezza come questa delle madri dei «giovani bruciati». Esse toccano un problema dei più gravi: la redenzione del colpevole e il comportamento della società nel riassorbirlo dopo che questo ha scontato la pena. Da anni gli esperti si battono per trovare il modo di riportare, in una società comprensiva e pronta a riceverlo, chi ha sbagliato. A che cosa sono arrivati? A poco o nulla.

Certamente, col tempo, si arriverà a sostenere, proteggere, difendere e aiutare chi esce dal carcere dopo avere scontato una pena, ma non è certo dicendo «col tempo», che io posso consolare le madri in pianto. Per loro non posso fare altro che quello che ho fatto: stampare la loro accorata lettera, sperando, con loro, che serva a scuotere l'opinione pubblica e a rincuorare gli studiosi del problema.

E non posso che aggiungere qualche esortazione che forse accrescerà il loro tristezza. La giustizia umana è sempre imperfetta, perché imperfetto è l'uomo, ed è fatta per salvaguardare la società non l'individuo. E il giudice è chiamato a condannare non soltanto l'individuo che ha sbagliato, ma la colpa, uguale per tutti gli individui. Chi ruba, chi raggira, chi uccide è ladro, truffatore, assassino. Ora, bisogna che la società si difenda dalle malefatte dei ladri, dei truffatori, degli assassini, togliendoli di mezzo. Fra questi uomini nocivi alla società, vi sono i recuperabili, quelli che hanno sbagliato per inesperienza, come i figli delle madri in pianto, quelli degni, per molte ragioni, più di perdono che di castigo. Ma la giustizia, che deve difendere milioni di cittadini, non può diventare una palestra di sottigliezze psicologiche, di indulgenze, di studi tra cause ed effetti dell'educazione e dell'ambiente sociale.

Le madri che piangono gli errori dei figli non hanno mai pensato a mostrare ai loro ragazzi quale terribile ingranaggio la società deve mettere in azione per salvarsi dagli errori, dalle colpe, dai misfatti. Non hanno mai pensato a dire ai loro figli che il furto non è tanto nocivo nell'azione quanto nell'idea. Rubare è un'azione esecrabile perché nuoce non solo all'individuo derubato ma anche all'individuo che ruba e alla società. Sono sicura che il giudice che ha dato ai figli delle madri in pianto una pena mite, perché il giudice tiene sempre conto della minore età, avrebbe volentieri perdonato. Ma tra i giovani caduti nell'errore se vi sono quelli capaci di pentimento, altri non sapranno fare che il male. Ebbene, la società doveva difendersi da questi ultimi. Ecco perché la giustizia deve condannare la colpa prima dell'individuo. Chi ci rimette è l'individuo, mi diranno le madri, ed avranno ragione, ma da che mondo è mondo (confesso che è un mondo fatto male) l'innocente o per lo meno l'irresponsabile paga anche per il cattivo.

Le madri che mi hanno scritto la loro patetica lettera si chiederanno perché mi perdo in chiacchiere. Io penso invece che queste non siano del tutto inutili. Potrebbero servire, mi sembra, a chiarire qualche coscienza. Poiché in un mondo dove il senso morale va sgretolandosi in maniera paurosa (e non cerchiamo, per carità, dove sono le colpe, di chi sono le colpe), le madri hanno un preciso dovere: quello di insegnare ai loro figli a vivere. E non basta, per insegnare a vivere, dire ai ragazzi cosa non devono fare, ma soprattutto insegnare loro i precisi doveri dell'uomo, che deve vivere onestamente e liberamente in una società che non è facile, non è indulgente ma che è fatta dall'uomo a sua esatta immagine e somiglianza.

Marise Ferro

Un colpo di pistola poco dopo il pranzo di Capodanno

Il figlio d'un agente di polizia trovato moribondo nella sua stanza

E' morto poco dopo all'ospedale di Siena - Disgrazia, suicidio o delitto? - Tutte e tre le ipotesi sembrano possibili - Ordinata l'autopsia e fermato il padre della vittima - L'agente era in casa ed il proiettile è partito dalla sua arma

(Dal nostro corrispondente)

Siena, venerdì sera.

Il mistero che fin dal primo momento ha avvolto il tragico episodio registratosi nel giorno di Capodanno nell'abitazione dell'agente scelto della questura di Siena Vincenzo Ciccolini, di 43 anni, non è stato ancora chiarito. Sulla morte, dovuta a colpo di arma da fuoco alla testa, del giovane Carlo Alberto, figlio diciottenne dell'agente di polizia, gli interrogativi sono rimasti finora senza risposta. Alla primitiva versione fornita dalla madre secondo la quale il giovane si era mortalmente ferito maneggiando una pistola del padre, si affacciavano già nella serata di ieri ipotesi ben più gravi di quella dell'omicidio colposo; si parla addirittura di omicidio volontario.

Attraverso il lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto l'agente Ciccolini, sarebbero emersi fatti nuovi che hanno indotto l'autorità inquirente a battere le strade più diverse allo scopo di fare piena luce sull'episodio che non ha mancato di impressionare la cittadinanza. Anche attraverso le deposizioni degli abitanti dello stabile ove abita la famiglia Ciccolini è stato possibile precisare che il colpo mortale è stato sparato poco dopo le ore 15, e più precisamente tra le 15.15 e le 15.20. Quasi tutti gli inquilini erano nelle loro abitazioni, alcuni ancora attorno al desco del pranzo di Capodanno, quando è rintronato improvvisamente il colpo di rivoltella. Subito si è udita la voce della moglie dell'agente che invocava aiuto per il figlio ferito in modo grave. A tempo di "record" giungeva un'autoambulanza e con la maggior rapidità possibile, al Policlinico senese, dopo che era stata riscontrata la gravità della ferita, il giovane Carlo Alberto veniva sottoposto a un disperato intervento chirurgico alla testa nel tentativo di arrestare l'emorragia. Tutto è risultato vano e il giovane senza aver ripreso conoscenza decedeva verso le 18.

Basandosi sulle affermazioni della madre l'autorità inquirente iniziava le indagini del caso e si poteva precisare che al momento del tragico episodio nella camera da letto assieme al ragazzo si trovava anche il padre. Su questo particolare si è polarizzata l'attenzione del procuratore della Repubblica, comm. Vincenzo Mauceri. L'agente, come abbiamo detto, è stato sottoposto a interrogatorio che si è protratto fino alle ore 22 circa. A quanto sembra i fatti nuovi emersi avrebbero aggravato notevolmente la sua posizione. Egli infatti è stato trattenuto a disposizione dell'autorità. Il comm. Mauceri al termine dell'interrogatorio ha rilasciato alla stampa alcune dichiarazioni improntate alla massima cautela. Non è stato possibile sapere quale sia l'opinione del magistrato. Comunque nel corso delle suddette dichiarazioni egli ha tenuto a precisare come rimangano ancora aperte tutte le ipotesi, ivi compresa quella dell'omicidio volontario.

Le risultanze delle prime indagini tenderebbero peraltro a escludere che la versione fornita dalla madre sia da considerarsi esatta. Si potrebbe così [illegible] l'ipotesi, data la presenza del padre nella camera da letto del ragazzo, che il colpo mortale sia sfuggito accidentalmente dalla pistola dell'agente. Si esclude che il proiettile che ha raggiunto il giovane alla regione occipitale sinistra sia stato sparato a bruciapelo; sempre però da distanza ravvicinata.

Stamane il Procuratore della Repubblica si è recato nell'abitazione dei Ciccolini per un sopraluogo che è tuttora in corso, così come è in corso l'autopsia del cadavere. Niente di positivo dunque. Si stanno vagliando tutte le voci e le indicazioni raccolte attorno ai protagonisti del tragico episodio, soprattutto quelle relative ai rapporti [illegible] tra padre e figlio. Si vanno pure approfondendo le indagini riguardanti la figura del giovane Ciccolini. Tutto lascia prevedere che entro la giornata di oggi, malgrado le difficoltà che il caso presenta, si possano avere alcune delucidazioni atte a diradare il fitto mistero. Il Ciccolini rimane tuttora a disposizione dell'autorità inquirente.

I. I.

Per paura del dentista si estrae un molare da sé

Windhoex (Sudafrica), venerdì sera.

Il paziente Frederick Fou[illegible] che si è recato dal dentista per farsi estrarre un dente. Praticata l'iniezione, il dentista lo ha invitato ad attendere in sala d'aspetto che l'anestetico facesse il suo effetto. Uscito dopo pochi minuti, il medico ha trovato la sedia vuota. Sul tavolo c'era un grosso molare, una moneta da dieci scellini e un biglietto sul quale era scritto: «Dottore, temevo che lei mi avrebbe fatto male; così ho preso un paio di pinze dall'armadio, e me ne sono servito. Non ho sentito alcun dolore. Grazie».

Gli Astri: Luna conturbata dalle Pleiadi, ma favorita da un gioco planetario vi darà la rivincita sui vostri avversari e vi permetterà di ottenere un meraviglioso progresso in tutti i settori. Se dovete viaggiare potete farlo con sicurezza, perché non avete nulla da temere. Tipi: **Gemelli, Acquario e Bilancia.**

Gemelli: attenzione a non commettere altri sbagli per non compromettere l'armonia familiare. Regalo perduto, inutili sacrifici, cercate di prendere e, se è possibile, non dare. Se vi lanciate all'attacco adesso, troverete una resistenza debole e vincerete con una certa facilità.

Acquario: gesto audace che raccoglie buone impressioni e vi risolve una situazione piuttosto oscura. Pregate più che potete, l'ariete è lo strumento più indicato per sgretolare le mura nemiche. Non fatevi prendere dalla malinconia, chi vi vuol bene si prepara al ritorno.

Bilancia: vi conviene osare. Peso inutile che vi portate sulla schiena e che potreste evitare con una più risoluta decisione. Due uomini cercheranno di giocarvi in serata. Fatevi forti, la vostra volontà piegherà le due colonne che vi sbarrano il cammino.

Per l'**Ariete:** dovrete rifare la cerchia delle amicizie, perché è male assortita. Ci sono troppi [illegible]. **Toro:** presto sarete appoggiati nei programmi da attuare e conoscerete le vere intenzioni di un bruno alto e molto intraprendente. **Cancro:** aggrappatevi a persone amiche e pronte perché il vostro successo sia totale. Matrimonio brillante e pieno di risorse. Spostamenti difficoltosi. **Leone:** appoggi amichevoli e significativi per il lavoro. Tra le persone che conoscete ve ne è una bruna, il cui contegno è compromettente. **Vergine:** a vostra insaputa una persona giovane vi farà un buon servizio di non facile accettazione. Mille interrogativi. **Scorpione:** una lettera non arriverà e una fortuna andrà in fumo. Un sincero amico vi chiederà aiuto e se non lo aiuterete più tardi proverete rammarico. **Sagittario:** le vostre pene saranno alleviate da una compagnia assai gentile che vi rincuorerà e vi spingerà ad andare avanti con più fede. **Capricorno:** alleggeritevi dal fardello di pena segreta che grava sulla vostra anima sensibile. Dovrete avanzare con fede e coraggio. **Pesci:** presto dovrete dare una lezione a qualcuno che parla troppo. Siate energici e meno filantropi.

T. Falasideal

L'attrice Eva Bartok sorpresa dall'obiettivo in una via di Roma mentre conduce a passeggio la sua bambina

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-[illegible]

Alfieri: ore 21 Sandra Mondaini, R. Vianello, G. Bramieri nella commedia mus. «Sayonara Butterfly». **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 4. Dirett. Franco Caracciolo. Pianista A. Renzi. **Carignano** (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani): ore 21: «D'amore si muore» di G. Patroni-Griffi. **Teatro delle Dieci** (Galleria S. Federico, via Roma), ore 22: Atti unici Jonesco-Neveu-Tardieu. **Teatro Stabile:** ore 21 precise «Gli amori di Platonov» di Anton Cecov con Laura Adani, Santuccio, Vitale, Rossi. Novità per l'Italia. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Saturnino Farandola» e «Topi grigi» con E. Ghione (Za' la Mort).

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17 (t) 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Dance** (S. Secondo 37, tel. 597-127): ore 21-1 D. Bianchi. **Castellino:** ore 17 e 21 Rossolot. **Eden Dance:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Faro Club Dance:** ore 21 Compl. Paveranti; canta Renzo Pantaleri. **Fassio:** Café chantant. Medici 113. **Gaudio Dance:** 16,30 e 21 Spadarini. **Gay:** ore 17 e 21 Orch. Melody Jazz. **La Cicala Dance:** 21 Orch. Lena. **La Perla:** ore 21 Mo Pippo Pesmo. **Principe:** 21 Compl. F. Bittante. **Smeraldo Club** (via Goito 3, tel. 651-670): ore 21 Orch. Mo Di Nunzio; cantano M. Denny, E. Brosio. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonazzelli.

Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud. **Esterli Club** (via Cavour 5, telef. 44-780): 22 Don Marino Barreto jr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Ap. cassa 14. **Astor:** «Cielo, amore e fantasia» in technicolor. **Corso:** «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e J. Leigh. **Cristallo:** «Il falso Generale» Sc., Glenn Ford, Red Buttons, T. Kig. **Doria:** «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. **Lux:** «La locanda della 6a felicità» col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Inizio ore 13,30; ult. spett. 22,10. **Nazionale:** «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa. **Romano:** «Una vita» Maria Schell, C. Marquand tech. Prem. a Venezia. **Vittoria:** «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ultimo spettacolo ore 22.

Ariston: «Perri» di Walt Disney in technicolor. **Arlecchino:** «Mio zio» a colori con Jacques Tati. **Augustus:** «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. Vietato. **Nazionale:** «Tempo di vivere» Sc. tec., J. Gavin, L. Pulver; ult. 21,45. **Torino:** «Dieci in amore» VistaV. con C. Gable e Doris Day. Ap. 10.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Capitol:** «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Faro:** «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Fiamma:** «La regina delle nevi» e partita di calcio str. Cartoni animati in eastcolor 1o Premio al Festival di Venezia 1957. **Hollywood:** «Sigfrido la leggenda dei Nibelunghi» Fischer, Occhini. **Ideal:** «La grande ombra» con M. Berni, M. Boratto, M. L. Rolando. Sulla scena: Riv. con Mario di Gillio e Pinuccia Nava 16,15 e 21,15. **Maffei:** Torino in festa, riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15. **Film:** «Amore a prima vista». **Massimo:** «Indiscreto» tech. con Cary Grant e Ingrid Bergman. **Principe:** Muraglia cinese, tec. Sc. **Rpasoi:** «Sigfrido la leggenda dei Nibelunghi» S. Fischer, I. Occhini. **Statuto:** «Indiscreto» tech. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adriano: «Ladro lui, ladra lei» con Alberto Sordi e Sylva Koscina. **Alcione:** Timbuctu, tec. Sc., Sophia Loren. Riv. Gian Parado 16,15-21,15. **Alpi:** «Perfido ma bello» con Claudio Villa e Mario Riva. **La Perla:** «Sigfrido, leggenda dei Nibelunghi» S. Fischer, I. Occhini. **Regina:** «L'urlo dei Comanches».

Asti: «La legge è legge» con Totò e Fernandel. Apert. ore 10. **Milano:** «Safari» e «Il dubbio nell'anima». Apertura ore 10. **Olimpia:** Hollywood o morte, col. **Po:** «Santiago» con Alan Ladd. **P. Nuova:** «Freccia nella polvere» e «La fortuna di essere donna». **San Fedele:** «Tarzan e il Safari perduto» Scope colori.

Esperia: «I diffamatori» Scope con Van Johnson. **Giardino:** «Addio alle armi» tech. Sc., J. Jones, R. Hudson. Ult. 22. **Italiano:** «La chiave» Scope con William Holden e Sophia Loren. **Mirafiori:** «Sayonara» con Marlon Brando e Miiko Taka. **Santa Rita:** «Dono d'amore» con L. Bacall e R. Stack. **Vinzaglio:** «Il principe del circo» Scope tech., D. Kaye, Pierangeli.

Eliseo: «Il Marmittone» VistaVis. con Jerry Lewis e D. Wayne. **Fréjus:** «Oltre Mombasa» tech. con Cornel Wilde e D. Reed. **Nuovo:** «Giro mondo in 80 giorni» tech. Sc., Niven, Ap. 16, ult. 21,30. **S. Paolo:** «L'albero della vita» tech. tec. Clift, Taylor. Ap. 14, ult. 21,30.

Belgio: «Cow boy» technicolor. **Corallo:** «Fräulein» tech. Scope con Dana Wynter e Mel Ferrer. **Eridano:** Liana la schiava bianca, col., Marion Michael, A. Hoven. **Grappa:** «Sayonara», Ap. ore 16,15. **Radium:** «I soliti ignoti» Totò. **V. Veneto:** «Sangue misto» Scope colori. S. Granger e Ava Gardner.

Astra: «Il Marmittone» VistaVis. con Jerry Lewis e D. Wayne. **Boruin:** «Ultima caccia» techn. **Elios:** «La lunga estate calda» Sc. col., J. Woodward, P. Newman. **Exedra:** «Interm[illegible]» I. Bergman. **Excelsior:** «Tempi brutti per i sergenti» Andy Griffith, Nick Adams. **Massaua:** «Vendicatore del Sud». **Odeon:** «Riva delle tre giunche» col. Dominique Wilms, J. Gavin. **Star:** «L'albero della vita» tech., M. Clift, E. Taylor. Or. 18,30-21,45.

Adua: «Sorrisi e canzoni» Rondinella, Flora, D. Maggio. Varietà. **Aurora:** «La grande corrida» a colori con Pablito Calvo. **Brescia:** «I Miserabili» col., Jean Gabin, D. Delorme. Or. 18,30-21,30. **Châtillon:** «Ora d'angoscia» con E. O'Brien e N. Wood. **Edelweiss:** Bacio di fuoco, tec. Sc. **Eri-Dan:** «Lazzarella». **Fortino:** Cenerentola a Parigi, col. **Motor:** «Anna di Brooklyn» col., Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. **Nerò:** «La Venere di Cheronea» Sc. tech., Belinda Lee, M. Girotti. **Palermo:** «Il grande campione» con Kirk Douglas e Ruth Roman. **Sociale:** «Rivolta dei Gladiatori» Scope con G. M. Canale, E. Manni. **Zenit:** «I cacciatori» tech. Scope, R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Cabiria: Quegli anni selvaggi. Sc. **Colosseo:** «La chiave» Scope con Sophia Loren e William Holden. **Continental:** «Sceriffo federale» con Jim Davis e Carl Smith. Fuori programma: Cartoni animati. **Flora:** «Senza famiglia». **Italia:** «L'albero della vita» tech. Sc., Clift, Taylor. Ap. 15, ult. 21,30. **Moderno:** «L'uomo di Laramie» e «Gli uomini sposano le brune» tec. **Piemonte:** Tempi brutti per sergenti. **San Carlo:** «Calypso» M. Allasio. **Splendor:** «Amore di una grande regina» Scope col., Romy Schneider.

Dianz: «I figli dei Moschettieri» tech., C. Wilde, Maureen O'Hara. **Dora:** «I cacciatori» Scope tech., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt. **Roma:** «Sayonara» techn. Scope, Marlon Brando. Or. 18,30 e 21,30.

Alba: «Marina ragazza senza veli» tech. Scope con Brigitte Bardot. **Apollo:** «Il Marmittone» VistaV. con Jerry Lewis e D. Wayne. **Cafasso:** «Furia indiana» Scope colori con Victor Mature, S. Ball. **Edera:** «La [illegible]» R. Schiaffino. **Lucento:** Giro mondo in 80 giorni, tech. Sc., Niven. Ap. 15, ult. 21,30. **Letraria:** «Un amore a Parigi» in agfacolor con Romy Schneider. **Splendor:** «Anna di Brooklyn» Sc. tech., G. Lollobrigida, V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Montana, Fréjus, Odeon e Motor. Teatro Stabile (biglietti 30 % alla Cassa). Prenotazione crociera a Napoli per l'Epifania.

Il conte e l'orfana

Tre predoni da strada

V. — Il conte Augusto di Semblançay si innamora di una deliziosa fanciulla, Athena Mirecourt, ricca orfana allevata da una zia. Il conte Augusto cerca di accattivarsi la simpatia della zia Gertrude, ma ottiene l'indesiderato effetto di farle credere che egli si sia innamorato di lei. Quando Gertrude si accorge che è di sua nipote Athena che il conte è innamorato, va su tutte le furie e non disarma: cerca di fare sposare Athena con un suo antico spasimante, Agenore; di fronte alla fiera resistenza della nipote tenta di comprometterla introducendo nottetempo Agenore nella sua stanza. Ma non perviene a dividere i due innamorati, e la cosa la rende folle di rabbia. La zia Gertrude non depone le sue mire sul conte Augusto neanche quando si accorge che questi si è sposato segretamente con sua nipote; anzi elabora un abbominevole piano per riuscire a strappare, con la complicità dell'ex-spasimante Agenore, sua nipote al conte di Semblançay.

Qualche giorno più tardi, conformemente al piano da lei minuziosamente preparato, la zia Gertrude, dopo aver avvertito Agenore, parte in carrozza per Parigi in compagnia di Athena. La sposa (segreta) del conte di Semblançay ignora che sua zia ha casualmente assistito al suo matrimonio clandestino nella piccola cappella sperduta nella campagna. Athena d'altra parte non può immaginare che Gertrude, al colmo del dispetto e dell'odio, stia cercando di rovinarla, col rischio di rovinarsi essa stessa. Ella accetta dunque senza difficoltà di accompagnare sua zia perché un viaggio a Parigi, soprattutto quando si tratta di andarvi a fare degli acquisti, è sempre una tentazione per una giovane provinciale.

Arrivate un mattino nella capitale, le due donne vi visitano numerose gioiellerie e altri negozi di cose frivole. Gertrude si industria per tirare le cose in lungo, di modo che quando riprendono il viaggio per tornare in Turena è ormai il crepuscolo. La notte è già sopraggiunta da tempo quando, in un luogo deserto,

lontano da qualsiasi abitazione, tre malandrini (che sono in realtà tre avventurieri assoldati da Gertrude e appostatisi là dietro sue istruzioni) compaiono improvvisamente dinanzi ai cavalli della berlina: mentre uno aggredisce ed immobilizza il cocchiere, gli altri due riescono a fermare i cavalli. Poi, pistola alla mano, aprono le portiere della carrozza e fanno discendere Gertrude ed Athena. I pretesi predoni da strada frugano minuziosamente le due donne, fanno man bassa dei gioielli che portano e del denaro che hanno. Poi, impadronendosi di Athena che costituisce, essi dicono, la parte migliore del loro bottino, fanno risalire Gertrude nella berlina, ordinandole di ritornarsene sola alla sua terra di Turena. «Soprattutto, le raccomandano, non avvertite la polizia! Ciò equivarrebbe a decretare la morte della vostra giovane nipote!». Fingendo di sospirare, di gemere e di singhiozzare, Gertrude, dopo aver indirizzato a sua nipote un addio falsamente lagrimoso, ordina al suo cocchiere di far partire la carrozza... E Athena si trova ben presto sola, sulla strada, in piena notte, con tre uomini dalla faccia patibolare...

SEGUE: Provvidenziale arrivo di Agenore

L'assalto alla diligenza

I. — I briganti del Reno erano dei temibili criminali che operavano sia sulla frontiera francese che su quella spagnola indifferentemente, commettendo per molti anni numerosissimi crimini che restarono famosi negli annali della polizia criminale e divennero quasi leggendari tanto nel Roussillon (antica provincia della Francia, nei Pirenei Orientali, con capitale Perpignano) quanto in Catalogna.

La diligenza che faceva servizio tra Girone e Barcellona, alle dieci di sera del giorno 27 febbraio 1846, era giunta ad un luogo chiamato «Lo Buro de la Palla», non lontano dal villaggio di Tordèras, quando risuonò alto e ammonitore un grido: «Alt!». Da dietro le rocce e dall'ombra dei boschi circostanti sbucò una banda armata di briganti. Qualcuno di essi prese di mira col suo trombone il postiglione a cassetta; qualcun altro si incaricò di tagliare le redini ai cavalli, mentre altri ancora aprivano bruscamente le portiere del veicolo. «Pena la morte — disse colui che sembrava il capo della banda ai viaggiatori — vi ordino di scendere e di stendervi per terra!». I briganti, che erano dodici o tredici, puntarono il loro fucile o il loro trombone sui disgraziati

I briganti dei Pirenei

viaggiatori che non tentarono nemmeno di opporre resistenza; così che, uno dopo l'altro, discesero dalla diligenza (fra di essi vi erano anche parecchi militari) e si adagiarono per terra. Allora i briganti accesero delle candele e delle torce e, alla luce fumosa che ne sprigionò, si diedero ad esaminare attentamente i passaporti dei passeggeri, e ad ispezionare i loro bagagli. Poi stendendo a terra una specie di mantello, ordinarono ai disgraziati viaggiatori di gettarvi sopra gioielli, denaro e tutto quanto di prezioso fosse in loro possesso. Un ufficiale della fanteria spagnola, il capitano Olivarès, dovette consegnare ai briganti non soltanto la sua sciabola, il suo mantello, il keppì e i duemila reali che costituivano la dotazione della sua borsa, ma dovette anche consegnare una spilla in brillanti ed altri gioielli che un funzionario di Gironna, il signor Castello, gli aveva consegnato per farli riesaminare e riparare a Barcellona. Un altro ufficiale spagnolo, il luogotenente Suarès, venne letteralmente spogliato della sua uniforme, del suo shako, (un caschetto di cuoio lavorato) del suo brevetto, della sua sciabola, e di tutti gli effetti personali contenuti nella sua valigia che venne poi sfondata e rotta a colpi di baionetta e di calcio di fucile. Uno dei viaggiatori, certo Isidoro Mascia, procuratore

in Ispagna, lasciò scivolare due once d'oro nella mano del brigante che si era incaricato di lui e il risultato fu che riuscì ad andare a nascondersi tra le gambe dei cavalli della diligenza e a farsi così dimenticare. Un negoziante, proveniente da Parigi, certo Giovan Battista Truchamp, si mise a protestare quando vide i briganti

gettare le valigie e particolarmente la sua, sulla strada e spaccarle senza pietà. Ma quando i briganti si accorsero che egli era francese, gli restituirono in tutta fretta la sua valigia, anche se malconcia, ridandogli inoltre anche gli oggetti personali che avevano preso su di lui: un orologio e una borsa. Dopo aver esaminato attentamente tutti i passaporti, i briganti decisero che tre dei viaggiatori (il settantenne Joseph Bailber, del dipartimento di Gironna, e due giovani, Joseph Roger de Figueras e Jean Massot) sarebbero andati con loro, pensando eventualmente di farsi pagare una somma di riscatto. E se li trascinarono dietro, malgrado le suppliche, le grida, i pianti della madre del giovane Jean Massot, una vedova di una quarantina d'anni.

SEGUE: Povero Bailber!

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LX. — Carolina di Saint-Geneix accetta di servire come infermiera il marchese di Villemer il quale, non avendo cura della sua salute, ha avuto una grave ricaduta in una malattia che lo aveva colpito due anni prima.

Nella sua nuova situazione di infermiera, Carolina si è trovata molto contenta e più tardi ricorderà questo periodo come uno dei più belli della sua vita. Ella aveva sofferto per la freddezza di Urbano e lo ritrova più buono, più affabile di quanto non avesse mai osato sperare. Presto tutte le preoccupazioni relative alla sua salute spariscono e tra la ragazza ed il marchese di Villemer si stabilisce un legame che, per Carolina, è senza alcuna ombra... Il marchese è straordinariamente felice di sentirla leggere e acconsente a lasciarsi aiutare da lei nel suo lavoro. Certamente, egli ha bisogno, più di sua madre, di un segretario, ma non ha mai potuto soffrire questo intermediario tra se stesso e l'oggetto delle sue ricerche. E invece ora Carolina rappresenta per lui un aiuto prezioso, indispensabile... Lasciandola lavorare con lui, il marchese fa una scoperta straordinaria: egli si trova di fronte a una intelligenza superiore, non creatrice, ma investigatrice di primo [illegible], lo spirito di cui ha bisogno per dare equilibrio e slancio alla propria intelligenza.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XVII. — Dopo aver fatto cadere in un profondo sonno sir Henry e il suo domestico, Miss Cherwell si impossessa della tela «Giovane uomo in nero» di Da Volta e si allontana con la sua bicicletta. Risvegliandosi, sir Henry e il suo domestico constatano che il quadro è sparito.

Ancora irreperibile il capostazione di San Giuliano Piemonte dopo la sciagura di ieri

Ripristinato il traffico sulla Torino-Piacenza

Da stamane alle 7,30 i treni transitano regolarmente - Le condizioni dei feriti in lieve miglioramento - Sottoposti a intervento chirurgico i torinesi Deideri e Gambino; nuove trasfusioni di sangue per il prof. Pitzianti del Conservatorio G. Verdi - In pieno corso l'inchiesta: per ora non è stato emesso alcun mandato di cattura

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Aragnetti, che conduce le indagini in merito alla spaventosa sciagura ferroviaria avvenuta ieri a San Giuliano Piemonte, unitamente al comandante della tenenza dei carabinieri tenente Zilli e al maresciallo Caramello, della polizia ferroviaria di Alessandria, ha eseguito stamane un altro sopraluogo nella stazione del piccolo paese dell'Alessandrino. Qui, squadre attrezzate delle Ferrovie continuano il loro lavoro per rimuovere i rottami dell'automotrice che ieri mattina ha cozzato in piena velocità contro cinque vagoni merci inspiegabilmente fermi sul binario di corsa, causando la morte di due persone e il ferimento di altre otto.

Su questo vagone si trovavano per fortuna soltanto quattro persone. Una è morta, il giovane Gian Pietro Cornelli, una è rimasta ferita e le altre due non hanno, per vero miracolo, avuto nessun danno (Foto Moisio)

Il transito dei treni sulla importante linea, dopo una notte di lavoro, è stato ripristinato nei due sensi a cominciare dalle 7,30 di stamane.

Intanto, all'ospedale di Alessandria, i feriti hanno trascorso una notte abbastanza tranquilla. Per alcuni di essi la prognosi è stata benigna: così, fra una diecina di giorni, se non interverranno complicazioni, potranno lasciare il nosocomio il commerciante Mario Bottero, di 58 anni, da Alba, lo studente Aldo Giorgini, di 22 anni, da Voghera, e il ferroviere Gino Mazzoli, di 40 anni, residente ad Airasca. Sono stati invece sottoposti a intervento chirurgico l'aiuto-macchinista Mario Deideri, di 30 anni, abitante a Torino in via Monte Dei Busi, n. 5/7, e il capostazione in prova Angelo Gambino, di 22 anni, pure residente in Torino, in via Timavo 7, i quali hanno riportato ferite e fratture di grave entità. La prognosi è riservata, ma i sanitari dell'ospedale hanno buone speranze di salvarli.

Anche la moglie del Gambino, Agostina Martara, è stata ricoverata ieri in osservazione per il forte choc subito a seguito del sinistro. A sua volta il prof. Franco Pitzianti, insegnante al Conservatorio musicale di Torino, ha subito una trasfusione di sangue e le sue condizioni sono lievemente migliorate.

Nessuna notizia, fino a questo momento, del capostazione di San Giuliano, Mario Sacchi, resosi irreperibile dopo la grave sciagura unitamente all'addetto agli scambi, Pietro Marina: quest'ultimo però è stato fermato ieri sera dai carabinieri di Tortona, dopo aver vagato tutto il giorno per le adiacenti campagne. Il Marina ha negato ogni sua responsabilità.

Il Procuratore della Repubblica non ha emesso, per il momento, alcun mandato di cattura nei confronti dei due, poiché intende conoscere il risultato delle indagini in corso e le precise cause del sinistro. E' certa, comunque, una responsabilità del predetto Sacchi, il quale non avrebbe dovuto dare via libera al direttissimo Torino-Bologna, senza assicurarsi che il binario di corsa fosse sgombro. Com'è noto, a nulla è valsa purtroppo la pronta frenata del macchinista, Carlo Caviglione, di 44 anni, di Torino, il quale, accortosi troppo tardi dell'impedimento, riuscì a ridurre la velocità dell'automotrice da 110 a 90 km. all'ora.

Il Caviglione è rimasto vittima del dovere, decedendo al suo posto per lo sfondamento del cranio. L'aiuto-macchinista Mario Deideri, gettatosi indietro al momento dello scontro, ha avuto invece salva la vita pur riportando gravi ferite.

Uno dei passeggeri, Angelo Gambino, di 22 anni, capostazione di Torino-Dora, assistito all'ospedale dal padre

I funerali del Caviglione e dell'altra vittima, il ventiseienne Gianpietro Cornelli, un macellaio di Rivalta Bormida, e per i quali è stata allestita una camera ardente nella stessa stazione ferroviaria di San Giuliano, si svolgeranno domani.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha interrogato all'ospedale il Deideri per sapere esattamente come e perché è avvenuto il terribile scontro. « E' stato tutto così fulmineo — ha dichiarato il ferroviere — che ancora adesso non so rendermi conto di quanto è avvenuto. Viaggiavamo, come sempre, a forte velocità e la visibilità, un po' per la nebbia e un po' per l'ora mattutina, era piuttosto ridotta. Improvvisamente, dinanzi ai nostri occhi sono apparse le sagome di alcuni carri merci: il mio compagno Caviglione ha bloccato le ruote, ma era troppo tardi: un attimo dopo è avvenuto il tremendo urto. Mi sono gettato a terra e da quel momento non ricordo più nulla ».

I feriti sono stati visitati al nosocomio dal Prefetto e dal Questore di Alessandria, che hanno espresso a tutti gli auguri di una pronta guarigione.

All'ospedale è pure degente, da ieri, la piccola Mora Moro, di 3 anni, di San Giuliano. Recatasi ieri sera con la mamma sul luogo della sciagura, è stata investita in pieno da un motociclo, mentre attraversava la strada, e ha riportato la frattura di una gamba, ferite al viso e commozione cerebrale: la prognosi è riservata. Un'altra inconscia vittima della spaventosa sciagura.

g. c.

Una delle automotrici lanciata contro il primo dei carri merci dopo il terribile scontro (Foto Moisio)

Un bimbo si sfracella dal 3° piano a Milano

Milano, venerdì sera.

Un urlo straziante è risuonato, nel pomeriggio di ieri, in uno stabile al numero 1 di via Spavento. Decine di finestre si sono improvvisamente spalancate e dinanzi agli occhi di numerosi inquilini si è presentata una scena orribile: un bimbo giaceva esanime e sanguinante sul selciato del cortile.

Nell'appartamento della famiglia Bruni, al terzo piano dell'edificio, la madre stava chiamando ansiosamente il figlio Carlo di 4 anni, quando una ventata d'aria gelida proveniente da una finestra spalancata faceva improvvisamente intuire alla poveretta la terribile verità. Il piccolo Carlo, eludendo per un istante la vigilanza dei familiari, era riuscito ad arrampicarsi sul balcone e di lì, perdendo l'equilibrio, era precipitato nel cortile a capofitto, dopo aver lanciato una straziante invocazione d'aiuto.

Il padre ed alcuni inquilini raccoglievano il povero bambino. Carletto Bruni, con una orrenda ferita che s'intravvedeva sotto i capelli insanguinati, respirava ancora. Il piccino tra le braccia del padre veniva portato velocemente con un'auto, verso l'ospedale Policlinico. Durante il tragitto il signor Bruni che ascoltava ansiosamente il respiro sempre più flebile del figlioletto avvertiva, ad un certo punto che il povero corpicino sussultava rimanendo poi immobile. Alcuni secondi dopo l'auto giungeva al pronto soccorso del policlinico dove, purtroppo, al sanitario di turno non restava che constatare l'avvenuto decesso del bambino.

Un ex-alpino scala il campanile di Giotto

Firenze, venerdì sera.

L'alpino che qualche settimana fa scalò la parete della casa di Mike Bongiorno per farsi ammettere a « Lascia o raddoppia » e che venne rispedito a casa deluso, è passato ieri da Firenze ed ha scalato il campanile di Giotto. Egli ha sopperito alle spese per il cenone di Capodanno con i soldi raccolti da una sottoscrizione subito organizzata lì per lì sulla piazza.

Atroce vendetta della malavita americana

Mozzata la lingua ad un croupier perché testimone di un crimine

Il giovane attirato in un tranello presso il confine messicano - Si ritiene ch'egli fosse al corrente di alcuni particolari sulla recente uccisione di Tony Mirabile, capo della mafia californiana

Nostro servizio particolare

San Diego, venerdì sera.

La polizia di San Diego, nella California, sta indagando per chiarire un fosco dramma che ha per protagonista un giovane di venticinque anni, Robert Womack, il quale si trova ricoverato in un ospedale della città con la lingua mozzata. L'orribile mutilazione subita dal Womack, «croupier» in un casinò di Las Vegas nel Nevada, lascia presumere che egli sia al corrente di importanti particolari sull'assassinio di Tony Mirabile, ricco esponente della colonia italiana di San Diego e sospetto capo della «mafia» della costa californiana.

Womack, del cui passato per il momento non si conosce molto, era giunto il 23 dicembre scorso in un «motel» situato cinque chilometri a nord della frontiera messicana. Era rimasto per due giorni chiuso nella sua stanza e soltanto mercoledì sera, dopo aver ricevuto una misteriosa telefonata, aveva preso la sua macchina per recarsi a Tijuana, nel Messico.

Si suppone che la telefonata non fosse altro che un trucco per indurlo a lasciare il «motel». La polizia, che è riuscita a ricostruire i movimenti del Womack, ha precisato che, giunto a Tijuana verso sera, egli si era recato in un ristorante e successivamente in due case da gioco dove aveva effettuato alcune puntate alla «roulette» senza molto successo.

La tragedia deve essere accaduta poco prima delle tre del mattino. Verso quell'ora infatti egli si affacciava barcollando alla porta di un bar della città. La sua apparizione provocava un moto di raccapriccio fra i presenti. Il Womack aveva in viso un'espressione di terrore e dalla bocca gli usciva abbondante il sangue imbrattandogli la camicia e il vestito. Nessuno poteva supporre quale grave mutilazione egli avesse subito. Si faceva avanti per aiutarlo un suo amico, il trentenne Joe Alcorn, anch'egli «croupier» a Las Vegas, recentemente trasferitosi a Tijuana, il quale lo tentava di farlo parlare.

Resosi infine conto di quanto era accaduto, Alcorn caricava il Womack sulla propria automobile dirigendosi a folle velocità verso San Diego. All'ospedale «Valle del Paradiso» il disgraziato veniva immediatamente trasportato in sala operatoria dove il chirurgo di servizio provvedeva a suturargli la ferita. Successivamente il dottor Tesko, acconsentiva a tenere una breve conferenza stampa dicendo fra l'altro: «Il paziente si trova in un profondo stato di prostrazione. Gli sono stati somministrati sedativi per calmargli il dolore e farlo riposare. Le sue condizioni comunque non sono preoccupanti. Gli mancano circa tre centimetri e mezzo di lingua. Anche se sotto alcuni aspetti possibile, ritengo tuttavia estremamente improbabile egli si sia provocato la mutilazione con un morso. In ogni modo non tocca a me trarre conclusioni dall'accaduto, ma alla polizia».

Nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto, Alcorn, l'amico che ha soccorso lo sventurato, ha dichiarato che egli si era trasferito a Tijuana in quanto aveva saputo che nella città sarebbe stata aperta una nuova casa da gioco i cui proprietari offrivano vantaggiosi ingaggi al personale. Egli non ha escluso che Womack avesse seguito il suo esempio una volta informato della cosa.

La polizia deve essere in possesso di qualche elemento che l'ha indotta a stabilire un rapporto fra la mutilazione sofferta dal Womack e l'assassinio di Tony Mirabile. Tale rapporto sarebbe rappresentato dal fatto che l'ucciso aveva interessi nelle case da gioco di Tijuana.

Mirabile era un noto esponente della colonia italo-americana di San Diego che solo recentemente aveva ceduto la proprietà di un locale notturno della città. Da molti il sessantaquattrenne Mirabile era considerato il capo della «mafia» della costa californiana, ma su tale circostanza nessuno ha mai potuto appurare qualcosa di preciso. Una decina di giorni fa egli era stato interrogato dalla commissione del Senato della California, che sta conducendo un'inchiesta sulla malavita, e non è escluso che nella sua deposizione avesse fatto dichiarazioni compromettenti per qualche caporione del mondo del vizio. Egli era stato rinvenuto cadavere il ventisette dicembre scorso nel suo appartamento.

L'allarme era stato dato da Filippo Acquaro, un giovane di ventidue anni, nipote del Mirabile emigrato di recente negli Stati Uniti dall'Italia proprio per interessamento dello zio. L'Acquaro, il quale parla solamente l'italiano, aveva dichiarato alla polizia che il 27 dicembre egli dormiva nell'appartamento quando era stato risvegliato da rumori provenienti dalla stanza di soggiorno. Subito accorso, aveva visto lo zio affrontato da una donna, armata di pugnale, e da un uomo che teneva in mano una pistola. L'uomo aveva ingiunto al giovane di tornare nella sua camera, ma non avendo egli obbedito la donna si era scagliata su di lui ferendolo alla testa. Mentre l'Acquaro lottava con lei, lo sconosciuto gli si era avvicinato e con il calcio della rivoltella lo aveva colpito duramente alla nuca. Ripresa conoscenza dopo essere rimasto svenuto per qualche tempo, il giovane trovò lo zio già cadavere, freddato da alcuni colpi di pistola.

L'ipotesi che la testimonianza di Mirabile davanti alla commissione senatoriale abbia qualche nesso con la sua uccisione, sarebbe avvalorata da un altro fatto: Leonard Brophy, di 48 anni, proprietario di un albergo di San Diego e amico dell'assassinato, è stato rinvenuto cadavere la notte di Natale. Potrà essere una strana coincidenza, ma è un fatto che anche il Brophy era stato citato a comparire come testimone davanti alla medesima commissione che aveva interrogato Mirabile.

r. s.

Raccapricciante follia d'un giovane sacrestano

Tenta di uccidersi gettandosi con il petto contro un coltello che aveva conficcato nel muro - L'orrore della moglie - Ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Roma, venerdì sera.

Un giovane sacrestano ha tentato di uccidersi gettandosi con il petto contro un coltello che aveva conficcato in una parete. Trasportato all'ospedale, egli versa in gravissime condizioni per una profonda ferita in direzione del cuore.

Il raccapricciante episodio è avvenuto in un appartamento di via dei Quintili 121. Qui abita il sacrestano Luigi Tosto, di 34 anni. Il Tosto, dopo essersi cambiato d'abito, s'è recato nella stanza da pranzo, ha preso un lungo coltello a punta ed ha aperto un foro nella parete. Quindi, dopo avere sistemato il manico del coltello nel buco, in modo che la lama sporgesse interamente dal muro, si è scagliato, come abbiamo detto, con estrema violenza, sul coltello.

La lama è penetrata nel petto del poveretto che è rimasto per qualche minuto in piedi, attaccato alla parete. La moglie che entrava nella stanza per preparare la cena, non ha compreso subito cosa era accaduto, e solo quando ha visto una chiazza di sangue ai piedi del marito, s'è resa conto della tragedia e terrorizzata è fuggita via gridando al soccorso.

Un maresciallo dei carabinieri vicino di casa dei coniugi Tosto, subito intervenuto, provvedeva a fare trasportare il sacrestano all'ospedale di San Giovanni, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico: la lama è penetrata fra le costole, sfiorando il cuore e aprendo una ferita larga una dozzina di centimetri.

Si sa che Luigi Tosto era da tempo afflitto da una grave forma di esaurimento nervoso, ma le ragioni precise che lo hanno indotto all'orrendo tentativo di uccidersi non sono note.

Il postino disonesto di Vercelli ha sottratto in poco tempo 224 lettere

Con firme false egli avrebbe incassato circa cinquantamila lire - In casa sua sono stati rinvenuti stampati e pubblicazioni per 47 chili

Vercelli, venerdì sera.

La notizia dell'arresto eseguito dai carabinieri della squadra giudiziaria, su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Vercelli, del portalettere Ermes Quara, di anni 30, residente nella nostra città in via Francesco Donato, ha sollevato una notevole impressione.

Il Quara, che è imputato di furto, falso e appropriazione indebita, si è impadronito, nello spazio di pochissimo tempo, di qualche cosa come 224 lettere ordinarie, 16 assegni di conto corrente postale, quattro vaglia e 10 raccomandate. Inoltre, nel corso di una perquisizione effettuata nella casa del disonesto portalettere, sono stati sequestrati ben 47 chilogrammi tra stampati e pubblicazioni varie che il Quara aveva sottratto ai destinatari.

La somma di cui si è impadronito il postino attraverso firme false su assegni in conto corrente e vaglia ascende a circa 50 mila lire.

Da tutto questo balza evidente che il Quara aveva trasformato il proprio « giro », cioè la zona a lui assegnata per la consegna della posta, in una « riserva di caccia » personale per quanto riguarda la corrispondenza. Se una lettera o una raccomandata (conti correnti e vaglia erano fuori discussione per ovvie ragioni) che gli passavano tra le mani potevano suggerirgli l'idea che contenessero del denaro, egli non indugiava nell'aprirle e a sottrarre il danaro contenuto.

Il fatto più curioso è che non si riesce a capire come mai egli potesse sperare di nascondere le sue malefatte a lungo. Una denunzia presso l'ufficio centrale delle Poste di Vercelli, per il mancato arrivo della corrispondenza da parte o del mittente o del destinatario, non potevano che portare a delle indagini le quali, avrebbero smascherato il postino infedele. Così come è avvenuto.

Accecata da un petardo

Foggia, venerdì sera.

Il primo giorno dell'anno è stato funestato a San Severo da una disgrazia provocata dai mortaretti. La ventiseienne Ida Salvatore è stata accecata e mutilata di alcune dita della mano destra da un ordigno che aveva lanciato per terra. La giovane è stata ricoverata con prognosi riservata anche per altre ferite nel locale ospedale.

Dramma o bluff pubblicitario?

Tace ancora la radio degli aeronauti in pallone

LONDRA, venerdì sera.

Oggi scade il tempo massimo che gli aeronauti inglesi del pallone libero « Piccolo Mondo » avevano ritenuto di dover impiegare per giungere alle Indie Occidentali partendo dalle Canarie il 12 dicembre scorso.

La radio dell'aerostato tace da 15 giorni a meno che essa non comunichi con gli organizzatori dell'impresa su una lunghezza d'onda segreta. E' sorto il dubbio infatti che l'atmosfera d'incertezza venga artificiosamente alimentata per ragioni pubblicitarie.

Il « Piccolo Mondo » fu avvistato l'ultima volta il 14 dicembre, dall'equipaggio della petroliera tedesca « Bertha Entz » a 480 chilometri da Tenerife, cioè ad un decimo appena del percorso prestabilito.

Non si esclude che i quattro aeronauti, tre uomini e una donna, siano stati costretti ad ammarare in seguito a qualche violenta tempesta. La navicella del pallone, in teoria almeno, è capace di tenere il mare.

Se si dovesse prestare fede invece a quanti affermano che gli organizzatori cercano ora di sfruttare la pubblicità derivata dalla singolare impresa, non vi sarebbe da escludere che attualmente il « Piccolo Mondo » sia giunto ormai sulla terraferma: la notizia non sarebbe comunicata soltanto per creare una tensione drammatica.

Una famiglia di 6 persone perita in una sciagura aerea

NEW YORK, venerdì sera.

Una famiglia di sei persone è perita ieri quando l'aereo da turismo sul quale viaggiava è precipitato in un campo nei pressi di Graymont (Illinois).

Ai comandi dell'apparecchio era William Kellems e i passeggeri erano sua moglie e i suoi quattro bambini dall'età variante dai 2 ai 13 anni. La famiglia ritornava da un periodo di vacanze trascorse in California.

Salvataggio emozionante d'un sacerdote in Sardegna

Appeso allo sportello d'un treno che viaggiava ai 100 all'ora

Cagliari, venerdì sera.

Un agente della polizia ferroviaria ha salvato la vita ad un sacerdote cagliaritano che era rimasto appeso fuori dallo sportello della « Freccia Sarda », nel tratto Monti-Olbia.

Don Sergio Tamponi, di 32 anni, era sceso dal convoglio ferroviario a Monti per parlare con un amico e cambiare vettura. Sorpreso dalla partenza del treno aveva cercato di salirvi in corsa, ma non era riuscito ad aprire lo sportello bloccato all'interno e pertanto era rimasto appeso alla maniglia senza osare saltare a terra, data la velocità del convoglio che si aggirava sui cento chilometri orari. Dopo quattro chilometri di corsa, il sacerdote è stato visto dall'agente che lo ha tratto in salvo.

(Continua a pag. 6)

La notte di Capodanno a Napoli

Decine di feriti da fuochi d'artificio e da bottiglie di spumante

Quintali di materiale pirotecnico, prodotto e custodito clandestinamente, sequestrato dalla polizia

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il bilancio della notte di Capodanno, all'alba del primo giorno del 1959, presenta, nel solo capoluogo di provincia, un totale di cinquanta feriti, tutti da fuochi d'artificio, eccetto due, il venticinquenne Armando Cerulli da Qualiano (vicino Comune ben noto ai buongustai per la squisitezza delle sue pesche) e un bambino di 8 anni, Giuseppe Grieco.

Il Cerulli è stato ricoverato all'ospedale «Antonio Cardarelli» non per lo scoppio di una bomba-carta, ma, caso singolare, di una bottiglia di spumante, il cui vetro, frantumatosi in tante minutissime schegge proiettate intorno, lo ha investito ferendolo in più parti. Il Grieco, invece, ha riportato la frattura della volta cranica per una bottiglia di spumante di gran marca cadutagli, senza rompersi, sulla testa, mentre egli si sporgeva da un balcone. Nella gioia per la «lieta fine e il buon principio», gli inquilini del piano superiore, dopo avere brindato, hanno scagliato giù in segno d'augurio la bottiglia, mandando al «pronto soccorso» il piccolo, che è rimasto ricoverato in fin di vita. Tutti gli altri infortunati devono la loro disavventura ai fuochi d'artificio. Né è a dire che ciò sia sempre derivato da distrazione, com'è il caso del povero Raffaele Gilberti, che ha riportato una grave lesione all'occhio destro per un capriccioso razzo infilatosi nel suo appartamento.

Un altro ferito grave è un ragazzo, Mario Massaro, che ha avuto sfracellata completamente la mano destra da un petardo. Chi anche ricorderà per tutta la vita il tripudio della notte del 31 dicembre è il giovanetto Salvatore Ferretti, che ha perduto l'occhio destro in seguito all'esplosione di un bengala. In quanto, poi, a Domenico Cangiano, imprudentemente attardatosi per la via nel pressi del vicolo di Arienzo San Felice, è stato raggiunto alla schiena da un proiettile di pistola, esploso da un terrazzo per celebrare l'ingresso nell'anno nuovo.

Eppure, nonostante l'ingente numero dei feriti, il bilancio può ritenersi soddisfacente, considerando quelli degli anni precedenti. E ciò si deve alla vigile azione della polizia, che ha sequestrato quintali e quintali di fuochi clandestinamente prodotti e custoditi.

Il presidente Gronchi e la signora Carla hanno trascorso la festa nella pace di villa Rosebery, alle falde della collina di Posillipo, insieme ai figlioli Mario e Cecilia e alle nipotine Luciana, Anna Maria e Gabriella Cova.

De Nicola è stato ospite dei nipoti Elena e Guido Martinelli nell'abitazione del corso Umberto I, attigua alla sua. Anche Porzio e la moglie — che non hanno figlioli — sono rimasti nel loro appartamento al corso Vittorio Emanuele.

Il presidente della Camera, Giovanni Leone, la consorte Vittoria e i bambini sono invece andati a Roccaraso.

Crescenzo Guarino

Lottano in cento per salvare un bimbo

Commovente gesto di solidarietà di un gruppo di netturbini romani verso un collega

Roma, venerdì sera.

(r. m.) Cento uomini si sono associati per tentare di strappare alla morte un bambino di un anno, e già da sei mesi condividono le ansie e il dolore dei suoi genitori. Si tratta dell'unico figlio di un netturbino romano, il piccolo Roberto Santagata, che, minato dal terribile morbo di Cooley, ha ben poche speranze di salvezza. Attorno a questo bimbo si è da tempo formata la solidarietà di cento netturbini compagni di lavoro del padre, Vincenzo Santagata, a favore del quale sottoscrivono di tanto in tanto ciò che possono togliersi dal loro magro bilancio familiare pur di contendere il malato alla morte.

Anche tre illustri medici collaborano alla difficile lotta contro la grave malattia del piccolo Roberto: il prof. Zappalà, direttore del Policlinico Italia, il pediatra dott. Golla e il dott. Cerciello, che seguono giornalmente lo stato del paziente, ricoverato in un padiglione del Policlinico, e dedicano gratuitamente la loro instancabile opera.

Molto commoventi appaiono gli sforzi dei cento netturbini e dei medici, se si considera che il morbo di Cooley non è meno grave della leucemia e la scienza è oggi pressoché impotente a combatterlo. Il morbo di Cooley è, similmente alla leucemia, un virus del sangue che si localizza particolarmente nel cervello.

L'infelice genitore e la moglie, Anna Maria Ferraccioli, che abitano al Quarticciolo, un quartiere periferico di Roma, sono alla terza dolorosa esperienza. Già due loro creature, Liviana, morta nel 1947 all'età di un anno e mezzo, e Salvatore, nato alcuni anni dopo e che visse solo undici mesi, furono uccise dal morbo di Cooley. Iniziò così per i coniugi Santagata una vita di sconsolata solitudine. Avevano rinunciato all'idea di avere un figlio. Poi, il 1° gennaio 1958 nacque Roberto. Lo accolsero con gioia e con un senso di rimorso nello stesso tempo. Ed il 28 giugno scorso i medici riscontrarono in Roberto il terribile male e per il povero netturbino ricominciò il calvario. I compagni di lavoro compresero il suo tormento e decisero di aiutarlo. Sapevano che erano necessarie cure costose, aprirono una sottoscrizione e raccolsero cento firme. Da allora le medicine non sono mai mancate al piccolo Roberto.

Rita ha dato il cambio in cabina alla sorella Gabriella nella «sfida» col maggiore Ottorino Detti

Uno sconosciuto telefona la morte del presentatore di «Lascia o raddoppia»

Mike Bongiorno indignato per uno scherzo di cattivo gusto

La falsa notizia, subito diffusa, è giunta anche a New York - Il padre del popolare animatore della rubrica televisiva fermato da un telegramma del figlio mentre sta per partire in aereo per l'Italia

Brusco risveglio

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Nonostante che davanti alle telecamere avesse detto di aver preso la cosa ridendo, scherzosamente, Mike Bongiorno ieri sera, al termine della 161ª puntata del Telequiz, era ancora sotto l'impressione dello scherzo veramente di cattivo gusto che uno sconosciuto — e non [illegible], come hanno già detto i maligni — gli ha giocato l'ultimo giorno del 1958. Stringendo nervosamente fra le mani un piccolo corno d'avorio rosso, il presentatore ha raccontato lui stesso del triste risveglio dell'altro giorno.

Poco prima delle 11 di mercoledì mattina, Mike Bongiorno con gli occhi ancora gonfi di sonno e il ciuffo scomposto, si è deciso a gettare a lato le coperte e afferrare il telefono che da qualche minuto ormai trillava con insistenza nel suo appartamento nei pressi di piazza San Babila. «Sarà il solito seccatore», ha mormorato contrariato. Ma le parole che gli sono giunte dall'altra parte del filo hanno avuto il potere di fargli compiere un balzo degno dei suoi trofei universitari. «E' vero che Mike Bongiorno è morto in un incidente automobilistico avvenuto sulla strada Milano-Como?».

Al biondo presentatore per un momento è parso d'essersi trasformato in un personaggio di Edgar Allan Poe o di Pirandello: il brusco risveglio e quella domanda inattesa l'avevano piombato in un mondo di macabre fantasie, popolato di strani sogni. Con precipitazione ha gridato: «No, è vivo!». Implacabile, la voce ha continuato: «Ne è ben sicuro?». — «Sicurissimo», è stato l'urlo che gli è uscito diritto dal cuore. Mike ha poi appeso bruscamente la cornetta ed è corso in bagno a spruzzarsi il viso con dell'acqua fresca. Soltanto allora gli è sembrato d'essersi liberato da un terribile incubo.

In quel momento nelle redazioni dei giornali, nei bar, nei pubblici ritrovi piovevano telefonate: «E' morto Mike Bongiorno!». Al centralino di un quotidiano milanese del pomeriggio in un paio d'ore sono pervenute almeno cinquanta telefonate di persone che volevano sapere qualcosa di più preciso sulla morte del popolare presentatore. Inutile dire che tutti i cronisti sono stati lanciati alla caccia di notizie, ma intanto la funerea voce si propagava rapidissima fino ad uscire dai confini della penisola e giungere addirittura negli Stati Uniti, dove risiedono i genitori di Bongiorno. Finalmente è poi giunta la massiccia serie di smentite ma intanto Bongiorno è riuscito solamente per un soffio, con un telegramma, a fermare suo padre che, disperato, stava per prendere posto su un aereo per l'Italia.

Come si è detto, Mike, ancora ieri sera, era irritatissimo, soprattutto per lo spavento che l'inconsulto sconosciuto ha fatto prendere ai suoi genitori e ai suoi amici. Bongiorno ha aggiunto che ormai da qualche anno, è sempre sotto le feste, il burlone del gusto piuttosto pesante si diverte a giocargli tiri del genere. Il presentatore ha fatto comprendere di avere già dei sospetti sulla persona che si diletta con questi passatempi e ha aggiunto che la cosa non finirà così.

Ieri sera, la trasmissione televisiva, anche se ha presentato alla ribalta un numero rilevantissimo di concorrenti, è stata abbastanza vivace, grazie soprattutto all'esibizione del concorrente esperto della vita di Puccini che ha permesso alla brava Anna Moffo e all'ottimo Gianni Raimondi di cantare alcune delle più belle romanze del grande musicista toscano. Se n'è andato il piccolo Giorgio Minardo, eccezionale esperto di geografia, giocato dalla sua troppo giovane età.

Se n'è andato mestamente perché lui voleva continuare a vincere tanti gettoni d'oro per la sua mamma. Con gli occhioni tristi, ha lasciato il teatro della Fiera campionaria in mezzo alle gemelle Appiotti che lo tenevano affettuosamente per mano.

Rita e Gabriella, le graziose gemelle di «Sfida al campione» hanno confidato di essere fermamente decise a rinverdire gli allori conquistati a «Lascia o raddoppia». «Abbiamo bisogno di far parlare ancora di noi — hanno detto — stiamo per concludere alcuni contratti per della pubblicità e più sale la nostra notorietà, più sale l'ingaggio». Graziose quindi ma anche pratiche.

Felici hanno pure lasciato il teatro della Fiera campionaria i piccoli componenti della banda dei «Martinitt», gli orfanelli che Milano ha generosamente adottato. I ragazzetti erano stanchissimi perché avevano cominciato a girare alle 7 del mattino. Avevano suonato per il sindaco, per l'arcivescovo, per i vigili del fuoco, perché quello è il loro modo di fare gli auguri a chi vogliono bene. E' stato con molta gioia che i piccoli suonatori hanno quindi accettato di esibirsi per i telespettatori.

Camillo Brambilla

TROPPO GIOVANE PER IL TELEQUIZ

Il bimbo geografo costretto a ritirarsi

Un soprano e un tenore per un bravo esordiente su Puccini - Iniziata la «sfida» tra le gemelle Appiotti e il maggiore Detti sulla mitologia

CAMPAGNOLI — Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 161° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Buona sera e buon anno a tutti. Eccomi qui vivo e vegeto nonostante le voci diffuse ieri e l'altro ieri sul mio conto. Qualche mattacchione ha avuto la bella idea di dire in giro che Mike Bongiorno era morto in seguito a un incidente automobilistico, o gravemente ferito. Non vi dico quello che è successo qui alla Rai e ai giornali: siamo stati presi d'assalto da telefonate da tutte le parti d'Italia. Mio padre, che ascoltava la radio da New York, ha sentito la notizia che Mike Bongiorno era rimasto gravemente ferito e stava per partire in aereo per venire a vedere cosa mi era capitato. Per fortuna sono riuscito a fermarlo all'ultimo momento con un telegramma lampo. Penso che la persona che ha voluto farmi questo scherzo si renda conto del male che mi ha fatto. Passiamo ora al debuttante di questa sera.*

MARITATI (vita di Puccini)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Maritati.

BONGIORNO — *Lei è di Lecce vero? Il suo nome lo avevo già in testa da parecchi mesi perché... quante lettere mi ha scritto!*

MARITATI — Un settantaottanta lettere. Poi 137 telegrammi. A lei, signor Bongiorno. Poi ne ho scritte altre a «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Tutti i giorni questo signore ha voluto far giungere qualcosa a «Lascia o raddoppia» perché voleva venire qui e farsi interrogare sulla storia di Puccini. Lei dev'essere un fanatico di Puccini.*

MARITATI — Altro che fanatico. Per me Puccini è come il Dio. La sua musica mi ispira sentimento, mi parla all'animo, mi accompagna in ogni momento della mia vita...

BONGIORNO — *Non si emozioni troppo parlando di Puccini. Se è così appassionato, chissà che vasta collezione delle opere di Puccini avrà in casa, chissà quanti dischi.*

MARITATI — Più che dischi, ho tutte registrazioni su nastri magnetici. Finora ho registrato 81 nastri, ciascuno di 450 metri. E non solo ogni opera, ma più registrazioni della stessa opera: ho cinque o sei Bohème, quattro o cinque Turandot.

BONGIORNO — *Lei allora, la sera, starà sempre ad ascoltarsi Puccini.*

Mike Bongiorno con Giorgio Minardo, il ragazzo di 7 anni, appassionato di geografia

MARITATI — Non solo la sera, tutto il giorno. Appena mi alzo al mattino, d'estate alle cinque e mezzo o sei meno un quarto, d'inverno un po' più tardi, faccio suonare un po' di musica di Puccini.

BONGIORNO — *1ª domanda. Il soprano Anna Moffo le canterà un'aria da un'opera di Puccini. Lei mi deve dire il titolo dell'opera.*

MARITATI — Turandot.

BONGIORNO — *2ª domanda. Mi deve dire il nome del maestro che diresse la prima esecuzione del trittico di Puccini al Metropolitan di New York.*

MARITATI — Roberto Moranzoni.

Il maestro Moranzoni — seduto in platea — viene presentato al concorrente e ai telespettatori da Bongiorno. Il maestro Moranzoni con tono commosso ricorda che apprese la morte di Giacomo Puccini a Chicago mentre in matinée dirigeva la Tosca.

BONGIORNO — *3ª domanda. Qual è il nome della taverna di Minnie nella Fanciulla del West?*

MARITATI — Polca.

BONGIORNO — *4ª domanda. Il soprano Anna Moffo e il tenore Gianni Raimondi le canteranno un celebre duetto dalla Bohème. Vogliamo sapere il nome dei due personaggi che cantano e in quale atto o quadro dell'opera si trova il duetto.*

MARITATI — Sono Mimì e Rodolfo, nel 1° atto.

BONGIORNO — *5ª domanda. Il tenore Raimondi le canterà un'aria da un'opera pucciniana. Mi deve dire il titolo dell'opera e il nome del personaggio che canta.*

MARITATI — Madama Butterfly, terzo atto; canta Pinkerton.

BONGIORNO — *6ª domanda. In quale opera di Puccini compare un personaggio che si chiama Betto di Signa?*

MARITATI — In Gianni Schicchi.

BONGIORNO — *7ª domanda. Il baritono Carlo Tagliabue le canterà un'aria di Puccini. Ci deve dire il titolo dell'opera e il nome del personaggio che canta.*

MARITATI — «Il tabarro», il personaggio è Michele.

BONGIORNO — *8ª domanda. Mi sa dire come si chiama la chiesa nella quale, nell'atto primo della Tosca, il pittore Cavaradossi dipinge una Madonna?*

MARITATI — La chiesa di S. Andrea della Valle.

CAMPAGNOLI — Il signorino Giorgio Minardo.

BONGIORNO — *Buona sera, come stai? Bene? Cosa abbiamo deciso? Tutta la settimana ci sono state discussioni se dovevi continuare o smettere. Il sindaco di Modica ha mandato l'augurio che tu continuassi. Invece, cosa abbiamo deciso? Abbiamo deciso che tu continui lo stesso? Vorresti continuare? Sì? Ma non puoi, sei troppo piccolo. Hai solo sette anni e mezzo, anche se frequenti già la quarta elementare e hai cominciato a scrivere a quattro anni. Se avessi 13-14 anni, forse ti lascierebbero andare avanti. Invece bisogna che ti saluti. Se vai in cabina e sbagli dicono poi che sei troppo piccolo, che siamo stati cattivi con te. Vedete tutti questi libri?* (un valletto presenta sei o sette volumoni di geografia). *Ebbene, Giorgio conosce tutto quello che c'è scritto in questi libri. Chi vuol far una domandina? Andiamo dai giornalisti, che sono sempre scettici e dicono «Non è possibile».* (I giornalisti rivolgono due o tre domande a cui il bimbo risponde). *Guarda questo atlante: è enorme. Te lo hanno mandato come omaggio. Ti hanno anche mandato altri doni, per cui puoi essere contento così. Continua a studiare, intanto. Vuoi mandare un saluto alla mamma?*

MINARDO — Mamma, baci e buon anno a te, a Michelucci e parenti. Buon anno ai modicani, ai siciliani e agli spettatori di «Lascia o raddoppia».

APPIOTTI-DETTI (sfida al campione)

BONGIORNO — *Ora dovrebbe venire il signore che si presenta per la storia del circo, ma è ammalato. Speriamo che la prossima settimana sia di nuovo qui per rispondere. E' quindi giunto il momento di presentarvi la «Sfida al campione». Signore e signori, vi presento le campionesse di mitologia, le gemelle Gabriella e Rita Appiotti, e lo sfidante maggiore Ottorino Detti. Avete portato il cartello?* (Gabriella e Rita si mettono il cartello coi rispettivi nomi, data la somiglianza fra di loro). *Voi vi alternerete a rispondere alle domande che saranno poste al maggiore sfidante. Chi comincia prima?*

RITA — Prima Gabriella, perché è più vecchia e perciò è sempre stata prima.

BONGIORNO — *Si sposerà anche prima allora. Per il 1959 cosa avete pensato di fare?*

RITA — Per ora la «sfida», poi il nostro lavoro, e tutto quello che ci porterà l'anno.

BONGIORNO — *Allora vedete di cominciarlo bene. Veramente anche il maggiore vuole cominciarlo bene, vero? Lei deve rispondere eh, perché si tratta d'una sfida.*

BONGIORNO (a Gabriella e magg. Detti contemporaneamente: i concorrenti devono scrivere la risposta su un cartello) — *Prima domanda. Che parentela c'era fra Apollo e Artemide?*

GABRIELLA e DETTI — Fratelli gemelli.

BONGIORNO (a Rita e Detti) — *Per 160 mila lire: Secondo quanto è scritto in Esiodo, diteci quante mani e quante teste aveva Briareo.*

RITA e DETTI — Cento mani e cinquanta teste.

BONGIORNO (a Gabriella e Detti) — *Diteci per 320 mila lire, il nome del padre e della madre di Crono, secondo Esiodo.*

GABRIELLA e DETTI — Urano e Terra.

BONGIORNO (a Rita e Detti) — *Per 600 mila lire: Alcune canta di un dio figlio di Semele e Zeus che ha donato il vino ai mortali. Diteci il nome di questo dio.*

RITA e DETTI — Dionisio.

BONGIORNO — *Oggi che è il primo giorno dell'anno, mi piace presentarvi una banda di ragazzi che in quest'occasione, a Milano, va a visitare il Sindaco e le autorità e anche la Rai, i famosi Martinitt. Sono tutti bravissimi e tutti orfanelli. Sono un po' i figli di Milano e poiché il primo gennaio è la giornata degli orfanelli, vengono festeggiati. Dal vostro gruppo sono usciti uomini famosi vero?*

UN ORFANELLO — Sì, Angelo Rizzoli editore, Edoardo Bianchi costruttore, Mario Giardino, cardinale ad Ancona e poi nunzio apostolico in Giappone.

BONGIORNO — *La scorsa settimana incidentalmente ho detto: «Ci manca l'ombrello». Qualcuno ha pensato che volessi veramente l'ombrello e perciò l'Associazione nazionale degli ombrellai ha mandato un rappresentante con un sacco di ombrelli.* (Ognuno dei Martinitt riceverà un ombrello, e così pure Bongiorno e il notaio, con in più un libro del Museo dell'ombrello di Gignese). *Ve la sentite di suonare voi un pezzo di chiusura, invece del solito disco?*

I Martinitt eseguiscono quindi la marcetta del film: «Il ponte sul fiume Kwai».

La «Cogne» fornirà monete di «acmonital» alla Turchia

Aosta, venerdì sera.

E' giunta da Istanbul l'ordinazione di parecchie centinaia di tonnellate di monete del tipo «acmonital» che saranno fornite dalla Società nazionale «Cogne». I dischi metallici vengono forniti in tre pezzature per le monete da una lira turca, da due lire e mezzo, e da 25 centesimi. Una prima spedizione è già avvenuta e a metà gennaio ne seguirà un'altra di cento tonnellate, che sarà imbarcata su un piroscafo a Genova. Il conio delle monete viene effettuato dalla Zecca di Costantinopoli. La fornitura assicura parecchi mesi di lavoro ad un reparto dello stabilimento siderurgico della Cogne.

Orologi per cinque milioni rubati su un'auto in sosta

Genova, venerdì sera.

I ladri hanno rubato da un'auto in sosta orologi per un valore di 5 milioni di lire. Il furto è stato compiuto ieri sera, verso le 19, a Sestri Ponente, ai danni del commerciante in preziosi Umberto De Tredici.

Il gioielliere aveva lasciato la propria «1100» momentaneamente incustodita in una strada centrale. I ladri ne hanno approfittato per forzare la portiera dell'auto e impadronirsi di una valigetta di cuoio contenente venti dozzine di orologi di varie marche.

Il furto è stato scoperto un'ora dopo dallo stesso gioielliere che l'ha denunciato ai carabinieri della stazione di Sestri Ponente. Parecchi orologi fra quelli sottratti erano muniti di un braccialetto d'oro.

Orrendo delitto in Sardegna

Bambina uccisa da un giovane bruto

L'assassino è stato arrestato

SASSARI, venerdì sera.

Un ragazzo di sedici anni, tale Luigi Campus, ha ucciso colpendola più volte con un tubo di piombo una bimba di appena sette anni, Lucia Zamburru, dopo aver tentato di usarle violenza. Il delitto è avvenuto mercoledì sera nella frazione dell'Argentiera, presso Porto Torres. Il Campus è stato arrestato ed ha confessato.

Lucia Zamburru era uscita dalla sua abitazione nel pomeriggio. Sopraggiunta l'oscurità i genitori, preoccupati per la sua lunga assenza, l'avevano inutilmente ricercata, aiutati anche da altre famiglie di minatori residenti nella piccola frazione. Le ricerche sono state interrotte a notte tarda e riprese alle prime luci dell'alba. Si riteneva infatti che la piccola si fosse allontanata nelle campagne circostanti e che fosse accidentalmente caduta in una delle molte buche di sondaggio esistenti nella zona mineraria. Verso le 7,30 la piccola Lucia è stata trovata, seminascosta tra cumuli di minerali ammassati alla laveria della miniera, in una pozza di sangue. Aveva il cranio fracassato.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

ETTORE BERRA commenta Genoa-Roma

Una gara troppo scorretta

L'arbitro Mori si è preoccupato di non essere troppo severo ed i giocatori si sono scatenati - Un fotografo espulso mentre ritraeva un incidente tra gli spettatori: il commissario di campo ha agito di sua iniziativa?

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

L'episodio saliente della partita di ieri è stata l'espulsione del fotografo, verificatasi durante il primo tempo della gara per aver egli ritratto la scena di un incidente avvenuto sul rettilineo opposto alla tribuna, uno dei numerosi incidenti che avvengono su ogni campo senza che all'indomani i giornali nemmeno se ne occupino tanto sono insignificanti. Il commissario che aveva ordinato l'espulsione era l'ex-arbitro Cafroni di Milano, noto anche a Torino per aver fatto giocare alcuni anni fa una partita Juventus-Triestina in una tal nebbia che il portiere appoggiato ad un palo della sua porta non riusciva a vedere l'altro palo.

Crediamo che sia stato questo episodio a far chiudere innanzi tempo la carriera di Cafroni, ma purtroppo un arbitro cacciato dalla porta avviene di vederlo rientrare dalla finestra. Il fatto di ieri è unico nella storia del campionato e non può essere passato sotto silenzio dalle organizzazioni giornalistiche per la doverosa tutela del diritto di cronaca; anche perché è necessario precisare se il gesto deve essere attribuito all'umore personale del commissario, oppure se esso trovi la sua giustificazione nelle istruzioni della Lega professionale, ciò che nemmeno ci stupirebbe e che aggraverebbe senza dubbio la portata dell'episodio.

Ma quello che avveniva sulle gradinate era nulla in confronto di ciò che si verificava in campo. Raramente si è assistito a una gara tanto scorretta. L'arbitro Mori è uno dei nuovi acquisti del massimo campionato, preoccupato, lo si è visto, di non nuocere con una eccessiva severità alle squadre, un uomo che non vuole evidentemente iniziare la fase suprema della sua carriera facendosi troppi nemici e che è indotto quindi ad essere tollerante. Forse gli manca il temperamento che sarebbe necessario per affrontare simili prove. I giocatori fiutano subito le qualità ed i difetti del direttore di gara, se s'avvedono che ha il polso debole si scatenano, e questo è appunto avvenuto ieri senza che Mori riuscisse più a contenere le violenze e le scorrettezze degli atleti.

A chi ha giovato il tono forte del gioco? Senza dubbio più al Genoa che alla Roma, cioè alla squadra meno tecnica. Che la Roma sia riuscita, da parte sua, ad inserire, in un ambiente così arroventato, delle azioni di gioco nitide e perfette di costruzione, è certamente grande merito, ed è anzi questo suo gioco che ha potuto addolcire un poco la pesante atmosfera della prova salvandola dal pieno fallimento tecnico. Saremmo stati curiosi di vedere le gambe di Ghiggia alla fine della partita.

In quanto al Genoa, non c'era da attendersi molto di meglio. Sono note le sue vicissitudini. Tutti lo sanno che si regge con uno sforzo di volontà che non cede a nessuna disavventura. Gli mancano una mezza dozzina di uomini, quasi non sa più come formare la squadra. Non bisogna quindi giudicarlo dalla sua situazione attuale, il suo gioco è tutto una rabberciatura, non ha che la preoccupazione di tirare avanti limitando il più possibile le conseguenze di una situazione difficile e scoraggiante. Le formazioni che esso presenta non sono che dei ripieghi, è nervoso ed eccitato, non pensa più al gioco, pensa a non essere travolto, in attesa che gli assenti ritornino. Il giudizio che vien dato sulla forma e sostanza del suo gioco è di carattere provvisorio, quando la squadra avrà ripreso il suo aspetto normale tutto muterà. Quindi, nessun timore di declino, la squadra che gioca oggi, non ha del vero Genoa che il colore delle maglie, attendiamo che la sfortuna passi e che subentri un periodo di maggiore tranquillità e serenità.

Il Genoa ha ora tredici punti. Sarebbe bastata la presenza di Abbadie, il quale manca dalla terza domenica di campionato, ad aumentare il suo bottino di almeno tre punti. E' una squadra che forse rivedremo nel suo pieno vigore a primavera, e forse anche prima. Questa situazione rende relativi anche i giudizi che vengono dati, di volta in volta, sugli avversari dei rossoblù perché è certamente comodo lottare contro un avversario che è costretto a reggersi sulle grucce e che solo quando butterà via le stampelle di invalido avrà il diritto di chiedere un giudizio più equanime del suo vero valore.

Ettore Berra

I romanisti Selmosson e Da Costa nelle intricate maglie della difesa del Genoa durante l'incontro di ieri a Marassi

Nyers al Genoa?

GENOVA, venerdì sera.

Stefano Nyers giocherà per il Genoa? L'anziano ala sinistra già dell'Inter e della Roma ha avuto nei giorni scorsi dei colloqui con il presidente del sodalizio rossoblù comm. Gadolla, il quale si sarebbe verbalmente accordato col giocatore per un ingaggio stagionale a gettone, un tanto per partita. Nyers, che ha 34 anni, potrebbe essere ancora utile al Genoa, specialmente nell'attuale momento che vede gli effettivi della squadra rossoblù ridotti al minimo a causa di malattie ed infortuni.

Lo stato di servizio di Bernasconi, centromediano della Samp

In cinque campionati solo un giorno di assenza

Oltre cento partite consecutive con la maglia blucerchiata - Diciannove incontri nelle varie nazionali

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Gaudenzio Bernasconi, il centromediano della Sampdoria, ha festeggiato in questi giorni due avvenimenti importanti. Il principale è quello della nascita del primogenito, Massimo, che è giunto come Gesù Bambino proprio il 25 dicembre, e che ieri, 1° gennaio, è stato battezzato. Madrina una sorella dello stesso Bernasconi, padrino uno zio, venuti appositamente da Bergamo. Massimo strillava nella sua culla allorché suo padre conversava con noi. Voleva far sapere che nel discorso doveva entrarci anche lui. Papà Gaudenzio appariva felice.

A Genova, dove in maglia blu-cerchiata ha ingrandito e consolidato la sua fama di calciatore fino a vestire la maglia azzurra, Bernasconi ha formato la sua famiglia. Ora non gli manca più nulla. Ha disputato oltre cento partite di campionato consecutive per la Sampdoria e conta di giocarne ancora assai di più. Esattamente non sa quanti incontri ha sostenuto in maglia blu-cerchiata. Racconta: «Non li ho contati. Ho certamente superato i cento, ma ritengo siano parecchi di più. E' questa la quinta stagione che difendo i colori della Sampdoria e, se ben ricordo, ho mancato soltanto una volta, seppure in un'occasione assai importante perché si trattava di un derby col Genoa. Ad ogni modo dovrebbero essere almeno cento partite consecutive».

Alle quali, aggiungiamo noi, Bernasconi ha intercalato una notevole attività internazionale: otto incontri nella squadra primavera, sette nella nazionale B, fra i quali due in Egitto, uno in Grecia e uno in Francia, e quattro nella A: due contro il Brasile (di cui uno a San Paolo), uno in Argentina e uno in Portogallo. Quest'anno Bernasconi, in gran forma, è stato in predicato per indossare nuovamente la maglia azzurra. Ma il blocco della Fiorentina ha orientato i tecnici verso Cervato. Bernasconi però è giovane — non ha ancora compiuto 27 anni — ed ha perciò tutto il tempo dalla sua.

La sua carriera di calciatore è stata rapidissima. Ha incominciato a giocare a 14 anni nella squadra ragazzi del suo paese — Ponte San Pietro, nei pressi di Bergamo — dove fu notato alcuni anni dopo da Ferrero, allora allenatore dell'Atalanta. E fu appunto Ferrero che consigliò la società nerazzurra ad accaparrarselo. Due stagioni nell'Atalanta, poi il passaggio alla Sampdoria. Venuto a Genova, Bernasconi vi ha messo salde radici. L'anno scorso era sembrato che dovesse lasciare i colori blu-cerchiati perché richiesto da più di una società, ma la Sampdoria ha preferito cedere piuttosto Firmani che privarsi di Bernasconi. Il quale, fra i tanti meriti e tante belle qualità, ne ha anche una assai importante: quella di essere mancato una sola volta in circa 120 gare disputate per la Sampdoria. E vuole disputarne almeno altrettante senza mancare più a nessuna.

Renzo Bidone

Bernasconi durante uno degli incontri disputati in nazionale

L'ex-juventino Caprile alla Sammargheritese

S. MARGHERITA, ven. sera.

L'ala sinistra Caprile, già della Juventus e del Legnano, è stato ingaggiato dalla Sammargheritese, che ha battuto sul tempo altre società di Lega interregionale in trattative col Legnano per l'acquisto del trentenne giocatore.

Rossoneri e nerazzurri all'insegna dell'abbondanza

Al Milan ed all'Inter "cresce„ un giocatore

Bonizzoni lascia in tribuna Schiaffino, mentre Bigogno ha da scegliere un "escluso„ tra Bolchi, Invernizzi e Venturi

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Prospettive radiose per il Milan e per l'Inter, i cui giocatori, scaduto il periodo di libertà «vigilata» concesso per il festoso brindisi all'anno nascente, sono tornati al lavoro. Le due sciabole comparse dallo scorso campionato hanno ritrovato il giuoco e l'entusiasmo dei momenti di splendore, assurgendo al ruolo di protagoniste: la lotta è tuttora aperta, ma rossoneri e nerazzurri figurano nel ristretto numero delle squadre aspiranti al titolo.

La brillante funzionalità del Milan, sempre imperniata sull'anziano Liedholm, ha potuto giovarsi della rivelazione Occhetta, l'oscuro laterale di Romentino (Novara), che, cresciuto nella Juventus, lo scorso le prime ore migliori (calcisticamente parlando) nel Siracusa e nel Marzotto, raggiungendo la piena maturità tecnica sulla soglia dei ventotto anni. Il recupero del giovane Bean e la proficua attività di Galli hanno certamente contribuito alla rinascita della squadra; ma le note nuove sono state offerte dalla imperiosa affermazione dell'italo-brasiliano Altafini e della misteriosa [illegible] dell'italo-uruguaiano Schiaffino.

Quest'ultimo convocato per la prossima trasferta di Genova contro i rossoblù, farà ancora da spettatore, forse in attesa della primavera; invece il ventenne Mazzola (i tifosi lo chiamano così, anche se le cronache continuano a ignorarlo come tale, pur non avendo mai dato a Julinho ed a Vinicio i veri cognomi di Botelho e De Menezes), lanciato all'inseguimento del tiratore scelto Angelillo, sta entusiasmando anche sui terreni invernali. Spiccio, utilitario, senza virtuosismi inutili, il centravanti rosso-nero assume spesso da solo l'impegno e la responsabilità delle conclusioni sfoggiando [illegible] potenza e pericolosità.

Gli schemi dei rosso-neri dotati di tecnica e di praticità temono tuttavia la veemenza degli avversari; la sconfitta di Vicenza ed il pareggio di Ferrara hanno in un certo senso, identificato il punto debole della squadra capolista, che difatti, ha preso quota con l'appesantirsi dei terreni di giuoco. Domenica prossima allo stadio di Marassi, la formazione rossonera sarà identica a quella che ha inflitto cinque goals alla Lazio (più un palo e un calcio di rigore sbagliato); il Genoa, rinfrancato dal pareggio di ieri dovrà puntare tutto sul ritmo per poter vantare qualche valida possibilità.

L'Inter ha lanciato tre giovani: Corso 1941, Bolchi 1940 e Guarneri 1938, la cui freschezza si è armonicamente mescolata con la classe e l'esperienza degli anziani; ma le sorprendenti realizzazioni del ventunenne Angelillo (venti goals nelle prime tredici partite) hanno costituito finora una delle realtà più convincenti del campionato. Assente a Torino contro i provvidenziali granata a causa di una squalifica che ha coinvolto anche Boniperti, il capitano nerazzurro tornerà in campo domenica prossima contro il Napoli. L'allenatore Bigogno, ricostituita la prima linea e confermata la retroguardia, dovrà scartare uno dei tre laterali a disposizione; il comasco Bolchi rimessosi rapidamente dopo l'infortunio lamentato domenica scorsa a Torino, il generoso Invernizzi che ogni settimana nella sua tranquilla Abbiategrasso, ricarica le pile dell'energia e della volontà, e il preciso Venturi, tornato a quanto pare alla forma migliore.

Superato lo choc nervoso dovuto al drammatico recupero contro la Juventus, i nerazzurri sembrano nuovamente lanciati: il Napoli di Vinicio servirà di collaudo. Dopo il sudato pareggio di Trieste e la fortunata vittoria di Torino, i nerazzurri dovranno difatti riconciliarsi col proprio pubblico che vide sparire nella nebbia assieme alla vittoria quasi certa, anche la squadra ammirata in precedenza. Sarà una partita «calda» anche per la forte rappresentanza di sostenitori meridionali che animerà lo stadio di San Siro.

Leo Cattini

L'allenatore del Milan, Bonizzoni, insieme con Schiaffino

Il Talmone Torino si prepara a battersi con la Spal

I fraterni auguri di Fogli per i granata in ritiro a Bologna

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Il primo «benvenuto» ai quindici giocatori granata giunti ieri nel tardo pomeriggio a Bologna, l'ha voluto dare Romano Fogli. L'ex torinese sente la nostalgia di quell'ambiente nel quale è cresciuto e si è rivelato come campione. «Non è soltanto questo che mi spinge a venire a salutare i miei ex compagni. Voglio portare loro il mio augurio e il mio incitamento in questo momento particolarmente difficile».

Irrompono nella hall del modernissimo albergo di piazza XX Settembre gli atleti.

«Caro Berto — dice Fogli rivolgendosi a Bertoloni — sono qui per dirti che domenica a Ferrara vincerete...».

«Grazie dell'augurio, ma come ti permetti giovincello di darmi del tu? Sai, ora sono un personaggio importante con tutta la responsabilità sulle spalle» risponde scherzosamente il giocatore allenatore.

Sopraggiunge Grava. «Ecco il campione, mi dicono che a Bologna non giochi benissimo: sciolti, vorresti fare un tempo con noi a Ferrara?».

«Effettivamente ora non giro a mille — riprende il giovane toscano — ma penso che la colpa sia anche di chi mi ha voluto fare lavorare troppo. — Lo dissi al presidente non appena arrivai a Bologna: non mi faccia disputare la coppa Italia. Invece... sai quando sono in campo mi impegno sempre a fondo e le energie se ne vanno».

«Ti ho visto per televisione qualche volta — continua Grava — ma com'è che non fai più le "foca"? I tuoi giochetti col pallone piacevano tanto al pubblico».

«Beh, qui è un'altra cosa. Appena ne abbozzo uno c'è chi mi grida: via, via la "palla". Anche ai bolognesi piace lo stile, ma guai se sbagli».

Parliamo un po' del Torino, del suo brutto momento, della sua futura partita, una «partitaccia» con questa Spal catenacciara... Bertoloni c'interrompe: «Ma quando mai un incontro di calcio non è una partitaccia? Non ci sono incontri facili o meno facili. Tutti nascondono imprevisti ed insidie. Io però non dispero. La nostra situazione non è più difficile di quella di altre squadre. Siamo appena alla tredicesima del campionato, poco più di un terzo. C'è tutto il tempo per una bella ripresa».

«Lei allora è ottimista?».

«Non esageriamo. Non vedo niente di irreparabile, ecco. Certo che ho una bella responsabilità. Sono comunque lieto che i miei compagni coi quali ho parlato ad uno ad uno mi abbiano offerto la loro collaborazione».

«Sarà allora la vecchia guardia a segnare la riscossa della squadra?».

«Gli anziani forniranno il loro valido apporto. Io stesso... Beh, comunque le dico che proprio non ho ancora deciso se scenderò in campo. Ci voglio pensare e ripensare, voglio sentirmi certo di essere in buone condizioni atletiche. Faranno altrettanto gli altri. Quindi come orientamento generale, giocheranno gli anziani. Dopo le due sedute atletiche che sosterremo qui a Bologna, verrà la decisione definitiva. Vorremmo tanto dare una mano, migliorando la situazione tecnica, a risolvere la crisi della società».

Così dice Bertoloni allenatore occasionale. L'esperienza gli servirà per intraprendere la carriera di «trainer» alla quale aspira — prossimamente frequenterà il corso a Firenze, per ottenere la prescritta licenza. «Berto» vorrebbe tanto che il suo periodo di pratica fosse fortunato. Lo vorrebbe soprattutto come vecchio granata affezionato alla sua squadra.

ERMANNO NIOLI

La Juventus attende i rossoblù bolognesi

Ancora la difesa preoccupa Depetrini

Il Bologna è sempre stato un avversario temibile per i bianconeri, specialmente a Torino, dove gli emiliani hanno conseguito spesso risultati eccezionali. Per questo i torinesi non si sono concessi licenze neppure per la festa di Capodanno. Depetrini infatti nella notte dal 31 dicembre al 1° gennaio ha eseguito i controlli prestabiliti, ed ha potuto con piacere constatare come tutti avessero obbedito alla norma impartita: rientro in casa non oltre le ore 1. Ieri mattina poi convocazione solita allo stadio, anche se molti non hanno «lavorato», limitandosi al bagno ed al massaggio. Oggi nuovo raduno per l'ultima seduta tecnico-atletica della settimana, dopo di che Depetrini diramerà l'elenco dei convocati per la partita con il Bologna.

Come si presenterà la Juventus contro i rossoblù emiliani? Nessun problema grave, o meglio il solito problema dell'utilizzazione pratica del giovane Nicolè. Sembra ormai accertato che il ragazzo padovano possa essere impiegato come ala sinistra anche se non indosserà la maglia n. 11. A Milano nella gara di ricupero contro l'Inter, Nicolè ha praticamente giocato a sinistra; con Sivori a suo agio in un gioco di spostamenti continui, Nicolè ha praticamente giocato da interno, ed ha potuto figurare benissimo, segnando un goal e creando l'azione della terza rete juventina. Depetrini pare pertanto ancora intenzionato a tentare l'esperimento. Del resto è noto che il numero della maglia ha un valore relativo, ha molta importanza invece la posizione in cui un atleta gioca, e Nicolè come «sinistro» è perso completamente a suo agio.

Il rientro di Boniperti, che ha scontato la punizione inflittagli dalla Lega, assicurerà alla squadra «l'uomo chiave» nel gioco di centro campo, ma rimangono egualmente a Depetrini i problemi riguardanti la difesa, dove nonostante tutte le raccomandazioni si continua a giocare con una certa leggerezza. I due goals di Lorenzi, infatti, sono considerati da molti frutto di eccessi di confidenza o di errori, il primo di Ferrario ed il secondo di Colombo. I due in seguito si sono battuti benissimo, ma il fatto dello sbaglio rimane.

Non pare comunque che Depetrini voglia cambiare qualcuno nei settori arretrati; conserverà la fiducia negli stessi atleti, dopo aver ricordato loro ancora una volta quali sono i compiti precisi: marcatura stretta degli avversari, decisione nei rinvii, anticipo.

La formazione della Juventus quindi per la gara con il Bologna dovrebbe essere la seguente: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini (Nicolè), Boniperti, Charles, Sivori, Nicolè (Stacchini).

L'"asso nella manica„ dei tennisti americani

Gli Stati Uniti hanno vinto la Coppa Davis, superando nella finalissima i favoriti tennisti d'Australia. La carta a sorpresa degli U.S.A. è stato un peruviano, Olmedo, qui nella fotografia: l'asso nella manica ha vinto la partita.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Girerà un film con Cayatte

Pascale Audret, rivelatasi sulla scena nel «Diario di Anna Frank» e sullo schermo con «L'Eau vive», è stata scelta da Cayatte come protagonista, a fianco di Lili Palmer, del nuovo film che il regista francese inizierà fra breve

Marlon Brando regista e attore in un "western,,

Lavora dodici ore al giorno - In due settimane ha perso sei chili - Jacques Tati ha presentato in America "Mio zio,,

Hollywood, venerdì sera.

Il film più atteso nei prossimi mesi in America è un western di cui sarà prim'attore e regista Marlon Brando. S'intitola provvisoriamente (traduciamo alla lettera) «Jack ha un occhio solo», ed è soltanto agli inizi, il primo giro di manovella essendo stato dato quindici giorni fa. Ma le ragioni dell'interesse che esso suscita già fin d'ora sono facilmente comprensibili. L'estroso e superbo Marlon Brando non aveva mai accettato di "scendere" al livello del western. Non credeva che il genere gli fosse congeniale; forse in cuor suo lo disprezzava. Ora ha cambiato idea, radicalmente, com'è nel suo costume; e si è assunto del film addirittura la regia.

E' la prima volta che Marlon Brando si cimenta da entrambi i lati della macchina da presa. E' un lavoro massacrante. Lo ha sperimentato a suo tempo, per non citare che un nome destinato a rimanere nella storia del cinema, Erich von Stroheim. Brando lavora dodici, quattordici ore al giorno, profondendo tutte le sue migliori energie. Non è mai soddisfatto di sé, meno come attore che come regista; ha già fatto ripetere alcune scene dozzine di volte prima di dare il suo benestare.

In due settimane ha perduto sei chili di peso e i suoi amici dicono di non averlo mai visto tanto stanco.

Quale protagonista femminile, l'attore-regista ha scelto una giovane attrice messicana nuova per il cinema ma già affermata in teatro. Ha 19 anni e si chiama Pina Tellicer. A Città di Messico ha recitato per molte settimane nel «Diario di Anna Frank» impersonando naturalmente la giovinetta ebrea morta nel campo di sterminio nazista di Belsen.

* *

Jacques Tati è tornato dall'America giusto in tempo per ricevere a Parigi il premio che i critici francesi del cinema e della televisione gli hanno attribuito per «Mio zio». Il film ha avuto negli Stati Uniti un tiepido successo di stima: il pubblico non sembra averlo apprezzato, anche se ha avuto dai critici il premio per il miglior film straniero dell'anno. Tati ha ricevuto tuttavia molte offerte ad Hollywood. «Non credo che potrò girare mai un film in America — ha detto. — I produttori americani non accetterebbero le mie condizioni di lavoro».

n. d.

Repliche al Carignano di «D'amore si muore»

La compagnia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani continua al teatro Carignano le repliche di «D'amore si muore» di G. Patroni Griffi. Regia di Giorgio De Lullo. Stasera e domani recita alle 21, domenica alle 15,30 e 21, lunedì alle 21 e martedì ultima recita alle 15,30.

Visite a mostre d'arte

Litografie di Buffet alla galleria "La Bussola,,

Il caso del giovane pittore Bernard Buffet, che nel giugno scorso conobbe d'improvviso la celebrità e la ricchezza, è noto. Ne parlarono allora i giornali di tutto il mondo. I critici parigini avevano esaltato le sue opere e chiamato l'autore «il nuovo astro comparso nel firmamento dell'arte». I più lo dicevano simile a Picasso.

In quello stesso giugno, quando i visitatori facevano la coda alla galleria Charpentier di Parigi, dove erano esposte le opere di Buffet, quando i suoi quadri e i suoi disegni, saliti ad altissime quote, andavano a ruba, anche agli amatori d'arte di Torino veniva data la possibilità di vedere una serie di litografie, in nero e a colori, dell'acclamato artista francese, che l'Art Ancien aveva esposto nelle sue sale. I torinesi visitarono la Mostra, giudicarono Bernard Buffet un bravo disegnatore, ammirarono la singolarità e la ricercatezza del suo segno, l'originalità delle inquadrature, ma non si fecero per le opere di questo artista esplosioni di entusiasmo.

Non è nel temperamento dei torinesi abbandonarsi a clamorose dimostrazioni.

Dopo l'ondata di eccezionale popolarità che aveva varcato gli oceani e mutato Buffet in un miliardario, si era fatto un po' di silenzio intorno a lui. Silenzio che fu rotto poco dopo dal suo improvviso e clamoroso matrimonio con l'indossatrice e cantante Schicod De Lure, più conosciuta col nome di Annabella. Le circostanze in cui tale matrimonio avvenne concorsero a far sì che si tornasse ancora una volta a parlare di Buffet e delle sue opere.

Ed è in questo clima che si apre ora alla galleria d'arte «La Bussola» una nuova Mostra di «litografie in nero e a colori» del fortunato pittore francese. Queste litografie non sono le stesse che già vennero esposte all'Art Ancien. Una soltanto si ripete ed è quella che raffigura il volto di Cristo impresso sul drappo della Veronica. Le immagini colorate sono più appariscenti di quelle cui è usa la tavolozza del Buffet. Altre in bianco-nero, fortemente disegnate, riproducono strade, piazze, parchi, fiori, ed alcune sembrano volersi orientare verso l'astrattismo. Vi è inoltre una grande, bella suggestiva veduta di Venezia, una litografia colorata a tinte basse nella quale si rileva, come in tutti i lavori del Buffet, una impeccabile prospettiva.

La Mostra è completata da alcuni originali dipinti di Spazzapan raccolti in una saletta attigua alla principale.

u. p.

Per comporre "L'armonia del mondo,,

Hindemith si è ispirato a un trattato di Keplero

Le leggi sul moto degli astri esposte dall'astronomo tedesco nel 1619 hanno sollecitato la fantasia del musicista - E' nata così la sinfonia che sarà eseguita stasera all'Auditorium della Rai

L'astronomo tedesco Giovanni Keplero, in un trattato intitolato L'armonia del mondo, espose, nel 1619, le sue leggi sul moto degli astri.

La strana figura dello scienziato — la cui personalità congiungeva chiare intuizioni matematiche ad elementi filosofici, sentimentali e religiosi — sollecitò vivamente l'interesse di Hindemith, che ne volle fare il soggetto di un dramma lirico. Questo, con lo stesso titolo del trattato kepleriano, fu rappresentato nell'agosto 1957; ma già durante la composizione del lavoro, Hindemith ne aveva elaborato il materiale per una sinfonia, eseguita nel 1952 dall'Orchestra di Basilea.

Questa sinfonia — in programma nel concerto diretto, per la stagione sinfonica della RAI, questa sera all'Auditorium da Franco Caracciolo — si divide in tre parti, corrispondenti alla medievale distinzione della musica di Boezio: Musica strumentalis (cioè degli elementi vitali e della loro formazione), Musica humana (cioè degli esseri umani, con la loro specifica natura fisica e spirituale) e Musica mundana (cioè dei mondi celesti, dominata anch'essa da leggi matematiche).

Naturalmente sarebbe assurdo voler considerare i rapporti della musica di Hindemith con i concetti, che possono aver sollecitato la sua fantasia, ma non avere diretti riflessi, a causa della intrinseca natura non concettualistica della musica; la quale va quindi giudicata unicamente in sé, ossia, in quella essenziale realizzazione espressiva, che costituisce la sua vera e fondamentale ragione d'essere.

Uno scoppio di sonorità impetuose e brillanti di violini inizia la composizione, dove subito s'impone (presentato dagli ottoni) un vigoroso ed incisivo tema, che trova ampio sviluppo in orchestra, fino a un incalzante andamento di marcia (pure scandito dagli ottoni e ritmato dai tamburi), a cui segue un veloce movimento quasi di scherzo, ma singolarmente rude e che reca la singolare indicazione «brutale». Nel secondo tempo i violini, le viole ed i clarini, in unisono, propongono una frase larga e patetica, vivacemente e variamente contrappuntata dai flauti; interviene poi l'oboe con un canto «calmo e con espressione elegiaca». Anche improvvisamente in lontananza risuona, delineato dagli archi, un malinconico ritmo di danza, che dilegua poi tra finissime sonorità di timpani, triangoli e carillon.

Nella terza parte, simboleggiante l'armonia dei mondi (o, come modernamente si direbbe, spaziale), dopo un maestoso andamento corale fugato, si sviluppa un tema di «passacaglia» (con oltre venti variazioni), a cui segue un libero e fantasioso «recitativo» del flauto, che porta ad un misterioso «lento», dopo il quale riappare la coralità iniziale, che si espande sempre più grandiosamente.

In questa sinfonia si afferma l'arte di Hindemith nei suoi aspetti più recenti. L'aggressività espressionistica delle giovanili Kammermusiken ha ceduto il posto — come già in Mathis, il pittore — alla oggettiva serenità dell'artefice, che cesella, con rara maestria, magnifiche trame contrappuntistiche, secondo lo spirito della tradizione germanica e con una manifesta tendenza alle chiare atmosfere tonali.

Il programma del concerto comprende pure, nella prima parte, i magnifici Adagio e Fuga K. 546 di Mozart (già noti nell'edizione quartettistica, ma in cui potente forza ideologica commetta le più intense sonorità di una massa d'archi) e l'incantevole ed appassionante Concerto in do min. n. 3 per pianoforte di Beethoven (solista il romano A. Renzi).

I. c.

I concerti della Rai al Circolo della stampa

La Rai ha organizzato a partire dal 4 gennaio una serie di concerti di musiche da camera al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti n. 27. Le manifestazioni, talune delle quali saranno direttamente trasmesse alla radio e altre registrate, avranno luogo tutte di pomeriggio.

Il programma comprende tra gli altri i nomi dei seguenti solisti: pianista Lya De Barberiis, Quartetto Parrenin, violinista André Gertler, violinista Gioconda De Vito, pianista Marisa Candeloro, Duo Mainardi-Zecchi, soprano Victoria De Los Angeles.

Domenica 4 gennaio, ore 15.30, primo concerto con la pianista Lya De Barberiis. In programma: Beethoven (Sonate in sol maggiore, in re minore e in mi bemolle, op. 31); Casella (Sei studi op. 70); Szymanowsky (Serenata di Don Giovanni); Debussy (Quattro studi). Ogni socio può farsi accompagnare da un familiare o da un ospite.

Al Museo del cinema

Ritorna Farandola con Za' la Mort

Terminate le proiezioni di «Assunta Spina», il Museo del Cinema, a Palazzo Chiablese, presenta da oggi (come di consueto alle 17,15 e alle 21,15) un nuovo programma dedicato anch'esso al cinema muto italiano.

«Saturnino Farandola», girato nel 1913 per l'«Ambrosio Film», a Torino quindi, da Marcel Fabre, che ne è anche il protagonista, è tratto dallo straordinario libro di Robida, che, crediamo ancora oggi, è uno dei libri preferiti dai ragazzi.

Le avventure ed i viaggi di Saturnino Farandola e della sua inseparabile compagna, che egli continuamente strappa alle insidie di ogni genere, offrono il pretesto per un'allegra scorribanda nei più strani Paesi del mondo: eccolo, ad esempio, lottare per il possesso dell'elefante bianco nel lontano Oriente, guidare i Nordisti nella lotta contro il Sud, battagliare di forza e di astuzia con i pellerossa, strappare due principesse al feroce Nisco Nisco, combattere una singolare guerra nell'aria a bordo di palloni, passando da un Continente all'altro senza molti riguardi per la geografia e per la storia, ma con grande divertimento degli spettatori.

Chiude il programma il secondo episodio dei «Topi grigi» («La tortura», 1917, della «Tiber Film») che riporta sullo schermo la non dimenticata maschera di Emilio Ghione nel celebre personaggio di Za' La Mort alle prese con la banda dei «topi grigi» e naturalmente vittorioso su di essi dopo una serie di emozionanti avventure.

Notizie brevi da Parigi

Una bella francesina fra i cadetti di West Point

Christine Carère è tornata in patria dopo aver girato a Hollywood "Martedì grasso,, - Gli allievi della celebre accademia militare americana le hanno donato una spada a ricordo del suo soggiorno fra loro

Parigi, venerdì sera.

Una delle prime cose compiute da Christine Carère nello sbarcare dall'aereo, che l'aveva riportata a Parigi dagli Stati Uniti, fu quella di offrire a suo marito, Philippe Nicaud, una bella spada, non certamente per incitarlo a praticare la scherma, ma come ricordo della sua permanenza in America. La spada è un regalo che fecero a Christine i 900 cadetti di West Point, la famosa accademia militare, in occasione della presentazione del suo secondo film americano «Martedì grasso». Parecchi "esterni" di questo film furono girati a West Point e numerosi cadetti parteciparono a talune scene. Christine non fece altro che conquistare di cuori non soltanto a West Point, ma a Chicago, a New York, a New Orleans e in diverse altre città americane dove si recò per il lancio pubblicitario del suo film. Christine, ritornata in patria, sarà prossimamente l'eroina di una nuova versione di «La vie de bohème».

Bourvil o Jean Gabin?

Non è stato ancora deciso chi avrà la parte del commissario di polizia nel prossimo film che Alain Jessua vuol ricavare dal noto romanzo *L'enterrement de Monsieur Bouvet* di Simenon: Bourvil o Jean Gabin? Questo spiega, meglio di tutte le critiche, la misura del cammino compiuto da Bourvil, il piccolo comico diventato rivale del «grande Gabin».

Il ritorno di Marcel Carné

Il regista Marcel Carné non voleva assolutamente credere a Roland Lesaffre quando questi gli disse per telefono che «Les tricheurs» aveva vinto il "Grand Prix" del cinema, assegnato da una giuria presieduta dell'accademico di Francia André Maurois. Poi Carné e Lesaffre si sbagliarono di isolato quando si recarono all'appuntamento finale della giuria, ma, finalmente — sebbene con ritardo — il regista ricevette il suo premio dalle mani di Maurois e fu complimentato da Lesaffre e Pascale Petit, due interpreti di «Les tricheurs». Marcel Carné è così ritornato nel plotone di testa dei registi francesi, che da qualche tempo non l'aveva più nelle sue file.

Il prossimo film di Hossein

Durante la lavorazione delle ultime scene del film *Des femmes disparaissent* Robert Hossein ha corso il pericolo d'essere gravemente ferito. Egli doveva correre per parecchie centinaia di metri dinanzi ad un'auto, e questa stava per investirlo. Ma oramai quest'incidente è già dimenticato ed Hossein pensa ai suoi prossimi film e particolarmente a quello che egli metterà in scena (e nel quale avrà una particina), che sarà intitolato: *Que la Terre leur soit légère* e verrà ambientato a Saint-Tropez nel 1943, durante l'occupazione nazista. Personaggi: tre uomini e due donne rinchiusi in un sotterraneo nell'attesa della loro esecuzione capitale.

I progetti della Darrieux

Danielle Darrieux, che sta attualmente girando «Marie Octobre», diretta da Julien Duvivier, andrà, in seguito, in "tournée" con «Le chandelier» di De Musset. Ma essa ha già un altro progetto: «Pour l'amour de ses yeux» che sarà messo in scena da Denys de la Patellière, il quale già diresse Danielle in «Le salaire du péché». In «Pour l'amour de ses yeux» Danielle sarà una matura zitella provinciale che aiuta un giovane a innamorarsi di lei.

***

Anche Tino Carraro a fumetti

Seguendo l'esempio di illustri colleghi del teatro e del cinema, anche Tino Carraro si darà ai fumetti. Il protagonista della brechtiana «Opera da tre soldi» comparirà nel fotoromanzo «Trenta milioni d'amore» i cui principali interpreti sono (da sinistra): Riccardo Mantana, Massimo Girotti, Sandra Milo, lo stesso Carraro e Franco Angeli

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo alle 21 sul programma nazionale - Il Secondo presenta Gran Gala, spettacolo musicale (ore 21) - Alla tv: Non te li puoi portare appresso, tre atti di Kaufman e Hart (ore 21)

VENERDI' 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, ...) [illegible]

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: **Concerto sinfonico** diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Armando Renzi. Mozart: «Adagio e Fuga in do minore K. 546»; Beethoven: «Concerto n. 3 in do minore op. 37», per pianoforte e orchestra: Allegro con brio, Largo, Rondò (Allegro); Hindemith: «Sinfonia "L'Armonia del mondo"»: Musica instrumentalis, Musica humana, Musica mundana. Orchestra sinfonica di Torino. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «Non te li puoi portare appresso», commedia in tre atti di George S. Kaufman e Moss Hart [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

SABATO 3 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Era il terrore di Honolulu

Questo grosso pescecane, che ha tempo gettava il terrore nelle acque dell'isola di Oahu, presso Honolulu, è stato catturato dall'industriale Bill Willis che si è fatto orgogliosamente fotografare accanto alla grossa preda. Insieme al Willis, è un pescatore che ha validamente contribuito alla cattura del pescecane (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il deposito dei verbali di interrogatorio forse spostato di qualche giorno

Carlo Inzolia è la grande incognita delle indagini sul delitto Martirano

Secondo uno degli avvocati difensori, non si possono escludere "sensazionali sviluppi,, - Il fatto nuovo dell'inchiesta sull'intricato caso potrebbe essere rappresentato dalla particolare versione che degli avvenimenti ha dato il fratello dell'amica del Fenaroli - Le supposizioni sui cinquanta milioni che sarebbero stati offerti al Ghiani per l'uccisione della donna

Roma, venerdì sera.

I magistrati che si occupano della istruttoria per il delitto di via Monaci sono tornati stamani nei loro uffici a Palazzo di Giustizia. Sia il giudice Modigliani, sia il sostituto procuratore Felicetti ne erano rimasti lontani per tutta la giornata di ieri per concedersi, in occasione della festa di Capodanno, qualche ora di meritato riposo che essi hanno trascorso in seno alle loro famiglie.

Ci si chiede intanto con sempre maggiore insistenza quando avverrà il deposito dei verbali di interrogatorio dei tre imputati. I più ritengono che sia ormai questione di poco, ma ieri sera uno degli avvocati difensori ha dichiarato: «Qualcosa dev'essere accaduto per indurre i magistrati inquirenti a spostare di qualche giorno ancora il deposito dei verbali di interrogatorio dei tre imputati per il delitto di via Monaci. Qualcosa che è suscettibile di sensazionali sviluppi». L'avvocato ha aggiunto che il «fatto nuovo» potrebbe avere questo nome: Carlo Inzolia.

Per la verità, già da qualche giorno, negli ambienti di Palazzo di Giustizia, si definisce Carlo Inzolia la grande incognita del «giallo» e si afferma che non era da escludersi una «sua» versione degli avvenimenti milanesi che precedettero l'assassinio di Maria Martirano, così come il ragioniere Egidio Sacchi, amministratore della «Fenarolimpresa», aveva dato una «sua» versione degli avvenimenti stessi. Fino a questo momento, però, non è dato di sapere se le supposizioni dell'avvocato abbia avuto un riscontro nella indagine istruttoria.

E' stato scritto ieri che Giovanni Fenaroli avrebbe offerto cinquanta milioni al sicario quale compenso per l'uccisione di Maria Martirano. La cifra sembra indubbiamente più verosimile di quella di un milione o due che l'assegno avrebbe trovato in casa della vittima. Naturalmente una notizia del genere non potrebbe confermarla che Fenaroli o il Ghiani. Ma, siccome sia l'uno che l'altro negano ogni addebito, non rimane che considerarla come una prova indiretta. [illegible]

Da Milano, si apprende inoltre che il cognato di Carlo Inzolia ha ribadito l'alibi che tenderebbe ad escludere lo Inzolia stesso dal «concorso nell'omicidio di Maria Martirano».

«Carlo non accompagnò Raoul Ghiani alla stazione, non partecipò al delitto». Questo dice suo cognato, Cesare Soleri, in risposta alle accuse che sono state recentemente formulate a carico dell'Inzolia. A suo dire infatti la sera del 10 settembre alle 19,15 l'Inzolia era in negozio, mentre il mattino successivo partì con la macchina del Fenaroli insieme ai congiunti per le Dolomiti.

Il pilota si era addormentato al volante dell'auto

La sciagura al casello di Biandrate nel racconto dei testimoni oculari

Novara, venerdì sera.

Il mortale incidente di ieri sull'autostrada Torino-Milano ha destato vivissima impressione, soprattutto perché le vittime sono due giovani. Dei giovani — aggiungiamo noi — spensierati. Erano andati, come tanti altri, la notte di San Silvestro a divertirsi. Da Milano dove avevano residenza, si erano portati a Novara. Il viaggio di ritorno, dopo [illegible], è stato loro fatale. Sembra ormai accertato che la causa della sciagura sia stata la sonnolenza che ha colto il pilota della «1100» che trasportava la comitiva dei giovani milanesi. A bordo dell'auto v'erano: al volante Vincenzo Gallucci, di 25 anni, pianista, figlio dell'industriale Gerardo Gallucci, titolare di una fabbrica di sanitari da bagno; al suo fianco la signorina Mirella Casoni, di 24 anni, impiegata presso la ditta Gallucci; dietro al pilota sedeva il dottore in chimica Luigi Nicoletti, di 35 anni, e al suo fianco la signorina Franca Cristofori, di 17 anni, impiegata anch'essa, come la Casoni, presso la ditta Gallucci.

L'auto diretta a Milano giungeva a circa duecento metri dal casello di Biandrate: è stata vista piegare dapprima sulla destra fino a sfiorare i paracarri, poi repentinamente portarsi verso sinistra e sbandare paurosamente. Proprio quando la macchina era posta di traverso da Milano sopraggiungeva una «Nash-Rambler», della ditta Irradio, pilotata dall'autista Luigi Raffagnini, di 38 anni, di Milano, che andava a sbattere nella fiancata sinistra della «1100».

L'urto è stato tremendo. La «1100» è stata scagliata a una quindicina di metri, completamente sfasciata. La peggio l'hanno avuta il Gallucci e il Nicoletti, i due che sedevano a sinistra, dalla parte cioè dove è avvenuto l'urto. Il dott. Nicoletti è rimasto ucciso sul colpo, il Gallucci dava ancora segni di vita quando sono giunti, al più presto, i soccorritori. Trasportato a mezzo di un'autolettiga all'Ospedale Maggiore di Novara il giovane pianista, nonostante le cure prestategli dai sanitari, decedeva un'ora dopo. Le due ragazze se la sono cavata invece con ferite e lesioni non gravi e potranno lasciare il nosocomio fra otto giorni.

La polizia stradale di Novara che con il suo comandante magg. Carbarino è subito accorsa sul luogo dell'incidente concludeva in giornata l'inchiesta con l'interrogatorio degli ultimi testimoni. Che la «1100» ha preso a sbandare finendo sul lato sinistro quasi di traverso, è dimostrato oltre che dal colpo alla fiancata sinistra dalle testimonianze. L'investitore, vale a dire il Raffagnini, racconta, non senza rabbrividire, di aver visto improvvisamente la «1100» che gli correva incontro procedere a zig zag e finire sulla corsia da lui occupata. «Ho azionato i freni, ma era ormai troppo tardi. Al momento dello scontro la "1100" presentava il fianco sinistro». Il racconto è confermato dagli automobilisti che seguivano da vicino la vettura del Gallucci e quella del Raffagnini. Delle due ragazze, la Casoni, che al momento della sciagura dormiva, non sa nulla; la Cristofori ricorda che l'auto sulla quale viaggiava prese a sbandare e subito dopo si ebbe lo schianto.

p. b.

La sciagura accaduta nel laboratorio nucleare di Los Alamos

L'atroce morte d'un tecnico colpito da radiazioni di plutonio

Non si è reperito in tempo il midollo osseo necessario per tentare una cura efficace - Aveva subito gravi lesioni per una scarica proveniente da una soluzione di «rifiuti atomici» - E' il terzo caso del genere dal 1945 ad oggi

Nostro servizio particolare

Los Alamos, venerdì sera.

Un tecnico del laboratorio atomico di Los Alamos nel Nuovo Messico, Cecil Kelly, di 38 anni, è deceduto ieri pomeriggio all'infermeria di uno dei più grandi complessi nucleari atomici americani, in seguito a radiazioni emanate da plutonio. E' questa la terza volta dal 1945 ad oggi che scienziati di Los Alamos muoiono per questa causa. In nessuno dei tre casi i medici hanno potuto fare qualcosa per strappare alla morte gli sventurati.

Cecil Kelly, che lascia la moglie Joan e due figli in tenera età, è spirato nel giro di 48 ore. La scarica di oltre 1000 Roentgen di radioattività che l'aveva colpito al momento dell'incidente, è stata troppo forte: nessuna cura è valsa a vincere il terribile male.

Il tragico incidente è accaduto martedì scorso. Il povero tecnico lavorava da solo ad un procedimento industriale per l'estrazione di plutonio da una «soluzione di rifiuti atomici». Ad un certo momento, come hanno dichiarato colleghi di Kelly, si è udito un grande urlo.

Le persone che si sono precipitate nella camera dove lo scienziato lavorava, hanno trovato lo sventurato per terra con il viso roseo. Subito trasportato all'infermeria, il giovane veniva sottoposto ad un primo esame che purtroppo confermava la gravità del caso. I medici si dichiaravano subito impossibilitati ad un trattamento a base di midollo osseo, l'unico fino ad ora conosciuto per troncare la propagazione delle radiazioni, perché sprovvisti della sostanza necessaria.

Dopo ulteriori esami, risultava pure che il Kelly aveva subito una gravissima lesione alla spina dorsale con inizio di paralisi attraverso tutto il sistema osseo. Con urgenza veniva chiesto a New York un quantitativo sufficiente di midollo osseo, onde provvedere all'immediato innesto.

Intanto Cecil Kelly, che non ha mai perduto conoscenza durante le 48 ore di agonia, spiegava ai tecnici e ai medici come era avvenuto l'incidente. «Lavoravo al recupero del plutonio, quando improvvisamente dai macchinari si sprigionava un «lampo blu» che m'investiva completamente. E' tutto ciò che ricordo. Mi sono svegliato qui, all'infermeria. Non so per quale motivo il «lampo blu» si sia sprigionato dall'enorme cisterna presso la quale stavo procedendo alla mescolazione».

Le radiazioni emanate nel momento dell'incidente oltrepassavano i 1000 Roentgen: quantitativi ben inferiori avevano già provocato nel passato incidenti mortali. L'entità della scarica lasciava adito a poche speranze.

Non veniva riscontrato sul corpo alcun rossore o piaga che potesse indicare «scottature» pericolose, ma le lesioni, come si è detto, erano interne. In attesa dell'arrivo del midollo osseo — il cui innesto aveva dato recentemente successi insperati su cinque scienziati jugoslavi colpiti dallo stesso male e sottoposti allo stesso trattamento all'Istituto Curie di Parigi — il paziente veniva sottoposto al polmone d'acciaio ed a trasfusioni di sangue.

Si trattava evidentemente di palliativi non adatti né a guarire il male né ad arginarlo. A questo proposito il primario dell'infermeria del Centro nucleare di Los Alamos, dott. Thomas Shippman, ha precisato che «per incidenti del genere sono stati trovati molti sistemi sperimentali, senza mai però ottenere effetti benefici sull'ammalato. Disgraziatamente la scienza in questo campo vaga ancora a tentoni. Dal 1945 ad oggi, ha detto il dott. Shippman, questo è il terzo caso che avviene nel nostro centro nucleare».

Il primario ha spiegato ancora che solo l'innesto di midollo osseo avrebbe forse potuto dare qualche risultato positivo. «Anche in questo caso però le possibilità di salvezza sarebbero state scarse, dato l'enorme quantitativo di radiazioni roentgen scaricate addosso al povero Cecil Kelly».

La direzione del Centro nucleare ha ordinato una inchiesta per stabilire le ragioni della fuga di radiazioni di plutonio. Una commissione d'inchiesta formata da scienziati verrà incaricata di studiare il sistema più atto ad evitare il ripetersi di incidenti mortali. Ciò che le autorità desidereranno sapere, è il motivo per cui l'ospedale di un così importante Centro atomico non è provvisto di una riserva di midollo osseo che possa far fronte alle immediate necessità del caso.

Giovanni Laurent

Dramma di gelosia a Parigi la notte di Capodanno

Uccide la moglie che nel sonno mormorava il nome di "Alì,,

La vittima aveva già abbandonato una volta il marito per unirsi ad un arabo - L'uxoricida, compiuto il delitto, si è stretto al petto la figlioletta di tre anni ed ha atteso l'arrivo della polizia

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

L'amore ha già provocato i primi drammi del 1959. Quello che commuove oggi i parigini è accaduto nella notte di San Silvestro. Verso le due gli agenti di polizia telefonicamente chiamati quando arrivarono nella portineria di una casa elegante della Rue Tocqueville, trovarono un uomo in lacrime che si stringeva al petto una bambina di tre anni e le prometteva una bambola per distrarla dalla vista del cadavere della madre, steso a terra in una pozza di sangue.

L'assassino, Roger Gouspy, di 35 anni, è un distributore di giornali, ammogliatosi sei anni or sono, di ritorno dall'Indocina, con la graziosa e bruna Yvette Boule, di circa 25 anni, impiegata in una lavanderia. Quando nacque la piccola Chantal, la coppia andò ad abitare in rue Tocqueville, dove si era resa libera la portineria.

Ma la vita dei due non era serena, lei era troppo civetta, lui troppo geloso, tanto da diventare a volte brutale. Il 3 novembre scorso, dopo una nuova lite, Yvette abbandonava il tetto coniugale, portando con sé la piccola Chantal.

Invano il Gouspy tentò di rintracciare la moglie e la figlia. Il 20 dicembre, mentre si trovava all'ospedale in seguito ad una bronchite, ebbe la visita di Yvette, accompagnata da un arabo: «E' Alì — disse la donna all'ammalato — abito con lui da quando ti ho lasciato e vengo a domandarti di rendermi la libertà. Divorziamo di comune accordo e immediatamente». Il Gouspy le rispose con una domanda: «Dov'è Chantal?». «Te lo dirò quando avrai accettato di divorziare», rifiutò a sua volta Yvette e con queste parole si allontanò, seguita dall'amante.

Non appena fu guarito, il Gouspy seppe da alcuni amici che la figlia era stata messa a balia in un paesetto dell'Aisne e vi accorse per riprendersela; ma era già stato preceduto dalla moglie e non la trovò. Mercoledì scorso, quando meno se l'aspettava, vide arrivare la moglie con la piccina: «Ritorniamo con te» disse la donna. E il povero diavolo, pazzo di gioia, immediatamente perdonò tutto, e portò moglie e figlia al ristorante. Verso le 22 tutti e tre facevano ritorno a casa.

Che avvenne allora? Soltanto le dichiarazioni dell'assassino permettono di ricostruire l'accaduto. Pare che dopo la cena si accendesse tra i due un'ennesima, inevitabile discussione: Yvette accettava davvero di abbandonare per sempre l'amante e tornare dal marito, allo scopo soprattutto di dare alla figlioletta una vera famiglia? La donna rispondeva di sì, ma piuttosto evasivamente, senza impegnarsi in modo formale. Non appariva sincera. Il marito ebbe l'impressione di essere ancora una volta beffato: la moglie voleva sì tornare da lui, ma al tempo stesso voleva conservare l'amante. Venne comunque l'ora di andare a letto e Yvette si addormentò, mentre l'uomo rimaneva sveglio a riflettere sulla sua situazione. Improvvisamente udì Yvette pronunciare nel sonno, ad alta voce, un nome a varie riprese: Alì.

Accecato dall'ira e dalla gelosia, il Gouspy apriva allora il tiretto del comodino dove sapeva di trovare un coltello a serramanico aperto. Afferrata l'arma, la immerse nel petto della donna addormentata. Questa, urlando disperatamente, ebbe ancora la forza di alzarsi. Tentò persino di fuggire, ma il marito, come impazzito, la inseguì per la stanza. La raggiunse ed altre cinque volte la colpì con furia selvaggia. Smise soltanto quando le urla della piccola Chantal lo richiamarono alla realtà.

Allora gettò l'arma, scese nel cortile e pregò gli inquilini, che avevano interrotto il cenone per mettersi alle finestre, di telefonare alla polizia affinché lo venissero a prendere. Ritornò quindi in casa e scoppiò in singhiozzi, tenendosi la sua bambina stretta al petto.

Loris Mannucci

Rinvenuto impiccato in una stanza d'albergo

Vercelli, venerdì sera.

E' stato rinvenuto stamane impiccato nella propria stanza, all'albergo «Croce di Malta» il trentatreenne Guido De Lucchi, da Asola (Treviso). Il De Lucchi, che lavorava da sei mesi come inserviente presso il citato albergo, non aveva mai lasciato intendere ad alcuno, nemmeno ieri sera, propositi suicidi.

Stamane, non vedendolo comparire al lavoro, il proprietario dell'albergo si è recato nella camera del De Lucchi, pensando che questi non si sentisse bene. Aperta la porta, si trovava di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: il suo dipendente, ormai cadavere, pendeva da una corda legata al soffitto. Non si conoscono per ora le ragioni che hanno spinto il giovane al tragico gesto.

Viole e rose sul Verbano

Luino, venerdì sera.

Sole, cielo azzurro e clima mitissimo per il Capodanno sul Verbano. Da diverse zone delle due rive del lago vengono segnalate fioriture extrastagionali di roselli, «calicantus» e viole.

All'Intendenza di Finanza

Un esposto di Giuffrè per non pagare i 2 miliardi

Bologna, venerdì sera.

Il comm. Giuffrè, in un esposto al Ministro delle Finanze, ha chiesto l'annullamento della ordinanza dell'Intendente di Finanza di Bologna con la quale egli è stato condannato al pagamento di circa 2 miliardi di lire fra imposta IGE evasa e penalità varie. Giuffrè chiede che, in ogni caso, il provvedimento dell'Intendente di Finanza sia coordinato con le decisioni della Commissione parlamentare di inchiesta e che siano disposti nuovi accertamenti tenuto conto della sua qualità di amministratore laico di conventi» nonché della partecipazione attiva alle sue iniziative di sacerdoti «operanti per un fine sociale e religioso».

Accennando alla necessità di un coordinamento, l'esposto mette in rilievo che, mentre la Commissione parlamentare d'inchiesta ha accertato l'ammontare dei capitali amministrati dal Giuffrè in tre miliardi di lire, l'Intendente di Finanza di Bologna ha accertato questo ammontare in 20 miliardi. L'esposto è firmato, per delega, dal figlio Sergio.

Deve rispondere del reato di calunnia

La Caglio non si è sottratta ai suoi doveri di imputata

Tornata da Parigi, la "figlia del secolo,, si è presentata al giudice istruttore - E' stata invitata ad attendere a Firenze la convocazione del magistrato

Roma, venerdì sera.

Anna Maria Caglio, colei che all'epoca del «caso Montesi» fu definita la «figlia del secolo», si trova in questi giorni a Firenze in attesa della convocazione a Roma del magistrato che sta istruendo il procedimento penale pendente a suo carico per tre distinti reati di calunnia ai danni di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Bruno Pescatori, oltre alle numerose querele per diffamazione e a varie denunce per falsa testimonianza collezionate dai numerosi personaggi che costellarono il clamoroso «caso».

La Caglio era rientrata in Italia già da diversi giorni. Com'è noto, ella si trovava a Parigi per dedicarsi ad un'attività che sembra le stia molto a cuore: la pittura. Nella capitale francese ebbe a dire un giorno ad un gruppo di giornalisti che il processo a carico suo non avrebbe avuto corso.

Senonché una smentita a codesta temeraria affermazione intervenne prima del previsto, dato che il giudice istruttore dott. Achille Gallucci, come primo provvedimento, non concesse alla Caglio il rinnovo del passaporto che le avrebbe consentito di protrarre oltre il 31 dicembre il suo soggiorno parigino. E così l'importante protagonista del processo Montesi, di quello per intenderci, montato a Roma e celebrato a Venezia, è venuta nella capitale e con la massima sicurezza si è avventurata nei corridoi di Palazzo di Giustizia alla ricerca del Pubblico Ministero.

La visita, avvenuta alla vigilia di Natale, passò inosservata ai giornalisti. In ogni modo un segretario della Procura fece presente alla Caglio dopo aver ricevuto le opportune istruzioni, che i magistrati inquirenti l'avrebbero convocata al momento opportuno, certamente subito dopo le feste. La ragazza milanese fornì allora il suo indirizzo fiorentino, dove avrebbe atteso la convocazione del magistrato.

Con il suo gesto la «figlia del secolo» ha voluto dimostrare di non volersi sottrarre ai suoi doveri di imputata come a suo tempo non si era sottratta ai «doveri» di «preziosa teste d'accusa», rendendo sotto certi aspetti, non più giustificata, come si diceva, l'emissione di un mandato di cattura per assicurare la sua presenza all'istruttoria.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima riunione del 1959 segue uno svolgimento contrastato e irregolare. Nella fase di apertura e in quella centrale della seduta, il mercato soggiace a una misurata prevalenza di realizzi, per cui i principali valori retrocedono leggermente dai massimi del 1958.

In prossimità del listino il mercato riprende attività, mentre si delinea una crescente leva dei compratori attorno alle Fiat, alle Italgas e alle Risanamento. Sostenute anche le Assicurazioni Generali e la Viscosa. Qualche realizzo affiora fra gli elettrici.

Il listino, compilato ai massimi della giornata, presenta un cospicuo miglioramento delle voci citate, accanto al progresso del gruppo Finsider e della Montecatini. In largo denaro le Cartiera Italiana.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa ancora alimentato da compere prevalenti e attive di Fiat e di Italgas.

Prezzi fatti per valori non ancora quotati ufficialmente: obbligaz. Montecatini 6 per cento 1958 L. 96,30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,30; dollaro canadese 645; franco svizzero 144,875; corona danese 89,625; corona norvegese 86; corona svedese 118,80; fiorino olandese 163; franco belga 12,37; franco francese 123; sterlina G. B. 1745; marco germanico 149; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4550-4750; sterline carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 623-626; franco svizzero 145-146; franco francese 123-126; oro fino 708-716; argento 20,25-20,75.

A TORINO

VALORI DI STATO	31	2
Rendita 3½%	71 90	70 [illegible]
[illegible]	71 70	70 —
[illegible]	71 25	70 —
Rendita 5%	99 70	97 80
[illegible]	99 60	97 70
Redimibile 3½%	99 40	97 20
[illegible]	99 30	97 10
Redimibile 5%	99 50	97 10
[illegible]	99 40	97 —
[illegible]	43 90	43 10
[illegible]	43 80	43 —
[illegible]	96 40	95 30
[illegible]	96 30	95 10
[illegible]	95 10	93 10
[illegible]	95 —	93 10
[illegible]	103 90	103 65
[illegible]	100 30	100 45
[illegible]	99 90	100 05
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	99 30	99 75
[illegible]	99 40	99 70
[illegible]	99 80	99 775
[illegible]	99 70	99 85
[illegible]	99 825	99 175

OBBLIGAZIONI	31	2
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 10	98 70
[illegible]	98 60	98 90
[illegible]	98 75	99 10
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	110 90	110 50
[illegible]	96 80	97 10
[illegible]	99 30	99 60
[illegible]	93 25	95 25
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	96 10	96 40
[illegible]	96 30	97 10
[illegible]	97 10	98 —
[illegible]	98 95	99 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 90	99 75
[illegible]	97 50	98 —
[illegible]	99 50	96 —
[illegible]	95 50	96 —
[illegible]	98 75	91 75
[illegible]	99 10	99 275
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	100 —	99 30
[illegible]	99 20	99 10
[illegible]	99 10	98 70
[illegible]	98 60	98 65
[illegible]	99 —	98 65
[illegible]	98 60	98 90
[illegible]	95 90	95 50
[illegible]	93 —	93 —

[illegible]	31	2
[illegible]	96 10	96 30
[illegible]	96 60	96 90
[illegible]	100 10	99 60
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	103 35	102 70
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 60	101 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	103 10	102 50
[illegible]	[illegible] 80	103 80
[illegible]	99 70	99 —
[illegible]	99 90	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 85	96 —
[illegible]	97 90	97 80
[illegible]	101 30	100 65
[illegible]	98 25	98 75
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	99 90	99 10
[illegible]	100 25	100 50
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	99 30	—

AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI	31	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11800	11900
[illegible]	2395	2420
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5400	5400

TRASP., ASSIC., FINANZ.	31	2
[illegible]	47 50	47 —
Assic. Generali	42800	42850
[illegible]	11300	11500
[illegible]	2830	2805
[illegible]	—	—
[illegible]	2175	2165
[illegible]	—	—
[illegible]	1325	1337
[illegible]	13800	13800
[illegible]	3090	3067
[illegible]	18600	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	31	2
[illegible]	—	—
[illegible]	5775	5850
[illegible]	1395	1380

METALMECCANICI	31	2
[illegible]	—	—
[illegible]	480	—
[illegible]	280	280
[illegible]	442	442
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16 45	16 45
[illegible]	—	—
[illegible]	458	459
[illegible]	—	—
[illegible]	1550	1560
[illegible]	830	835

ELETTRICI	31	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1180	1172
[illegible]	861	855
[illegible]	2900	2900
[illegible]	1755	1760
[illegible]	1540	1532
[illegible]	1565	1555
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	31	2
[illegible]	43	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	160	160
[illegible]	—	—

DIVERSI	31	2
[illegible]	—	—
[illegible]	5090	5120
[illegible]	4500	4500
[illegible]	15800	15800
[illegible]	1905	1920
[illegible]	2950	2910
[illegible]	4190	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	31	2
[illegible]	1617	1630
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12350	—
[illegible]	2950	2960
[illegible]	1865	1865
[illegible]	2780	2780
[illegible]	2370	2365
[illegible]	485	485
[illegible]	225	227

IMMOBILIARI	31	2
[illegible]	6990	7800
[illegible]	—	—
[illegible]	657 50	657
[illegible]	—	—

A MILANO — La riunione di stamane apriva su intonazione piuttosto calma, segnando nelle prime quotazioni qualche lieve flessione rispetto a quella di chiusura di mercoledì scorso. Questo andamento, meglio controllato, si accentuava in seguito, quando venivano registrati i prezzi minimi della riunione.

Approssimandosi la chiusura, un denaro vivace assumeva un ruolo prevalente, specie sui valori a largo mercato, e tale durava fra scambi assai vivaci fino alla chiusura, compilata sui livelli massimi della giornata.

Relativamente più calmi i finanziari e gli assicurativi. In progresso invece i tessili, mentre gli elettrici sembravano un poco frenati. La Volta preferenziale quota ex cedola 100 lire; la Metalli ex cedola 220.

Nel settore del reddito fisso, mercato sostenuto con modeste variazioni di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 38.700; Bastogi 2172; Finelettrica 1824; Finmare 807; Finsider 865; Gim 6170; Invest 5060; La Centr. 13.750; Sviluppo 2010; Ass. Generali 42.825; Fond. Incendio 7420; Assicurat. Italiana 17.500; Ras 16.850.

Ferr. N. Ord. 4470.

Châtillon 3790; Cantoni 16.150; Olcese 880; Cucirini C. C. 8900; De Angeli 3030; Cascami Seta 6700; Gavardo 3580; Lanificio Rossi 3300; Lanif. e Canap. 705; Rossari e Varzi 10.000; Snia Viscosa 2422; Un. Manifatture 42.850.

Dalmine 1785; Ilva 451; Metalli ex 4450; M. Amiata 5750; Montecatini 2568; Monteponi 1800; Sicie 5880.

Bianchi 440; Fiat 1584; Nebiolo 16,55.

Sade 1548; Cieli 5268; Dinamo 2988; Edison 3316; Bresciana 3300; Sarda 4780; Valdarno 2080; Emiliana 2248; Subalpina 3350; Magneti Marelli 941; Ercole Marelli 455; Orobia 2450; Romana Elettr. 3480; Seso 2975; Sip 1760; Meridelettr. 1635; Stet 2807; Tecnomasio 2400; Teti A 3600; Teti B 3653; Terni 281,50; Unes 883; Vizzola 4120.

Dist. Italiano 4300; Eridania 4400; Romana Zuccheri 662.

Anic 2700; Italgas 1655; Liquigas 486; Mira Lanza 11.500; Fibigas 228; Rumianca 1845; Saffa 2039.

Aedes 2070; Beni Stabili 8440; Immobiliare 855; Risanamento 7380; Silos Genova 4720.

Cartiere Burgo 16.720; Ciga 4400; Eternit 5100; Italcementi 14.420; La Rinascente 348; Pirelli S.p.A. 4185; Pirelli e C. 3220; Mittel 3820; Edison Volta ord. 2062; Edison Volta pref. ex 2400.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6130; sterlina oro nuova 5600-5750; marengo 4500-4650; sterline unitaria 1740-1760; dollaro carta 624-626; franco svizz. 145,25-145,75; franco francese 124-126; oro fino 708-715; argento 19,80-19,20.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro USA 623; dollaro canadese 643; sterlina 1743; franco svizzero 144,875; franco francese 123,50; franco belga 12,375; fiorino olandese 163; marco germanico 149; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,65; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,625; corona svedese 118,56.

A GENOVA — Apertura calma. In chiusura il mercato riprende quota su larga scala.

Alcuni prezzi: Centrale 13.775; Generali 42.850; Ras 16.850; Meridionali 2170; Alta Italia 10.900; Viscosa 2415; Finsider 863; Catini 2566; Ilva 484; Fiat 1580.

A FIRENZE — Sono ancora le Fiat che, oggetto di insistenti richieste, fanno lievitare tutta la quota azionaria.

Alcuni prezzi: Bastogi 2170; Centrale 13.830; Fondiaria Vita 10.385; Fondiaria Incendio 7430; Viscosa 2426; Catini 2573; Terni 281; Fiat 1572; Valdarno 2085; Immobiliare 650,50; Magona 800.

Trascinato da una slitta in un profondo burrone

Biella, venerdì sera.

Il boscaiolo trentunenne Aldo Peretti, domiciliato a Sordevolo, stamane è rimasto vittima di un grave e pauroso infortunio sul lavoro sui monti che sovrastano lo stesso comune, mentre portava a valle dei tronchi d'albero con una slitta.

All'improvviso, per cause non ancora accertate, la slitta sfuggiva al suo controllo: il giovane cercava di fermarla, ma un gancio l'afferrava per i pantaloni ed egli veniva così trascinato in un burrone profondo una ventina di metri. Il poveretto, che era rimasto con le gambe imprigionate sotto il pesante carico di legna, poteva essere subito soccorso dai compagni.

Il Peretti è stato ricoverato all'ospedale di Biella. I medici gli hanno riscontrato la frattura esposta della gamba sinistra e la frattura del femore destro.

La clamorosa avventura notturna della terribile lady Norah Docker

Imputata di oltraggio a pubblico ufficiale e di ubriachezza molesta, comparirà in aprile davanti alla Corte d'Appello di Napoli

Napoli, venerdì sera.

E' stata fissata al 28 aprile prossimo la discussione dell'appello interposto dal P. M. dott. Ranieri avverso la sentenza, emessa il 25 luglio dello scorso anno, dal Tribunale penale di Napoli, che assolveva, per insufficienza di prove, Lady Norah Docker dal reato di oltraggio a pubblico ufficiale, e, perché il fatto non sussiste, dal reato di ubriachezza molesta.

I fatti, di cui la Docker, nata 51 anni fa a Derby, in Inghilterra, dovrà rispondere anche in giudizio di appello, risalgono al 26 agosto del 1956, quando in compagnia del marito Sir Bernard, ella era ospite di Capri.

Al termine di una festa notturna, alla quale aveva partecipato assieme a alcuni amici in un albergo dell'isola, la Docker prese un taxi per raggiungere la banchina ove era ormeggiato il suo lussuoso panfilo Shemara. Al molo la comitiva, contrariamente ai regolamenti, voleva attraversare il pontile con l'automobile e portarsi così fin sotto l'imbarcazione.

Un agente della Guardia di Finanza di servizio al porto dell'isola, Benito Pellegrino, però, fermò l'autovettura e comunicò all'autista, e agli altri occupanti la macchina, il divieto di transito in quella zona.

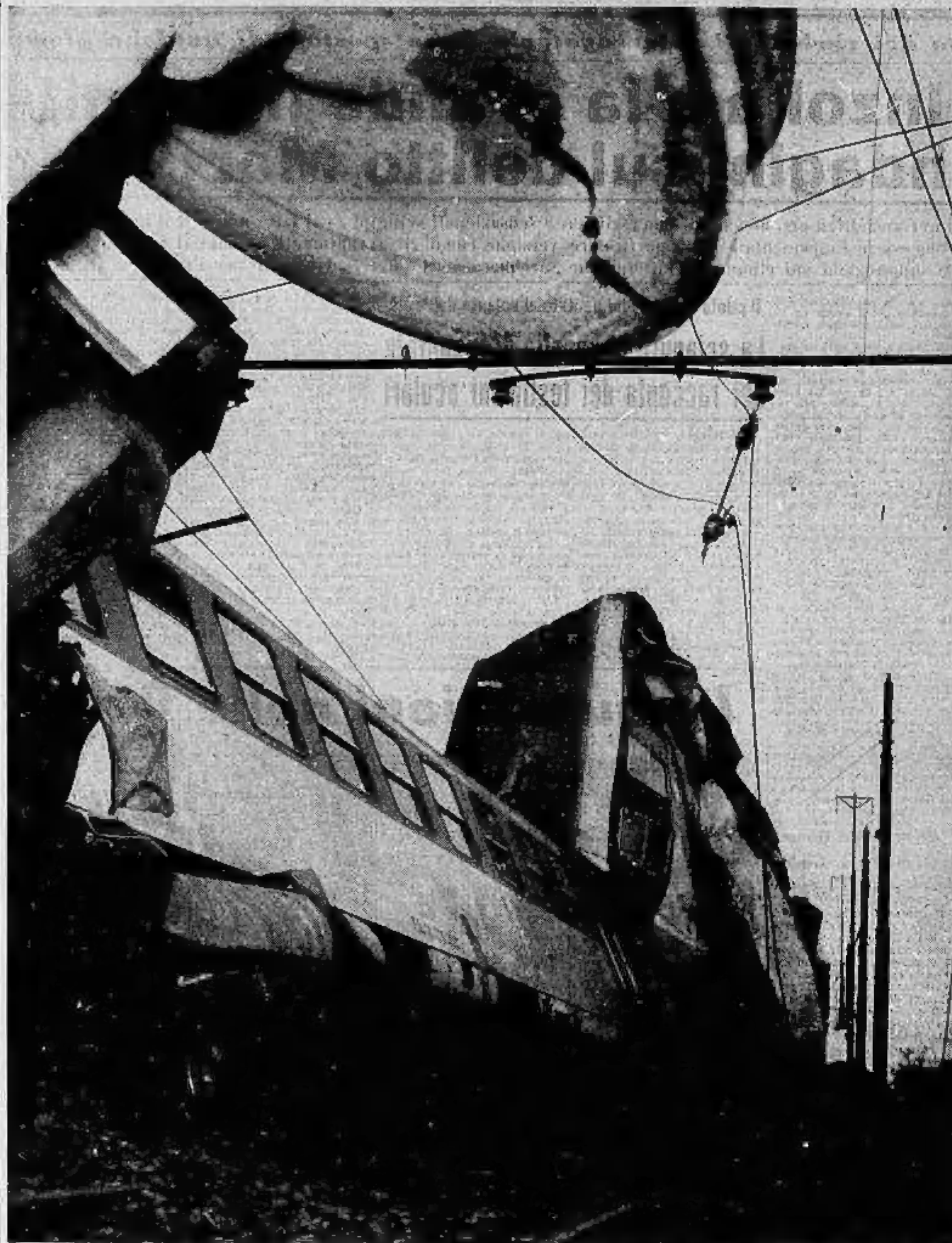
Dal taxi discese allora la Docker che, come scrisse negli atti il magistrato inquirente, «mantenne nei confronti del finanziere Benito Pellegrino un atteggiamento provocatorio e irriguardoso, togliendogli dalla testa più volte il berretto in segno di disprezzo e pronunciando contro lo stesso frasi ingiuriose».

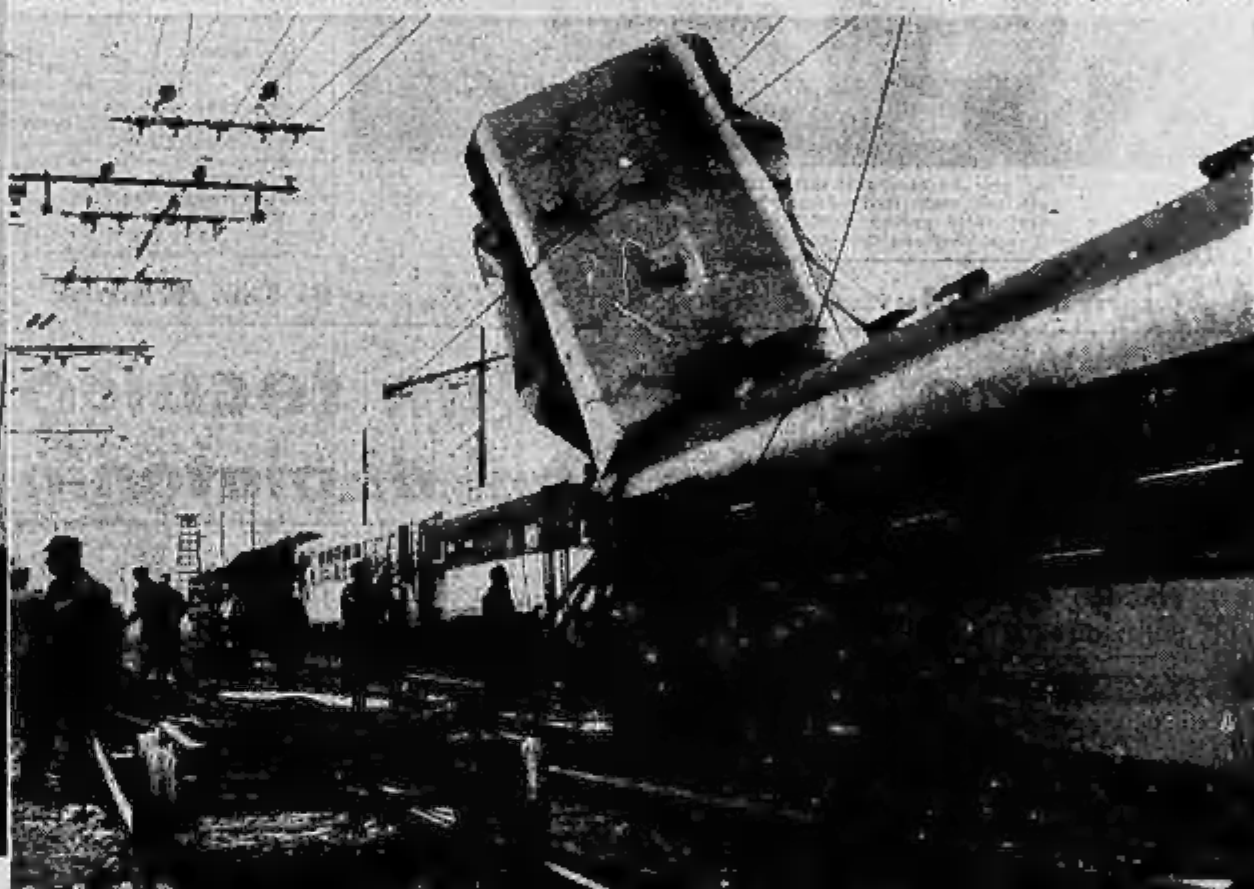
Il Pellegrino ritenendosi oltraggiato denunziò il fatto alla magistratura.

Da tale reato e da quello di manifesta ubriachezza la signora inglese, nota per la sua clamorosa espulsione dal Principato di Monaco, avvenuta nell'aprile dello scorso anno, fu rinviata a giudizio e, come si è detto, fu assolta dal Tribunale, contrariamente alle conclusioni del P. M. che ne aveva chiesto la condanna a quattro mesi e dieci giorni di reclusione.

La Docker, anche in questo secondo giudizio, sarà difesa dall'avv. Paolo Arangio Ruiz. Si prevede che il dibattimento, che avrà luogo davanti alla seconda sezione della Corte di Appello, si concluderà in una sola udienza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il disastro a cento all'ora sulla linea Torino - Bologna

Cinque carri merci che si trovavano sul binario di corsa poco oltre la stazione di San Giuliano Piemonte hanno provocato ieri il terribile schianto del direttissimo Torino-Bologna lanciato a più di 100 chilometri l'ora. La pronta frenata del macchinista, rimasto ucciso al suo posto di guida, non ha potuto ridurre di molto la velocità del convoglio che ha investito in pieno i vagoni. Nell'urto sono morte due persone e altre otto sono rimaste ferite. Responsabili della sciagura sarebbero il capostazione di San Giuliano e l'addetto agli scambi

Il dolore della madre del passeggero Gian Piero Cornelli, rimasto ucciso per una tragica fatalità. Da Genova, dove era andato a trovare la fidanzata, tornava a Rivalta Scrivia, presso Tortona. Doveva cambiare a Novi Ligure, ma si era addormentato. Il controllore gli aveva appena fatto il biglietto per la differenza di percorso quando è avvenuto lo scontro (Servizio fotografico Moisio)

La vettura nella quale Gian Pietro Cornelli trovò la morte, presa fra la motrice bloccata che la precedeva e compressa dalle due vetture che la seguivano si piegò in due sollevandosi sui binari come una « V » rovesciata

11 pretendenti

Minou Drouet, la famosa bimba prodigio che ha compiuto recentemente 12 anni, ha ricevuto molti regali in occasione delle feste. Tra la numerosa corrispondenza Minou ha trovato undici richieste di matrimonio!

Ancora due gemelle dopo sedici figli

La Befana avrà il suo bel lavoro a riempire di doni le calze dei diciotto figli del signor Herman Smith. La moglie dello Smith tiene fra le braccia le due ultime nate, le gemelle Brenda e Glenda, il marito è sulla destra alle spalle del padre della sposa il quale tiene a sua volta fra le braccia altre due gemelle. Gli Smith abitano a Chicago, in un appartamento di quattordici camere

Ora si riposa

Bella Darvi, che era apparsa in Italia nel film « Pia dei Tolomei », ha finito di girare a Parigi « Enigma alle Folies Bergère ». Ora l'attrice, appassionata dello sci, è partita per una stazione invernale della Svizzera